

Accordo DC-PSI-PSDI-PLI Camera: in «cinque» si sono distribuiti le commissioni

Tutte le presidenze in mano ai partiti che sostengono il governo Cossiga

Nuovo intervento della Jotti sulla mozione radicale

ROMA — Delle vivaci polemiche parlamentari e di stampa suscitate dalla discussione...

La giunta si riuniva per la prima volta nella composizione integrata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari...

Adesso, perché l'accordo diventa operativo bisogna aspettare che anche al Senato si giunga ad una soluzione...

Per il resto la giornata politica, dopo la partenza di Cossiga per Dublino...

Il quesito è allora appunto se questa disposizione si attagli, e in quale misura...

Sulla base dei pareri che la giunta esprimerà, il presidente della Camera...

«Intende emanare una circolare che non resti come è avvenuto per le altre...

pi. s.

Dopo lo «svuotamento» del decreto operato da DC PSDI e MSI

Iniziativa del PCI in Senato per il blocco degli sfratti

Iscritti a parlare 12 senatori comunisti - Se la legge non sarà modificata migliaia di famiglie sul lastrico - Emendamenti del governo - DC ancora incerta

ROMA — Per la seconda volta in un anno il Parlamento è chiamato a convertire in legge un decreto sul rinvio delle esecuzioni di sfratto...

per l'acquisto di alloggi economici e popolari. Queste le più significative proposte avanzate dal gruppo comunista...

Processo del lavoro a Termini Imerese

Restano in Fiat le donne sospese

TERMINI IMERESE (Palermo) — I riflettori di una troupe tv tedesca, impegnata in un'inchiesta sulle discriminazioni...

stesso pretore, una visita sanitaria, affidata al medico aziendale: e i quattro vengono scartati.



Commosse esequie a Roma al compagno Michele Rossi

ROMA — Si sono svolti ieri i funerali del compagno Michelino Rossi. Prima dell'oraazione funebre, che è stata celebrata dal compagno Maurizio Valenzi...

Di Michelino Rossi «compagno sensibile e coraggioso come pochi», Maurizio Valenzi ha ricordato le tappe del lungo e difficile lavoro...

LETTERE all'UNITÀ

Troppi bravi compagni sono stati distolti dal lavoro politico in fabbrica

Compagno direttore, nel dibattito avvenuto al Comitato centrale si è parlato di errori commessi dal nostro partito...

circa i Berufsverboten agita tutto il nostro popolo, i nostri giovani ed anche me». Per cui egli si dichiara contro i provvedimenti liberticidi...

La maggiore chiarezza nel linguaggio non toglie nulla ai concetti

Cara Unità, circa la lunga, ormai annosa, polemica per un giornale più chiaro, più comprensibile...

Eurocomunismo e lotta contro l'eurocentrismo

Cara Reichlin, nel suo scritto sul viaggio europeo di Hua Guofeng, Giuseppe Boffa ricorda quel che fu l'Europa per la Cina fino a trent'anni fa...

Dice che parliamo troppo di papa Wojtyla

Cara Unità, sarà anche vero che questo Papa è importante, bravo eccetera eccetera; ma lo spazio che il nostro giornale gli dedica...

Il famoso calciatore che nel suo Paese si batte per la libertà

Cara direttore, recentemente l'Inter è stata eliminata dalla Coppa UEFA dalla squadra tedesca del Borussia di Muenchengladbach...

Mentre la legge slitta ancora

Giornali in vendita, reazioni e proteste

ROMA — Ieri sera la commissione Bilancio della Camera ha discusso l'aspetto finanziario degli emendamenti presentati alla legge di riforma dell'editoria...

Commosse esequie a Roma al compagno Michele Rossi

ROMA — Si sono svolti ieri i funerali del compagno Michelino Rossi. Prima dell'oraazione funebre, che è stata celebrata dal compagno Maurizio Valenzi...

Commosse esequie a Roma al compagno Michele Rossi

Di Michelino Rossi «compagno sensibile e coraggioso come pochi», Maurizio Valenzi ha ricordato le tappe del lungo e difficile lavoro...

Mentre la legge slitta ancora

Giornali in vendita, reazioni e proteste

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono...

Commosse esequie a Roma al compagno Michele Rossi

Di Michelino Rossi «compagno sensibile e coraggioso come pochi», Maurizio Valenzi ha ricordato le tappe del lungo e difficile lavoro...

Mentre la legge slitta ancora

Giornali in vendita, reazioni e proteste

Commosse esequie a Roma al compagno Michele Rossi

Di Michelino Rossi «compagno sensibile e coraggioso come pochi», Maurizio Valenzi ha ricordato le tappe del lungo e difficile lavoro...

Mentre la legge slitta ancora

Giornali in vendita, reazioni e proteste

ROMA — Tutti a casa, dunque? Se continua secondo le tendenze che si registrano in Italia ormai da alcuni anni, presto in molti potremo tornare a ripararci nel «natio borgo selvaggio».

I dati più recenti sono quelli emersi da una indagine svolta dalle Casse di Risparmio Lombarde (CARIPLO) nella regione. Fra il 1971 e il 1977 la popolazione lombarda è aumentata del 4,2 per cento (da otto milioni e cinquecentomila circa a otto milioni e 900 mila), mentre quella italiana è salita del 4,5 per cento.

Il dato più significativo è l'incremento di popolazione sia inferiore, in una zona a sviluppo industriale, rispetto all'incremento complessivo in tutto il Paese (questo è già l'opposto di ciò che accadeva negli anni del «boom»); e già significativo che sia solo di 1,7 l'incremento dovuto a immigrazione esterna nella regione.

L'incremento maggiore si ha, non nella pianura — dove si trovano i centri maggiori, per esempio Milano — e non nei comuni più grossi, con più di 50 mila abitanti; ma in collina e nei comuni intermedi.

Insomma in Lombardia la popolazione va abbandonando il caos di città «mostro» come Milano, ormai salure, e si va a stabilire in una «cintura» sempre più larga formata da quelle che via via definiscono un «sistema urbano» o una «area metropolitana» sempre più vasti.

Un dato che il fenomeno non è solo lombardo ma è italiano. In un recente studio pubblicato dal Bollettino del CESPE (Centro studi di politica economica, del Pci), in agosto, Piero Rella osserva che una nuova fase si è aperta dopo il «boom» del ventennio 1951-1971, quando nei centri con più di centomila abitanti si passò da una presenza del 20,5 per cento della popolazione alla presenza di ben il 29,2 per cento di tutti gli abitanti del Paese.

Si chiamava Nicola: aveva 17 anni e non trent'anni quando abbandonò la sua bottega di stoffe a Durban, in Australia, attraverso mezzo mondo per giungere a Budapest, e di lì arruolarsi come volontario nell'esercito del generale Markos (di cui oggi si torna a parlare, per essere riapparso a Belgrado, dopo trent'anni di silenzio esilio). Era il maggio del 1949. Come il mio amico Nicola, a Budapest erano accorse decine di giovani greci — dall'Egitto, dall' Etiopia, dalla America Latina — per dare una mano ai guerriglieri di Markos che da tre anni si battono sulle montagne dell'Epiro, col sostegno dell'URSS e degli altri paesi di democrazia popolare, ma soprattutto della Jugoslavia. Con illusoria gene-

I mutamenti in corso nel nostro modo di vivere

Gli italiani tornano alla piccola città

Dal rifiuto del caos urbano nasce una tendenza nuova che evita i concentramenti nelle squallide periferie urbane. La trama antica della civiltà comunale. Fenomeni analoghi in altri paesi

dire intanto che solo nella Italia settentrionale e, nella Toscana si è sviluppata una urbanizzazione legata ai processi di sviluppo e di concentrazione industriale; per il resto del Paese le città sono cresciute senza che si avesse uno sviluppo industriale (con una parziale eccezione a Napoli) ma in conseguenza della espulsione pura e semplice dalle campagne della forza lavoro eccedente.

Rapporato a cento, l'indice della concentrazione urbana in Italia ha avuto questo andamento in oltre un secolo: il 56,1 nel 1871; il 62,8 nel 1951; il 70,5 (ecco il «salto» traumatico che scemprò l'Italia) nel 1971; il 71,1 nel 1977.

Ora le città, gonfiate oltre misura, oltre tutto in un Paese di particolare conformazione orografica e di particolarissima mancanza di attrezzature infrastrutturali — tendono a diluirsi in aree «contigue». Non è più solo la «cintura» torinese o l'«hinterland» milanese, ma sono zone più vaste. Appuntano «aree» di sviluppo metropolitano.

In Italia, di aree metropolitane con più di un milione di abitanti, ce ne sono otto e assorbono il 73,3 per cento della popolazione; mentre nelle 14 aree con meno di 250 mila abitanti risiede appena il 6,9 per cento della popolazione. Uno squilibrio, come si vede, catastrofico anche se la catastrofe — sembra di capire — riguarda più il passato che il futuro. Cioè i guasti peggiori li abbiamo già fatti e sono fra le componenti certe non secondarie, dei caratteri specifici della «crisi italiana».

Dopo la Germania occidentale, anche l'Italia si avvicina ormai alle stadi dell'incremento demografico. È una tendenza che corrisponde a uno schema generale. Lo studio delle curve di espansione della popolazione conferma che è una prima fase di avvio dello sviluppo corrisponde una altissima mortalità non compensata dalla natalità; segue una fase di «decollo» nella quale si ha una violenta esplosione della natalità con l'inizio di un calo di mortalità e, in concomitanza, una crescita di grandi concentrazioni urbane, diciamo insomma che l'uomo entra in

fase di sovrapproduzione e ingolfa il suo «habitat»; infine si arriva al terzo stadio, la fase dello sviluppo «alto» cui corrisponde un calo sia della mortalità che della natalità (e si hanno i paesi di tipo scandinavo, di veloce invecchiamento della popolazione).

Ecco, è a questa terza fase che corrisponde il momento della trasformazione delle megalopoli in «aree metropolitane». Le città non sono più in grado di fornire i necessari servizi a una popolazione crescente: la stessa concentrazione produttiva risente di questa carenza di servizi e tende a espandersi altrove. La gente si sposta «nei dintorni». Quindi, se si lascia Milano per Varese, è soprattutto perché a Milano ormai non si trovano più i servizi necessari (e si cominciano dalle case) a costi elevatissimi. Accade anche altrove.

Per esempio negli USA dove si sta assistendo a un colossale spostamento del baricentro produttivo-economico nazionale dalla costa dell'Est al Sud. O in Argentina dove sta nascendo una «area metropolitana» de-

centrata fra Buenos Aires, Rosario e Cordova, un «triangolo» del tipo quello nostro, antico, Milano-Torino-Genova. Del resto in tutti quei paesi il processo è ancora lento, più lento che nella vecchia Europa, per una ragione semplicissima: che le città lì sono più recenti, e circondate da grandi spazi vuoti. Si pensi che in Argentina, nel 1780 gli abitanti erano 150 mila e Buenos Aires ne contava appena 85 mila: praticamente era soltanto una guarnigione militare in un territorio di indiani nomadi.

Ma qui da noi il fenomeno è ben diverso. Qui esistono un tessuto urbano che risale al Medio Evo e una civiltà comunale che ha una storia vivissima, differenziata. L'area metropolitana che va costituendosi dunque non nasce nel deserto e come semplice problema di razionalizzazione, ma si innesta su una trama antica. È certo vero che l'inizio di «fuga» dalla metropoli non significa un buco, «ritorno» alla campagna: ricomparso ricomparso modernamente o «natio borgo», ma è anche vero che tornare (sia pure solo la sera o per la dome-

nica), nelle Varese, nelle Bergamo, nelle Modena, nelle Pistoia o anche nelle Cernigliola e nelle Lecce non è propriamente come andarsi a chiudere in uno squallido dormitorio e qualcosa — anche in termini di «rinascita» delle vecchie cittadine — può pur venire fuori sorprendentemente. Ancora una volta, cioè, un diverso e specifico «caso italiano».

Non è difficile immaginarlo. Nella città medio-piccola tornano il professore, l'ingegnere, l'operario, il commesso viaggiatore. C'è una superiorità nel loro «ritorno a casa» rispetto a quello del personaggio omologo che va a chiudersi in qualche «casone» o in qualche «stallone» o in qualche «satellite» delle periferie delle megalopoli. Il bar sotto casa è ancora aperto, c'è ancora il «Nino» o il «Nando» che discutono della «partita», c'è magari il tempo di passare in trattoria da «Giovanni» o di farsi una «bocchetta» al bar della stazione. E poi il sabato sera c'è il Consiglio comunale, e c'è da discuterne poi fino a tardi. E domenica? Si va a pesca in luoghi noti, a caccia, o a spasso, a farsi le tagliatelle dalla «sora» o dalla «sclera». Bozzetti di villaggio posticci? Forse, ma qualcosa lascia — del loro miele — fra le dita. E dunque sorprendentemente, dalla finestra, può rientrare quel «vivere insieme» che avevamo cacciato dalla porta delle spettrali periferie della soluzione della famiglia «unicellulare» dell'abbandono.

Non diciamo che così si è vista dell'UTOPIA realizzata, diciamo solo che un processo di questo genere — di «ritorno», ma di ritorno «diverso» — sta cominciando. Prendiamolo atto.

Nuovi strumenti per la ricerca storica

Nuovi strumenti per la ricerca storica

La Costituente nel computer

Un archivio elettronico ha memorizzato i discorsi dei fondatori della Repubblica — I nomi e le parole più citati

ROMA — Prendiamo il primo esposto (in gergo parlamentare il primo comma) dell'articolo 1 della Costituzione. Dice che «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro». Bene: è pura curiosità, o non attenta più alle riflessioni, l'andarsi a riscoprire che, di questa frase, alla Costituente, i comunisti (emendamento Amendola-Iaconi-Jotti-Grieco) avevano proposto una versione tanto significativamente diversa, di un'Italia che è «repubblica democratica di lavoratori»?

Il discorso potrebbe valere, e vale, per tutte le norme della Costituzione. E sollecita almeno un paio di interrogativi: come nacque materialmente la Costituzione? e, in particolare, attraverso quali processi, correttivi e integrativi, l'originario progetto elaborato dalla commissione «dei settantacinque» fu trasformato — dall'Assemblea costituente, in un serrato e costruttivo confronto ideale e politico — nel testo definitivo della Carta approvata il 22 dicembre '47.

Ugo Baduel

oltre venti milioni di caratteri. Una testimonianza minore, eppur già significativa, della ricerca? Nel corso della discussione plenaria del progetto, da parte dell'Assemblea costituente in plenaria, le parole libertà, uguaglianza e democrazia furono pronunciate rispettivamente 3.590, 113 e 1.371 volte. Il nome più evocato? Quello di Mazzini, in 99 occasioni. E Montesquieu batté di misura Marx: 33 citazioni a 30.

Apparentemente insignificante, questo tipo di analisi dei testi dà invece la misura proprio delle potenzialità e della flessibilità del patrimonio memorizzato e ricercato e dei giudizi che, studi e confronti che altrimenti, se svolti sugli archivi di tipo tradizionale, richiederebbero mesi o anni di lavoro. Invece ora si può accedere a tutto questo materiale, e per qualsiasi richiesta, direttamente e immediatamente per ottenere risposte in pochi secondi, praticamente in tempo reale, come hanno potuto fare costatare gli stessi giornalisti servendosi di un comune terminale. Il volume presentato ieri non è un punto di arrivo della ricerca; ma costituisce solo una dimostrazione dell'ampiezza degli usi e degli studi cui essa può essere (e speriamo vada) piegata. Qui sta il senso delle espressioni di apprezzamento che ieri mattina, ricevendo i dirigenti dell'IBM-Italia (l'amministratore delegato Riva e il direttore centrale Di Scyssel) i quali avevano voluto fare omaggio di una copia della ricerca, il presidente della Camera Nilde Iotti ha avuto per l'iniziativa augurandosi che essa contribuisca alla conoscenza dei lavori preparatori della Carta e, quindi, del grande valore del confronto da cui nacque la nostra Costituzione.

g. f. p.

Esce dal silenzio un protagonista della guerriglia greca

Markos, un capo e una tragica sconfitta

Sono trascorsi trent'anni della sanguinosa conclusione della guerra civile in Grecia. NELLE FOTO: a fianco, partigiani greci che danzano; in alto, Markos Vafiadis, comandante della guerriglia



Si chiamava Nicola: aveva 17 anni e non trent'anni quando abbandonò la sua bottega di stoffe a Durban, in Australia, attraverso mezzo mondo per giungere a Budapest, e di lì arruolarsi come volontario nell'esercito del generale Markos (di cui oggi si torna a parlare, per essere riapparso a Belgrado, dopo trent'anni di silenzio esilio). Era il maggio del 1949. Come il mio amico Nicola, a Budapest erano accorse decine di giovani greci — dall'Egitto, dall' Etiopia, dalla America Latina — per dare una mano ai guerriglieri di Markos che da tre anni si battono sulle montagne dell'Epiro, col sostegno dell'URSS e degli altri paesi di democrazia popolare, ma soprattutto della Jugoslavia. Con illusoria gene-

rosità, quei giovani avevano risposto convinti dai proclami che promettevano, «dopo un ultimo sforzo il socialismo in Grecia».

Nicola morì presto, sotto un bombardamento: e come lui quasi tutti i suoi compagni di quel gruppo (tranne uno, di nome Sevastis, ancor oggi vivo, nell'Uzbekistan sovietico, assieme ad altri 15 mila partigiani greci, ai quali il governo di Atene continua a rifiutare il rimpatrio). La tragica guerra civile, si sarebbe conclusa il 29 agosto 1949, con la vittoria delle truppe governative.

Quando però il mio amico Nicola giunse a combattere sui monti Grammos, che serpeggiano tra la Grecia dell'Albania, Markos non c'era più. Si susurrava che fosse ammalato, anzi che stesse per morire; solo pochi sapevano che, già dal marzo 1949, al termine di una clamorosa rotura col segretario generale del Pci greco, Zahariadis, un aereo lo aveva portato in URSS. Qui, aveva avuto inizio il suo lungo esilio.

Markos Vafiadis, nato nel 1906 in Asia Minore, era giunto, profugo dalla Turchia, a Salonico nel 1922 ed era entrato a lavorare in una fabbrica di tabacco. A vent'anni, nel 1928, quando aderì al partito comunista. Presto diventò un dirigente dell'organizzazione comunista macedone e nel 1941, insieme ad altri comunisti creò le prime unità dell'esercito di liberazione nazionale contro gli occupanti nazifascisti. L'E.L.A.S., divenendo dirigente della Resistenza partigiana.



di posizione. Nacque di qui il conflitto aperto con Zahariadis, il quale accusò Markos di «opportunismo di destra», giungendo ad inaudite aberrazioni polemiche. Nella primavera del 1949, dai sovietici venne ancora un suggerimento ai comunisti greci di ritirarsi dall'Albania, cessando la lotta armata. Fu elaborato anche un piano: una pausa interrotta per la discussione all'ONU della questione greca, indusse però Zahariadis a riprendere le operazioni militari, nella speranza di ottenere condizioni più vantaggiose in una eventuale trattativa. Invece, il passo dell'Onu non ebbe esito, l'esercito governativo passò all'offensiva costringendo l'esercito partigiano a varcare il confine.

Il conflitto, che lo aveva opposto a Zahariadis, avrebbe infatti avuto un seguito anche dopo la conclusione della guerra. Nel '50, Markos inviò una lettera ai dirigenti del partito sovietico lacerando Zahariadis di «trozkismo». E qualche tempo dopo (in un incontro a Mosca, tra Stalin, Enver Hodja, Zahariadis e l'ex premier del governo provvisorio greco Partalidis) si dice che Molotov, prendendo le difese di Markos — così racconta lo stesso Partalidis — sostenne che la sua tesi per un ripiegamento strategico (la guerriglia e il compromesso, anziché lo scontro frontale) era quella giusta: «Altra che matto — disse Molotov — se ha visto più giusto di voi!».

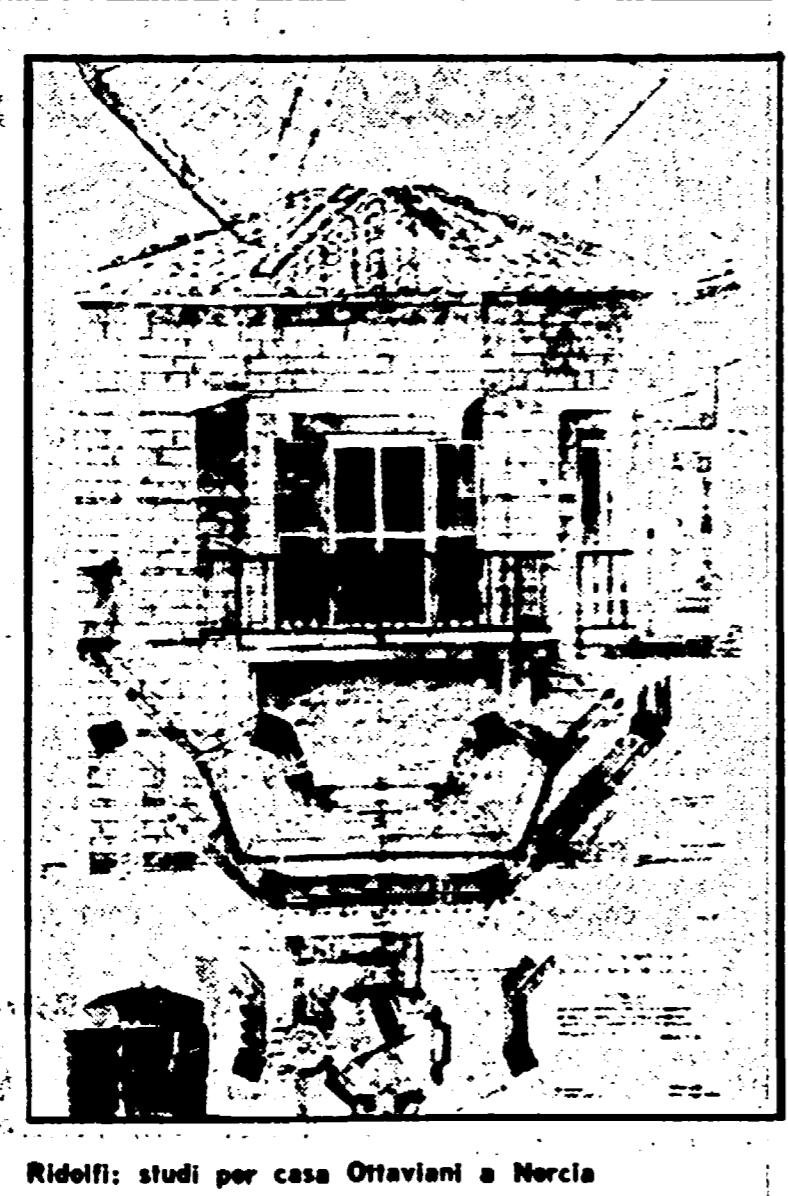
La guerra civile era costata, secondo i dati ufficiali, 50 mila morti, 6.500 comunisti erano stati fucilati dalle corti marziali; altri 40 mila trascorsero gli anni migliori della loro vita in carcere. Sessantamila circa, fra guerriglieri, donne e bambini, si rifugiarono in URSS e nelle democrazie popolari. Molti, più della metà, vivono ancora lì, battendosi contro le burocrazie e le leggi assurde della guerra

Antonio Solaro

Le architetture esposte a Terni

Il «neo-realismo» di Mario Ridolfi

Un'opera tra le più significative del Novecento. La collaborazione con Frankl



Ridolfi: studi per casa Ottaviani a Nercia

Terni — I locali in corso di restauro di Palazzo Mazzancolli esposto sino al 2 dicembre un'ampia mostra, organizzata dal Comune di Terni in collaborazione con la Provincia, la Regione Umbria e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, sull'opera di Mario Ridolfi e Wolfgang Frankl, due protagonisti della vicenda architettonica e urbanistica dell'Italia contemporanea.

Al di là di ogni lecita e funzionale periodizzazione cronologica (che guida la disposizione della mostra), al di là di ogni collaudata categoria stilistica, l'opera di Ridolfi e Frankl appare segnata da una singolare unitarietà di metodo che si fa ideologia dell'architettura e che percorre tutti i progetti, dagli esordi giovanili negli anni Venti alle opere più recenti. Si può certamente parlare di realismo di Ridolfi in quanto le sue proposizioni architettoniche e urbanistiche che più che tendere a rappresentare la realtà urbana, aspirano a coincidere con l'esperienza concreta della città, con la sua quotidianità fisica e di fruizione.

L'emergenza formale e la ridondanza linguistica che informano i progetti del dopoguerra: dalle torri di viale Etiopia a Roma, ai diffusi interventi ternani, la casa dei «44 appartamenti» per la cooperativa Terni, la casa Francoini in corso del Popolo etc., hanno lo scopo implicito di trasmettere emozioni attraverso l'accentuazione della natura metaforica delle immagini.

Al tempo stesso Ridolfi e Frankl, fedeli agli assunti del primo razionalismo tedesco, ritengono compito specifico dell'architettura il controllo della crescita urbana, attraverso l'intervento sui meccanismi di produzione edilizia, e dunque lo sforzo di razionalizzazione del processo edilizio tramite strumenti squisitamente disciplinari, quali l'unificazione dimensionale, la prefabbricazione a piccola scala, la perizia tecnica, l'uso smaltito e sapiente dei materiali e delle tecniche locali. Elementi che, sistematizzati scientificamente, verranno a costituire il corpo teorico e strumentale del Manuale dell'Architetto (1947/48) cui Ridolfi e Frankl diedero un contributo fondamentale.

ALERAMO UN AMORE INSOLITO

Diario 1940/1944. Con una Lettura di Lea Melandri. Scelta e cura di Alba Morino. Una donna ama un ragazzo. Un poeta sconosciuto to ama una donna famosa. Una donna forte ama un debole: il debole è il più forte. Sono gli anni della guerra. Lea Melandri rintraccia il legame madre-figlio nel meccanismo del rapporto amoroso. Lire 6.500

Della stessa autrice Una donna (115.000 copie). Lire 2.200 / Diario di una donna. Inediti 1945/1960 con un ricordo di F. Gialente. Scelta e cura di A. Morino (36.000 copie). Lire 5.500

Feltrinelli

novità e successi in libreria

È imminente il 9° volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Claudia Conforti

Il dibattito alla commissione Interni della Camera

PS: anche il ministro riconosce che la riforma è da fare subito

Reazioni al vergognoso attacco delle forze conservatrici - Il gen. Felsani: «Non vogliamo sfidare il Parlamento, ma il sindacato è ormai una realtà»

ROMA - «Il Parlamento deve essere consapevole che i tempi della riforma di polizia sono divenuti stretti. Il dibattito dovrà essere esauriente, ma anche serrato così da arrivare in porto in tempi brevi». Lo ha affermato ieri sera il ministro Rogogni, prendendo la parola alla commissione Interni della Camera, per replicare alle critiche mosse al progetto del governo. Egli lo ha difeso con fermezza nei suoi punti cardine (ordinamento del corpo, coordinamento e tipo di sindacato), lasciando aperta la possibilità ad eventuali modifiche che alle parti relative all'ordinamento del personale (la ristrutturazione del personale civile - ha detto - può essere trattata a parte) e alle direzioni generali di polizia. A questo proposito Rogogni ha riconosciuto che si può precisare che a tali incarichi debbono essere posti uomini

di provate capacità professionali, che possono derivare dalle esperienze maturate nell'attività di questori. La riunione a Montecitorio è stata l'occasione per un vivace dibattito - provocato dal dc Zolla, che ha accusato i poliziotti di voler «sfidare il Parlamento» - sulla decisione del Consiglio generale della Ps, di fissare per il 3 febbraio l'assemblea costitutiva del sindacato e dare l'avvio al tesseramento. Ne ha parlato anche Rogogni, il quale ha invocato con fermezza il rispetto della legge, ma ha teso a sdrammatizzare la situazione sottolineando l'urgenza della riforma. Il dc Mastella ha fatto appello a tutte le forze politiche e sociali, a portare avanti «con serenità e rapidità» la riforma di polizia, in modo che questo nodo non venga affrontato in termini di contrapposizione e di rottura. La

morale da trarre - ha detto infine il presidente Mammì - è che si deve far presto. Drammatizzare - ha affermato il compagno Carmeno intervenendo nel dibattito - risponde ai fini di quanti, nella Dc e fuori, hanno condotto una controffensiva per bloccare ogni processo di riforma e in primo luogo quello della Ps, contribuendo così ad aggravare la situazione del Paese. Il sindacato di polizia - ha detto Carmeno - non è una realtà da costruire per il futuro: è un dato di fatto del quale bisogna prendere atto. Analoghe argomentazioni sono state sostenute da Felisetti (PSI), Milani (PdUP) e Boato (PR). Contro la decisione dei poliziotti, di avviarsi alla costituzione ufficiale del sindacato, si è scatenata la campagna delle forze moderate e conservatrici (il giornale di Montanelli parla di «dichia-

zione di guerra allo Stato da parte di uno dei suoi corpi armati»), nello stesso giorno in cui, a Roma, un altro sottufficiale di Ps veniva massacrato dai terroristi. Su questa scia si è mosso il cospicuo gruppo della Camera, Bianco, che accusa i sindacati di voler «minare le regole costituzionali», il liberale Biondi, i repubblicani Gunnella e Compagna (anche la segreteria del Pri ha diramato una nota di critica) e il fascista Franchi. La decisione di giungere al tesseramento - ha ricordato il gen. Felsani - «non vuol essere affatto una sfida al governo né al Parlamento. Tutti debbono rendersi conto che il sindacato di polizia ormai è una realtà. Il tesseramento è quindi un atto di responsabilità e di democrazia».

Storia di una donna che ha adottato 4 bambini

Anche senza il papà è una bella famiglia

Una vicenda, che sarà proposta da una trasmissione in televisione, risolveva l'ipotesi di nuove forme di azione anche da parte di persone non coniugate



ROMA - Paola, Sonia, Paolo e Gino sono quattro fratelli che vivono a Venezia in una bella casa che s'affaccia su uno dei tanti canali. Al mattino si alzano per tempo per preparare la colazione in modo da far trovare il caffè caldo alla mamma. Poi i bambini vanno a scuola e la donna al suo lavoro, nel negozio di articoli di paglia che possiede e gestisce con l'aiuto di una giovane commessa. E' lei, la madre, a provvedere alla spesa e al pranzo. Anche se sono i quattro figli a preparare la tavola rapidamente, tutti insieme, mentre la pasta finisce di cuocere. Dopo il pasto madre e figli fanno i compiti. Marina - così si chiama questa giovane e simpatica donna veneziana - li aiuta, li stimola, discute con loro. Poi ognuno torna alle sue occupazioni. La donna al lavoro, i ragazzi a giocare o a lezione di danza, a fare dello sport. Ogni giorno di loro svolge le sue funzioni, ha le sue incombenze, i suoi «doveri». Non mancano, nella buona stagione, le gite nelle isole vicine con cuginetti ed amici; un salutare contatto con la natura che rende felici i ragazzi. Dopo cena - altro importante momento di incontro familiare - una volta che i bambini sono a letto, la madre ritaglia per sé uno squarcio di vita privata.

Perché abbiamo raccontato questa tradizionale quadretta di una famiglia composta di madre e quattro figli? Il motivo è: i quattro bambini - tutti fratelli tra loro, partoriti cioè dalla stessa madre - non sono figli di Marina. La donna li ha adottati, qualche anno fa. Allora era sposata con un americano. Le morì un figlio appena nato ma già aveva deciso, insieme con il marito, di adottare un bambino da far crescere accanto al suo. Il direttore del brefotrofo le chiese di «prenderne» quattro. «So che è una proposta folle», sembra abbia detto. Ma la coppia domandò che cosa sarebbe capitato agli altri fratelli se essi avessero deciso di adottarne solo due. «Li daremo ad un'altra famiglia» fu la risposta.

Marina - lo racconta lei stessa - non se la sentì di sceglierne due «come fossero dei vestiti»; pensò al loro profondo bisogno di essere insieme. Così come, insieme, erano stati nel brefotrofo per cinque anni. E allora se li portò tutti a casa. Comincia il processo per l'adozione, ma questo subisce una grave battuta d'arresto quando il marito americano non si sente all'altezza di quel compito: si allontana, divorzio per procura, scomparse rivelando - lo afferma l'assistente sociale che ha seguito il caso - un debolezza di fondo rimasta fino allora sconosciuta. E' un assistente sociale assai saggia quella che segue il caso e riesce, insieme col giudice, ad applicare la legge non secondo schemi assolutamente rigidi, ma attraverso una valutazione che tenga conto soprattutto della vita del bambino e della necessità di trovare per lui la forma di vita più idonea. Marina può così, alla fine, adottare i quattro ragazzini; non più, purtroppo, secondo le regole dell'adozione speciale, «valuti tutti gli effetti», ma applicabile solo a bambini adottati da coniugi, ma utilizzando l'adozione ordinaria che, per alcuni aspetti, limita i diritti degli adottati.

Di questo caso di adozione si è occupata anche la Tv con un filmato che andrà in onda venerdì 30 (ore 21.45 seconda rete). Lo ha realizzato Marica Boggio, con intelligenza e sensibilità, coinvolta anch'essa nella storia di questi quattro fratelli. Così come ne è rimasto coinvolto persino lo stesso operatore televisivo il quale, anche lui, una volta entrato nel nucleo familiare, ha fruito quasi per assumere il ruolo e la figura del padre. Marina racconta come i caratteri dei bambini siano cambiati in questi tre anni di vita nuova. L'evoluzione dal periodo del brefotrofo è notevole. «Paura, insicurezza, chiusura, mutismi e atteggiamenti di difesa o di violenza sono andati via via scomparendo. Della loro vita nel collegio i bambini non vogliono parlare». Solo Sonia ricorda, ma con molto pudore, quando, la domenica gli altri bambini tornavano a casa e loro quattro rimanevano soli nell'istituto. Se Marina ha adottato quattro figli i quattro fratelli hanno, in una larga parte, adottato lei. Pur nella loro debolezza di bambini abbandonati per anni in un istituto costituiscono, uniti, una forza vitale capace di trasmettere affetto, calore, vita. Al di là del coinvolgimento dei sentimenti il caso di questa coraggiosa donna veneziana e dei suoi quattro figli ripropone il problema e introduce l'ipotesi - si spera realizzabile in un rapido futuro - di nuove forme di adozione da parte di persone non coniugate in una prospettiva rivolta in maniera primaria all'interesse dei bambini. In tal senso colpisce una frase di Marina: «Una mamma non deve durare in eterno, deve aiutare il bambino a vivere da solo, ed essa stessa deve essere capace di vivere da sola». I bambini sono individui e, in quanto tali, vanno amati e rispettati.

Mirella Acconciamesa
NELLA FOTO: Paola, Sonia, Paolo, Gino, con la mamma Marina

Ore decisive in Parlamento per le norme antinquinamento Legge Merli: il governo si oppone alle proposte di modifica PCI-PSI

Serrato scontro sulle posizioni conservatrici del ministro Nicolazzi - Tentativo di esautorare gli enti locali - Negati 2000 miliardi richiesti dalle sinistre

ROMA - Ore decisive alla Camera - dove si discute e si vota sulle modifiche e le integrazioni della legge Merli relative alle misure antinquinamento - per la sorte delle richieste avanzate dai poteri locali e dai sindacati; richieste che vengono sostenute con forza dai comunisti nel fuoco di un serrato scontro politico (dall'esito ancora incerto, ed affidato ormai probabilmente ad una serie di imminenti votazioni) che vede il ministro socialdemocratico Nicolazzi e la Dc attestati, almeno sino a ieri, su posizioni conservatrici e limitative delle potestà regionali e delle disponibilità finanziarie dei Comuni. Le posizioni sono state chiarificate una volta per tutte definite ieri in aula quando il governo (per bocca appunto di Nicolazzi) ha espresso il parere sulle tre misure-chiave del provvedimento. Ricapitoliamo dunque la situazione, avvertendo che la sorte dei principali emendamenti PCI-PSI, e quindi della stessa qualità complessiva del provvedimento, si deciderà nella giornata di oggi.

Le posizioni sono state chiarificate una volta per tutte definite ieri in aula quando il governo (per bocca appunto di Nicolazzi) ha espresso il parere sulle tre misure-chiave del provvedimento. Ricapitoliamo dunque la situazione, avvertendo che la sorte dei principali emendamenti PCI-PSI, e quindi della stessa qualità complessiva del provvedimento, si deciderà nella giornata di oggi. FINANZIAMENTI - Inutile, o addirittura farsesco, fissare nuovi livelli di tutela e nuovi strumenti di intervento se poi Regioni, Comuni e (in qualche misura) privati non sono messi in grado di sostenere le spese antinquinamento. Il PCI ha chiesto per questo scopo uno stanziamento straordinario di duemila miliardi, aggiuntivo rispetto agli investimenti in qualche

modo già disponibili sui capitoli di bilancio relativi alle opere pubbliche. Nicolazzi ha detto no rispolverando la soluzione dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti ai Comuni. Soluzione inattuabile per vari e concreti motivi: il carattere sostitutivo e non aggiuntivo delle somme così erogate; la notevole macchiniosità delle procedure per la concessione dei mutui; l'esautoramento in pratica dei compiti programmatici delle Regioni. Al momento di votare l'emendamento delle sinistre, il relatore dc sul provvedimento ha chiesto l'iscrizione all'antiquamento della questione ed il rinvio ad oggi per consentire alla maggioranza una più attenta valutazione della richiesta dello stanziamento straordinario. Anche la Dc sembra dunque avvertire un qualche imbarazzo a rifiutare una richiesta avanzata con tanta forza e tanta unità dalle Regioni.

MODIFICA TABELLE - Anche qui grave atteggiamento del governo che, pressato dagli industriali più inquinatori, pretende di assicurare loro sfacciatissimi privilegi. In pratica, Nicolazzi ha annunciato l'intendimento di apportare modifiche, soprattutto alla tabella «C», non in senso restrittivo ma addirittura permissivo: si prevede l'addebitamento nella legge di una norma che consente agli industriali di limitarsi a depurare solo l'80% di quel che hanno inquinato, e di residui particolarmente pericolosi! I comunisti si battono invece per il mantenimento degli attuali livelli di disinquinamento, più stretti e pure tecnicamente raggiungibili come dimostra il fatto che molte imprese - e in tutti i settori - hanno già raggiunto l'obiettivo. Il problema dunque, per gli inquinatori, non è tecnico: se mai è di ordine finanziario. E' appunto per questo il PCI, aveva previsto, e tuttora sostiene, il finanziamento straordinario e aggiuntivo dei duemila miliardi a favore delle piccole e medie imprese, dell'artigianato e dell'agricoltura. PROROGHE - Per attuare le disposizioni antinquinamento. Comuni e privati avranno tempo sino al primo marzo '80: un mese in più avranno le Regioni. Ma i privati inadempienti dovranno presentare un preciso programma dei lavori alle Regioni che possono concedere sino a 18 mesi di tempo per attuarli. Ma, nel frattempo, questi privati pagheranno una penale tripla rispetto a quella normale, e comunque non meno del 7% del costo delle opere necessarie per il disinquinamento. E' l'unico punto su cui si è raggiunto un accordo sostanziale, e su cui gli ieri si è potuto votare in modo unitario. Ma a questo punto (se cioè persistessero le posizioni governative sui finanziamenti e sulle tabelle) le proroghe rischierebbero di essere inefficaci o di generare nuovi rinvii.

La sentenza della Corte d'Assise di Milano Condannati i fascisti che assassinarono lo studente Amoroso

MILANO - Centotrentotto anni di carcere. Tanto costerà ai nove fascisti l'omicidio di Gaetano Amoroso, lo studente lavoratore massacrato a coltellate nell'aprile del '76. Le pene maggiori, 20 anni per omicidio volontario e tentato omicidio, sono state inflitte a Gilberto Crocetti, latitante, Angelo Croce e Antonio Pietropolo. Agli altri - Luca Folli, Marco Meroni, Luigi Franchini, Danilo Terenghi, Claudio Forcatti e Walter Cagnani - 13 anni per aver commesso un reato «non voluto», non essendo stata loro intenzione, secondo la Corte, giungere all'omicidio. Quando nell'aula della Seconda Corte d'Assise il presidente Cusumano ha terminato la lettura della sentenza, gli otto fascisti hanno dato il via ad una vergognosa sceneggiata, al grido di «camerati, a noi!», «tenete duro!», «botta chi molla». Il pubblico ha reagito mostrando loro tutto il proprio disprezzo. I fatti che accaddero la sera del 27 aprile 1976, in via Guerrini, non furono molto dissimili da altri episodi, sanguinosi e feroci allo stesso modo che, in quel periodo si inquadravano in una strategia destabilizzatrice, antisegna di eventi ancor più drammatici. Si era all'anniversario della morte di Sergio Ramelli, atti-

vista del neofascista. Fronte della Gioventù, «sprangato» e ucciso nella primavera precedente in via Amadeo, lo studente lavoratore massacrato a coltellate nell'aprile del '76. Le pene maggiori, 20 anni per omicidio volontario e tentato omicidio, sono state inflitte a Gilberto Crocetti, latitante, Angelo Croce e Antonio Pietropolo. Agli altri - Luca Folli, Marco Meroni, Luigi Franchini, Danilo Terenghi, Claudio Forcatti e Walter Cagnani - 13 anni per aver commesso un reato «non voluto», non essendo stata loro intenzione, secondo la Corte, giungere all'omicidio. Quando nell'aula della Seconda Corte d'Assise il presidente Cusumano ha terminato la lettura della sentenza, gli otto fascisti hanno dato il via ad una vergognosa sceneggiata, al grido di «camerati, a noi!», «tenete duro!», «botta chi molla». Il pubblico ha reagito mostrando loro tutto il proprio disprezzo. I fatti che accaddero la sera del 27 aprile 1976, in via Guerrini, non furono molto dissimili da altri episodi, sanguinosi e feroci allo stesso modo che, in quel periodo si inquadravano in una strategia destabilizzatrice, antisegna di eventi ancor più drammatici. Si era all'anniversario della morte di Sergio Ramelli, atti-

Vile reazioni del padrone di un calzaturificio Armato di pistola aggredisce gli operai riuniti in assemblea

SALERNO - Maiori. Sapri. Salerno. Anghi Persano, ed ora di nuovo Anghi: la violenza e le intimidazioni contro i lavoratori ormai, nella provincia di Salerno, sono un sistema: ieri ad Anghi, nel calzaturificio Moscarriello, con una pistola e con un pestaggio è stato proprio il padrone ad aggredire lavoratori e sindacalisti che tenevano una assemblea. Nel calzaturificio Moscarriello, da questa estate è in corso una forte lotta contro i licenziamenti. Ieri, mentre stava parlando il compagno Gaetano Maiorano, segretario provinciale della CGIL, Tessili, all'improvviso il padrone, il signor Moscarriello, appunto, probabilmente disturbato dalla iniziativa dei lavoratori, ha prima aggredito il compa-

gno Maiorano, delegato di azienda, pestandolo a più non posso e poi, mentre gli altri lavoratori scappavano vistigati in mano la pistola, ha puntato l'arma contro lo stomaco di Maiorano colpendolo a calci e pugni. Immediata è stata la reazione dei lavoratori. Una delegazione si è diretta alla caserma dei carabinieri di Anghi per denunciare l'accaduto. Un maresciallo ed un brigadiere si sono recati subito in fabbrica: lì, però, nonostante il padrone continuasse a minacciare i lavoratori sotto i loro occhi, i due si sono limitati a verificare il possesso del porto d'armi da parte del signor Moscarriello e unicamente a registrare la denuncia del compagno Maiorano. Parigi: condannato Jean Fabre ma sarà subito messo in libertà

Il ministro preannuncia un disegno di legge per le tv private

ROMA - Il ministro delle Poste, Vittorino Colombo ha ribadito - parlando ieri mattina davanti alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai - che non esclude, in mancanza di una legge in tempi brevi tra i partiti, la possibilità di presentare un disegno di legge che disciplini almeno transitoriamente le emittenti private. Colombo ha ripetuto valutazioni già espresse in altre sedi: un criterio elastico per definire l'ambito locale entro il quale come è noto dovrebbero operare le «private»; la necessità di una ricognizione (è al lavoro una commissione mista) sulla disponibilità di frequenze per sapere quante ne occorrono al servizio pubblico e quante ne restano per le «private». Resta ancora inspiegato il fatto che neanche il ministro delle Poste ha saputo impedire, sino ad ora, che molte delle frequenze destinate alla 3. Rete fossero occupate dalle cosiddette antenne libere. Colombo ha riferito anche sui lavori della conferenza mondiale di Ginevra che si avvia ormai alla conclusione e che ha visto praticamente sconfitte le singolari posizioni sostenute dalla delegazione italiana.

Manifestano contro il concorso le precarie della «materna»

ROMA - Sospensione del concorso bandito dal ministro della Pubblica Istruzione e avvio immediato della trattativa sul reclutamento e immissione in ruolo degli attuali precari: queste le richieste avanzate ieri al ministro Valtutti durante una manifestazione di maestre, precarie, di scuola materna. All'iniziativa organizzata dalla Cgil scuola e che si è svolta a Roma hanno partecipato delegazioni di maestre della Campania e di Bologna. Anche nei giorni scorsi, in varie città, si sono svolte cortei e assemblee degli insegnanti precari della scuola di base. Al centro della protesta è la decisione del ministro Valtutti di bandire un concorso per maestre: e questo proprio mentre è ancora aperta la trattativa sul reclutamento e sul precariato. (Circa 7 mila insegnanti richiederebbero di perdere il posto, pur essendo abilitate). E' per questo che il sindacato ha deciso di aprire una fase di lotta serrata. Per il 30 è previsto uno sciopero (che probabilmente coinvolgerà anche i precari delle medie) in Piemonte. Il 3 dicembre sarà proclamata una giornata di lotta in Calabria.

"LA LETTURA"

UN MENSILE DA LEGGERE SUBITO PER SAPERE COSA LEGGERE POI.

Leggere sta diventando sempre più difficile. Ecco allora un mensile fatto apposta per orientarsi nel mondo dell'editoria: «La Lettura» nuova serie, edito dalla Milano Libri e diretto da Oreste del Buono. «La Lettura», ogni mese, avrà un sommario ricco e stimolante. Attraverso articoli, critiche, recensioni e brevi saggi farà il punto sulla situazione dei libri. Non solo: getterà uno sguardo indiscreto «dietro» il libro, intervistando con disinvoltura, ed eventualmente con cattiveria, i personaggi chiave dell'editoria.

Per chi è un po' affetto da grafomania c'è l'apposita rubrica, intitolata «La mia vita è un romanzo» che pubblicherà e commenterà gli appunti offerti dai lettori. E ancora: mese dopo mese, «La Lettura» apparirà un catalogo aggiornato e ragionato di tutte le novità nel campo dei tascabili, dei dischi, delle musicassette e dei superotti. Insomma, da oggi prima di andare in libreria ti conviene fare un salto in edicola. «La Lettura» ha molte cose da dirti.

lettura
UNA PAGINA TIRA L'ALTRA.

Offensiva antioperaia a Patti: arrestato un dirigente sindacale

Dal nostro corrispondente PATTI (Messina) - L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio, alle 16, alla Camera del Lavoro: a quell'ora i lavoratori della zona si riuniranno per manifestare per la liberazione del compagno Calogero Amadore, 30 anni, comunista, segretario della CGIL, in galera da due giorni, da quando lunedì pomeriggio gli agenti del commissariato di Patti della cittadina tirrenica lo hanno arrestato su ordine di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Patti, Franco Cassata. Insieme a quest'arresto, che cade in un momento di grande tensione nella fascia industriale della provincia di Messina, da Villafranca a Patti, si discuterà anche dei cinque avvisi di reato che il giudice Cassata ha spiccato contro altrettanti componenti del consiglio di fabbrica della Wagi Italia (industria metalmeccanica che costruisce valvole petrolchimiche), punta di diamante dello schieramento antipadronale dell'intera provincia. Uno degli incriminati di questa offensiva antioperaia è il compagno Antonio Gigante, 33 anni, consigliere comunale del PCI, membro del Comitato federale della Federazione di Messina, candidato nelle liste comuniste nelle ultime politiche.

Le accuse, che sembrano venir fuori da una vicenda giudiziaria degli anni 50, sono di minaccia e violenza. In realtà, l'arresto di Calogero Amadore e l'incriminazione di alcuni componenti del consiglio di fabbrica della Wagi cade in un momento in cui l'attacco al sistema di potere della Dc, basato sul clientelismo più sfacciatato, è condotto senza tregua dal movimento operaio e dai comunisti. Lo ricordano i lavoratori di un'altra fabbrica di Patti, la Brioscini Sud, ex Tyndarys ed ex Venchi Unica, fabbrica «regalata» alla sua gente dal bancarottiere Michele Sindona. Le denunce, quelle dei comunisti, si basano su fatti concreti. Lo dimostra una sentenza del pretore di Patti, Giovanni Lembo, emessa poche ore prima che venisse arrestato il compagno Amadore, in cui venivano condannati a 200 mila lire di multa il sindaco Trifilò e l'ex sindaco Minissale, anch'egli dc, per aver assunto senza il nulla osta del collocamento, diversi operai. E a denunciare alla magistratura questo episodio era stata proprio la Camera del Lavoro

Enzo Raffaele

Un fenomeno sociale che non può essere accettato con rassegnazione

Eroina, 120 morti nel '79. E domani?

Gli ultimi casi a Milano, Bergamo, Roma e Torino - L'impegno di chi non accetta di convivere con la strage - Le iniziative spontanee e quelle degli enti locali - L'assemblea all'Istituto Zappa

L'articolo - appena poche righe sotto un titolo a due colonne in cronaca - inizia con la classica frase: «Un altro morto per droga...».

Il linguaggio è ormai quello freddo dei bollettini di guerra. Ed anche questa è una immagine stereotipo, un luogo comune. L'eroina uccide un altro giovane ed il giornalista scrive: una nuova vittima, l'ennesima, è un bollettino di guerra.

Ma davvero tutto è così scontato? Davvero la droga è ormai parte della patologia del nostro vivere sociale? Davvero è un nemico da controllare, ma da subire, un male alla cui presenza occorre astenersi? Come gli incidenti stradali, la violenza diffusa, gli inquinamenti? O non è anche questo un luogo comune, un interessato stereotipo per

non vedere, non fare, non cambiare? Non si sta forse affermando, ai margini del dramma della droga, una sorta di retorica della rassegnazione, piagnucolosa ed ipocrita, comodo alibi per chi vuol perpetuare la miseria del presente?

Proviamo a dare un'occhiata alle ultime notizie, sfogliamo le ultime pagine del bollettino. Pagine di morte, vite che davvero sembrano essersi consumate entro orizzonti dove non esiste speranza. Giovanni Ravasio, 29 anni, morto a Bergamo. Lo trovano riverso sul sedile di un'auto ferma alla periferia della città. Aveva da poco cominciato a lavorare, cercava di smettere. Non ce l'ha fatta. Damiano Ester, 20 anni, studente lavoratore a Torino. Venerdì sera si era chiuso nel ultimo dose nel gabinetto del collegio universitario di via Principe Amedeo. Il suo corpo senza vita è stato scoperto lunedì mattina dalle donne delle pulizie. Rannicchiato a terra, con accanto la siringa, Diana Battaglia, 23 anni, laureata. È morta a casa sua, a Roma. Sulla scrivania un biglietto: «Se muoio non è per sbaglio. Sono sempre stata poco forte e molto vigliacca».

Ci si uccide e si uccide. Dai giornali del 25 novembre: «Ammazza l'amico per mezzo grammo di eroina». È la storia di una «dosa» non consegnata, di un pestaggio, di una vendetta. Accade a Roma, non lontano dalla borgata di San Basilio. L'assassino si presenta alla polizia e dice: «Ho ammazzato un mio amico».

do, che riciclano danaro e che investono somme colossali. Ed ha i suoi «scur Colombilla», i piccoli imprenditori che si incuneano negli interstizi dei grandi traffici, vendono di minuto o si occupano «servizi». Una sorta di turpe «terziario» tra produttore e consumatore. Spira Annagnosta, 24 anni, aveva trovato un suo piccolo «posto al sole» nel ramo trasporti. A bordo della sua «132» Fiat portava i tossicodipendenti a Milano e Casale Monferrato, dove il metiere è in contatto con alcuni spacciatori. Quattro per volta, corsa gratis. Annagnosta si acccontentava di una piccola percentuale sul prezzo delle dosi vendute. Una impresa modesta, ma florida.

Qualche notizia anche dall'estero. Nel 1978 trecentotrenta giovani di leva sono stati scartati alla visita perché ritenuti tossicodipendenti. Altri 724 sono stati congedati in anticipo e 374, anch'essi deitati agli stupefacenti, sono stati sottoposti a trattamenti di cura e riabilitazione. I militari coinvolti nello spaccio di droga sono stati, sempre nel 1978, quarantuno. Sono cifre che spaventano.

L'eroina arriva, agguancia, corrompe, uccide, fa uccidere. E il bollettino di guerra, fedelmente, riporta. Ma non è tutto il bollettino, né la cronaca della droga, è solo cronaca di morte. E forse davvero dobbiamo imparare a leggere le vicende di questa battaglia anche fuori dalle asettiche elencazioni delle vittime. Sono pagine che parlano di uomini, di gruppi di persone, di istituzioni che si organizzano, che non arrendono, che non accettano, che non si arrendono, che cercano il dialogo con tutti: con i tossicodipendenti come con l'opinione pubblica.

Chiedono radicali e socialisti

Liberalizzare hashish e marijuana

ROMA - Un gruppo di parlamentari radicali e socialisti (cui si aggiungono probabilmente esponenti della sinistra indiana, demotista e liberale) presenterà presto un progetto di legge tendente a modificare sostanzialmente la normativa attuale sull'uso delle sostanze stupefacenti e del psicotrope. Lo ha annunciato ieri mattina il deputato del PR Massimo Teodori, nel corso del convegno «Droga, società e mondo del lavoro», organizzato dalle Uil, che si concluderà nella giornata di oggi.

I tratti essenziali della proposta sono la liberalizzazione della cannabis indica (hashish e marijuana) e la distribuzione controllata delle sostanze stupefacenti e psicotrope. Per quest'ultima, sono previsti diversi passaggi. In primo luogo, le Regioni dovrebbero istituire un servizio per l'accertamento delle situazioni di tossicodipendenza. Il tossicodipendente può accedere al servizio direttamente o attraverso un medico di fiducia. Sulla base degli accertamenti effettuati, il servizio pub-

blico dovrebbe rilasciare una tessera personale ai tossicodipendenti, che indica il tipo di sostanza di cui egli ha bisogno. La tessera è valida per tre mesi (e comunque è rinnovabile dopo nuovi accertamenti). Entro questo periodo, il documento autorizza a richiedere direttamente una determinata quantità giornaliera di sostanze stupefacenti in farmacia; in alternativa, ci si può rivolgere al medico di fiducia per una somministrazione di alcuni giorni.

Per quanto riguarda le sostanze di provenienza illecita, la proposta stabilisce che chi compera sul mercato nero dosi sufficienti per pochi giorni soltanto, è per un personale, debba essere penalizzato, anche se sottoposto ad una multa. Il progetto di legge indica che la raccolta di dati deve avvenire nel rigoroso rispetto del segreto, per ciò che riguarda l'identità delle persone che abbiano fatto ricorso alla somministrazione controllata. Ogni anno, infine, l'attuazione della legge dovrebbe essere sottoposta a verifica da parte del Parlamento.

«Poca roba? Tutto inutile? Certo in quelle pagine nessuno mai ha scritto proclami di vittoria. L'eroina è lunga dall'aver «risolto in disordine e senza speranza le valli che aveva disceso con tanta baldanzosa sicurezza». E la storia dei gruppi di giovani, dei comitati, dei giornali, degli amministratori che stanno al fronte è soprattutto storia di piccole e grandi sconfitte, di piccole e grandi frustrazioni. Eppure c'è nella loro iniziativa qualcosa di continuo e di forte, qualcosa di vivo.

Tossicodipendenti: parere di un esperto

Di droga è vero si muore, ma non sempre per overdose

La somministrazione ripetuta di oppioidi, fra cui l'eroina, provoca una dipendenza verso gli stessi, poiché è tipico per queste sostanze l'instaurarsi della tolleranza. Questo meccanismo consiste nella necessità di assumere dosi sempre più alte per ottenere lo stesso effetto.

La morte per overdose, peraltro, è quella che non pare che sia un'incidenza minore. Questo accade perché il reperimento di eroina pura in quantità tale da provocare questo tipo di decesso è estremamente difficile (come dimostrato anche dai dosaggi tossicologici eseguiti nei decessi per il sospetto di overdose) sia perché lo shock che si osserva in questi soggetti è spesso «alergico-tossico» dovuto alla tossicità o alla allergia verso alcune sostanze da taglio, all'eroina che può essere anche venduta in forma eroina, sia perché la stricnina o altre sostan-

Chiedono radicali e socialisti

Liberalizzare hashish e marijuana

«Poca roba? Tutto inutile? Certo in quelle pagine nessuno mai ha scritto proclami di vittoria. L'eroina è lunga dall'aver «risolto in disordine e senza speranza le valli che aveva disceso con tanta baldanzosa sicurezza». E la storia dei gruppi di giovani, dei comitati, dei giornali, degli amministratori che stanno al fronte è soprattutto storia di piccole e grandi sconfitte, di piccole e grandi frustrazioni. Eppure c'è nella loro iniziativa qualcosa di continuo e di forte, qualcosa di vivo.

La morte per overdose, peraltro, è quella che non pare che sia un'incidenza minore. Questo accade perché il reperimento di eroina pura in quantità tale da provocare questo tipo di decesso è estremamente difficile (come dimostrato anche dai dosaggi tossicologici eseguiti nei decessi per il sospetto di overdose) sia perché lo shock che si osserva in questi soggetti è spesso «alergico-tossico» dovuto alla tossicità o alla allergia verso alcune sostanze da taglio, all'eroina che può essere anche venduta in forma eroina, sia perché la stricnina o altre sostan-

Giovani armati irrompono a Napoli in una scuola privata

NAPOLI - Un «comando» delle «quadre armate proletarie» composto da quattro uomini e una donna ha compiuto una incursione ieri mattina in una scuola privata, la Sissel, che cura la formazione di assistenti sociali.

L'azione è cominciata alle 11.30. Alla porta dell'istituto - che si trova in via Pigna al Vomero - bussano due giovani. Apre il segretario della scuola, che viene immediatamente spinto dentro dalle due persone che sono armate e mascherate. Nella scuola c'è anche un ragioniere dipendente dell'istituto. Un attimo dopo sopraggiungono gli altri tre componenti del «comando»: due uomini e una donna. I cinque terroristi stanno frugando nei cassetti quando bussano alla porta. Sono due ragazze che vogliono scriverci alla scuola. Uno dei cinque delle Sap apre la porta e tira dentro le ragazze. Anche queste vengono fatte mettere faccia al muro. I terroristi rubano gli schedari della scuola, i soldi della cassa d'istituto (500mila lire) e i documenti dei quattro ostaggi. Mentre la azione è in pieno svolgimento qualcuno bussa di nuovo alla porta: è il portiere dello stabile. Uno dei terroristi apre e - pistola alla mano - costringe l'uomo ad entrare. Le cinque persone vengono portate in una stanza legale, univaghiate ed al collo del ragioniere viene appeso un cartello: «Schedare tutti gli agenti dell'apparato di spionaggio controproletario». La firma è quella delle Sap. Dopo di ciò i terroristi si dirigono verso la biblioteca, vi sistemano una bomba, accendono la miccia e fuggono. Nell'esplosione nessuna delle 4 persone rimane ferita. Danni, invece, alle strutture.

Davoli anello di congiunzione a Roma tra le Br e gli «autonomi»?

ROMA - Sarà interrogata oggi Giancarlo Davoli, il presunto brigatista arrestato l'altra notte a Roma dalla Digos. Ad ascoltare il giovane, considerato il «luogotenente» del capo Br Valerio Morucci, sarà il giudice istruttore Francesco Amato, uno dei magistrati dell'inchiesta Moro. Al centro dell'interrogatorio saranno, con ogni probabilità, i rapporti con Morucci, Adriana Faranda e Giuliana Conforto, la proprietaria dell'appartamento in cui vennero arrestati i due brigatisti e in cui vennero ritrovate armi e documenti relativi al sequestro e all'uccisione di Moro. È proprio con la scoperta di quel corvo, del resto, che si è iniziato a parlare di Giancarlo Davoli.

Tra le tre ragazze che sono state trovate, nel maggio scorso, anche una tessera rubata del Coni con una fotografia diversa da quella dell'intestataro. Dopo qualche ricerca si capì che l'immagine era di Giancarlo Davoli, ex appartenente al Potere Operaio, componente del comitato Mario Salvi e braccio destro, nel sedicente «comitato comunista di Roma Nord», di un altro personaggio noto alle inchieste sul terrorismo, Luigi Rosati, marito separato di Adriana Faranda.

Sabina Pellegrini interrogata nel carcere di Latina

La superteste del caso Tartaglione ora insiste: «Ho inventato tutto»

ROMA - Questa volta Sabina Pellegrini ha ritrattato tutte le accuse davanti ai giudici romani. Il nuovo interrogatorio, dopo quello, esplosivo, di venerdì scorso a Urbino, è avvenuto ieri mattina in gran segreto nel carcere di Latina, dove la superteste del caso Tartaglione era stata trasferita durante la notte. Ai magistrati Sica e Imposimato e al consigliere istruttore Galucci, sulla colonna marchigiana della Br, l'unico elemento chiarificatore di tutta la ingarbugliata vicenda sarà il confronto tra i tre imputati.

I magistrati si sono ripromessi di effettuare molto presto i confronti di Reggiani e Liverani per l'omicidio Tartaglione, avvenuto il 10 ottobre dello scorso anno a Roma, si fondavano in effetti proprio sul racconto di Sabina Pellegrini, arrestata un mese fa insieme ad altri presunti terroristi, dagli uomini della Chiesa e sequestrata di appartenere alla colonna marchigiana delle Br. Molti elementi del racconto fornito in un primo tempo dalla ragazza (19 anni) sull'omicidio Tartaglione

Si apre a Torino il processo ai «capi storici»

Curcio e Gallinari da oggi in appello

Le misure di sicurezza - Si prevedono difficoltà procedurali. Nessun giurato si è ritirato - «Salto di qualità» del terrorismo

Dal nostro inviato TORINO - Preceduto da due tentativi per fortuna falliti, inizia stamane alla caserma Lamarmora di Torino il processo d'appello contro i cosiddetti «capi storici» delle Br. Rafforzati i dispositivi di sicurezza, i soli ostacoli che si prevedono sono di origine procedurale. È scontato, infatti, che gli imputati-detenuti rifiuteranno i difensori di fiducia.

La corte, presieduta dal giudice Conti, ha già proceduto a nominare due difensori di ufficio nelle persone degli avvocati Gian Vittorio Gabri (presidente dell'Ordine) e di Simonetti. Presumibilmente i due legali chiederanno la sospensione del dibattimento per studiarci gli atti ed è possibile che la corte non opponga un rifiuto. I giudici popolari sono già stati tutti nominati e nessuno, a quanto risulta, è venuto meno al proprio dovere civico. È un fatto importante che vale la pena di essere sottolineato.

Quando il 9 marzo dell'anno scorso il processo di primo grado prese l'avvio in un clima di notevole tensione, le maggiori difficoltà che si erano incontrate erano proprio venute dalla designazione dei giurati. Il clima di paura, infine, era stato sconfitto, ma i timori di un blocco del processo - inutile negarlo - erano stati grossi e concreti. Nella memoria di tutti, era presente un'altra giornata, quella del 3 maggio 1977: quando il processo, per l'appunto, era stato sospeso per la impossibilità di comporre la giuria popolare. Il 9 marzo, invece, il dibattimento cominciò regolarmente e regolarmente, nonostante tutto, si sviluppò fino alla sentenza

del 22 giugno. La catena di sangue (già il secondo giorno del processo le Br assassinarono il maresciallo di PS Rosario Bernardi) e le minacce di morte contro i magistrati, i giudici popolari, i difensori di ufficio, non impedirono alla giustizia di compiere il suo corso nel più scrupoloso rispetto dei diritti costituzionali. Ai «brigatisti», che pure rifiutarono la difesa, venne concesso il diritto di opporre le loro argomentazioni.

Nell'udienza del 10 maggio, per fare un solo esempio, Renato Curcio, grido della gabbia: «L'atto di giustizia rivoluzionaria esercitato nei confronti di Aldo Moro è il più alto atto di umanità possibile in questa società divisa in classi. Questo non è che l'inizio». Purtroppo non si trattava di minacce avventate. Il lungo elenco di delitti seguiti alla sentenza di primo grado fornisce la dimostrazione di quanto ancora si sia grande il pericolo del terrorismo nel nostro paese. Il processo, comunque, si svolge regolarmente e si conclude con una giusta sentenza.

Timori di nuovi attentati oggi non mancano. Non sono previsti, invece, ostacoli alla celebrazione del processo che, ovviamente, sarà assai meno lungo di quello di primo grado. Presente nella gabbia degli imputati, questa volta ci sarà anche Prospero Gallinari, latitante nel periodo del precedente dibattimento. Il brigatista è già arrivato a Torino e oggi dovrebbe essere assieme agli altri nel gabbione della caserma Lamarmora. Fu proprio il Gallinari, fra l'altro, che il 9 maggio 1976, prima della sua evasione dal carcere di Treviso, rivendicò la

Per un documento pubblicato in Francia

Da Padova una risposta ai difensori dell'autonomia

Settantasette docenti dell'università replicano alle irresponsabili divagazioni apparse su un giornale di Parigi - Rinviato il convegno sul «7 aprile» già fissato

Il più volte preannunciato convegno sulla vicenda del «7 aprile» è sulla repressione in Italia, programma di lavoro europeo, crediamo la Francia compresa. Anzi, tra di noi ci sono uomini politici, intellettuali, socialisti, e tuttavia anch'essi trovano intollerabile proprio la situazione opposta cui si è giunti per sottovalutazione, non già delle opinioni eversive in quanto tali, ma del concreto nesso tra elaborazione politica, organizzazione partitica (l'Autonomia organizzata) e azione terroristica. È un nesso che si vuole ignorare da parte di chi, come Guattari, giunge addirittura ad individuare nell'Autonomia la «mediazione politica» tra partito armato e Stato, ma che a Padova abbiamo direttamente sperimentato come bersaglio della quotidiana violenza terroristica.

«Crediamo, per converso, che l'ampiezza delle garanzie in Italia, che consente la disponibilità di emittenti radio, riviste, periodici da parte dell'Autonomia organizzata, come pure la nostra libertà di movimento e di comunicazione, perfino in stato di detenzione, non siano eguali in nessun altro paese. Ed anzi siano così ampie da far sospettare di oscure connivenze».

«Terzo punto: non siamo affatto teneri con i vari governi italiani che hanno permesso, o non hanno saputo frenare, un così pauroso crescere della follia e della libertà di puerili, di sparare e di uccidere: lo siamo ancora meno per chi volesse consapevolmente approvare il modo di vita cui siamo costretti. Anche da noi c'è chi gioca su questo terreno puntando allo sfacelo definitivo. Vogliamo ancora aiutarli, intellettuali francesi? Speriamo di no».

«Secondo punto: in una recente intervista al quotidiano italiano La Repubblica alcuni di voi hanno ripetutamente paragonato i terroristi italiani alle avanguardie di liberazione nazionale dei paesi coloniali ed assimilato l'Italia ai paesi colonialisti. Respingiamo questi assurdi paragoni.

Giovani armati irrompono a Napoli in una scuola privata

NAPOLI - Un «comando» delle «quadre armate proletarie» composto da quattro uomini e una donna ha compiuto una incursione ieri mattina in una scuola privata, la Sissel, che cura la formazione di assistenti sociali. L'azione è cominciata alle 11.30. Alla porta dell'istituto - che si trova in via Pigna al Vomero - bussano due giovani. Apre il segretario della scuola, che viene immediatamente spinto dentro dalle due persone che sono armate e mascherate. Nella scuola c'è anche un ragioniere dipendente dell'istituto. Un attimo dopo sopraggiungono gli altri tre componenti del «comando»: due uomini e una donna. I cinque terroristi stanno frugando nei cassetti quando bussano alla porta. Sono due ragazze che vogliono scriverci alla scuola. Uno dei cinque delle Sap apre la porta e tira dentro le ragazze. Anche queste vengono fatte mettere faccia al muro. I terroristi rubano gli schedari della scuola, i soldi della cassa d'istituto (500mila lire) e i documenti dei quattro ostaggi. Mentre la azione è in pieno svolgimento qualcuno bussa di nuovo alla porta: è il portiere dello stabile. Uno dei terroristi apre e - pistola alla mano - costringe l'uomo ad entrare. Le cinque persone vengono portate in una stanza legale, univaghiate ed al collo del ragioniere viene appeso un cartello: «Schedare tutti gli agenti dell'apparato di spionaggio controproletario». La firma è quella delle Sap. Dopo di ciò i terroristi si dirigono verso la biblioteca, vi sistemano una bomba, accendono la miccia e fuggono. Nell'esplosione nessuna delle 4 persone rimane ferita. Danni, invece, alle strutture.

Davoli anello di congiunzione a Roma tra le Br e gli «autonomi»?

ROMA - Sarà interrogata oggi Giancarlo Davoli, il presunto brigatista arrestato l'altra notte a Roma dalla Digos. Ad ascoltare il giovane, considerato il «luogotenente» del capo Br Valerio Morucci, sarà il giudice istruttore Francesco Amato, uno dei magistrati dell'inchiesta Moro. Al centro dell'interrogatorio saranno, con ogni probabilità, i rapporti con Morucci, Adriana Faranda e Giuliana Conforto, la proprietaria dell'appartamento in cui vennero arrestati i due brigatisti e in cui vennero ritrovate armi e documenti relativi al sequestro e all'uccisione di Moro. È proprio con la scoperta di quel corvo, del resto, che si è iniziato a parlare di Giancarlo Davoli.

Sabina Pellegrini interrogata nel carcere di Latina

ROMA - Questa volta Sabina Pellegrini ha ritrattato tutte le accuse davanti ai giudici romani. Il nuovo interrogatorio, dopo quello, esplosivo, di venerdì scorso a Urbino, è avvenuto ieri mattina in gran segreto nel carcere di Latina, dove la superteste del caso Tartaglione era stata trasferita durante la notte. Ai magistrati Sica e Imposimato e al consigliere istruttore Galucci, sulla colonna marchigiana della Br, l'unico elemento chiarificatore di tutta la ingarbugliata vicenda sarà il confronto tra i tre imputati.

Lo sciopero di tutti i chimici oggi apre la nuova fase di lotte operaie

I motivi della protesta: risanamento dei gruppi in crisi; difesa dell'occupazione al sud; sicurezza sul lavoro e salvaguardia dell'ambiente - Lo scontro sull'assetto economico-politico del settore

Perché i lavoratori chimici sono chiamati oggi allo sciopero nazionale di categoria pochi giorni dopo lo sciopero generale? La situazione della grande industria chimica italiana è assai grave. Nel 1978 il deficit della bilancia commerciale è stato di circa mille miliardi di lire, al terzo posto dopo il deficit petrolifero e quello agricolo alimentare. La crisi riguarda l'assetto e la struttura industriale; quello finanziario è l'aspetto più clamoroso e urgente, ma oggi vengono in mente tutti i nodi che hanno caratterizzato lo sviluppo della chimica in Italia.

La FULC questi indirizzi li ha denunciati e combattuti e, particolarmente con la conferenza di Brindisi del maggio 1978, ha anche indicato una strategia che individuava nella chimica una struttura produttiva rivoluzionaria, in grado di assicurare i buoni intermedi per le attività di trasformazione negli altri settori e ha quindi proposto una linea capace di influire positivamente sulla trasformazione e lo sviluppo del settore utilizzatori (agro-industria, costruzioni, tessili, eccetera). Particolare valore assunto

quindi, le vertenze di area integrata.

Non mera difesa dell'esistente, dunque, né astratta o furbera predilezione di una linea che la pratica quotidiana poi contraddice. Ma una posizione che, nella naturale difesa del posto di lavoro, specie al Sud, non ha mai rifiutato il confronto anche rispetto a necessari processi di ristrutturazione.

Razionalizzazione dell'esistente

Nello fibre, settore oggi più colpito, lo abbiamo fatto: a Marghera, a Pallanza abbiamo contrattato riduzioni notevoli di personale nell'ambito di accordi e di impegni che padroni e governo non hanno mantenuto, impegni che postulavano una ristrutturazione produttiva e una razionalizzazione della struttura e la salvaguardia dell'occupazione al sud. Ciò non è venuto e ha determinato anche fenomeni di preoccupante lacerazione tra sindacato e lavoratori. Anzi, il padronato pubblico e privato punta ormai sulla razionalizzazione dell'esistente, quindi alla riduzione della base produttiva e dell'occupazione, escludendo ogni ipotesi di cambiamento o di specializzazione produttiva.

In questo ultimo settimana, si è poi ricreata con grande violenza una nuova fase della guerra chimica intorno al problema di assetto industriale e proprietario, che derivano dalla costituzione dei consorzi bancari per il risanamento finanziario dei grandi gruppi chimici. Si tratta di una tragica farsa che determina una ulteriore caduta di competitività e la perdita di quote di mercato interno e internazionale: non ci stancheremo mai di denunciare che nelle fibre non siamo nemmeno riusciti a coprire la quota di produzione assegnata dalla CEE, mentre i padroni e i vari esperti parlano di espulsione dal settore di 5-6 mila lavoratori e della chiusura dell'intera grande fabbrica della Lanita, l'ANIC di Pisticci. Ma ciò determina anche gravissimi ritardi rispetto all'attuazione dei consorzi che oggi costituiscono la base necessaria per il risanamento del settore e per recuperare un minimo di efficienza. Ecco il vero spreco che bisogna combattere ed è qui che emergono le maggiori responsabilità del governo.

Nella riunione del 26 ottobre scorso i ministri dei dicasteri economici si erano impegnati per la rapida costituzione del consorzio Liguras e per quelli delle fibre. A più di un mese di distanza, non solo non emerge alcun risultato concreto ma si diffondono notizie sempre più allarmanti di contrasti, di ostacoli politici e finanziari, di drastici ridimensionamenti. Il governo tace, oppure, come ha fatto il ministro delle Partecipazioni Statali, se ne esce con dichiarazioni costanti gli stessi impegni assunti, come è avvenuto per il consorzio di Ottana.

Responsabilità del governo

La mancanza di volontà di questo governo ad affrontare i problemi più drammatici del Mezzogiorno e della politica industriale emergono quindi dalla vicenda dei grandi gruppi chimici nella più palmaria evidenza. Intanto, interi impianti vanno in pezzi per mancanza di manutenzione e di investimenti.

Lo scontro aperto con il padronato sul problema della sicurezza e del risanamento degli impianti emerge con grande durezza dopo la sciagura del Petrochimico di Priolo, quando i consigli di fabbrica del settore hanno deciso di aprire un dibattito di massa per attuare le fermate degli impianti nocivi e pericolosi che è necessario risanare attraverso un rigoroso programma di investimenti e di interventi straordinari di manutenzione. E' un obiettivo di lotta non facile e che si allaccia direttamente alla gestione dei contratti per quanto riguarda la nostra intervento sulla organizzazione del lavoro e sulla politica di investimenti, ma che deve salire in positivo con le iniziative delle popolazioni degli enti locali per il controllo e la eliminazione degli effluenti nocivi e per il risanamento dell'ambiente.

Ma con questo sciopero lottiamo soprattutto contro il governo per i suoi ritardi e le sue inadempienze rispetto agli impegni assunti per la costituzione dei consorzi e per il ruolo che deve assumere al fine di garantire una rapida attuazione di decisioni già prese perché i ritardi in questo campo si pagano con migliaia di posti di lavoro.

Neno Coldagelli

COLLOQUIO CON TRENTIN

«Ora l'attacco è al ruolo del sindacato»

ROMA — Le segreterie delle categorie si sono incontrate ieri sera con la segreteria della Federazione unitaria per decidere data e modalità degli scioperi di 4 ore, articolati categoria per categoria, a sostegno della vertenza aperta col governo. Nonostante le difficoltà organizzative determinate dai tempi stretti (gli scioperi avranno luogo entro il 14 dicembre), la decisione assunta dalla segreteria CGIL-CISL-UIL ha ottenuto ampi consensi anche per lo stretto rapporto tra la piattaforma presentata al governo e i problemi di politica economica coi quali le categorie stanno misurandosi.

Il calendario degli scioperi e delle manifestazioni sarà reso pubblico questa mattina nel corso di una conferenza stampa, con la partecipazione di Lama, Carniti e Bonaventura, sulla vertenza col governo e lo sviluppo dell'iniziativa sindacale.

nel governo e fra le forze che sostengono ci sia chi punta deliberatamente al logoramento del sindacato, al suo potere contrattuale, al ruolo che esercita nella vita sociale e politica del Paese. L'obiettivo è evidente: creare una situazione di non governo dell'economia. Una posizione a dir poco «irresponsabile» in una fase economica così delicata, con un'inflazione galoppante, sempre più pericolosa. E' tanto più grave — sottolinea Trentin — se si pensa che al centro del confronto abbiamo posto problemi di governo dell'economia non più dilazionabili. Nella piattaforma, infatti, non vi sono soltanto le rivendicazioni sulle detrazioni fiscali,

sindacato un confronto risolutivo e neppure tentato di intervenire sui problemi dello sciopero significa che in questo momento prevale l'arrendevolezza. Subirio si gnificherebbe lasciar sprigionare le spinte corporative, spingere a una logica di autodifesa sia i gruppi sociali sia le categorie del lavoro dipendente».

Questa risposta il sindacato l'ha scartata con fermezza. Ancora ieri Sergio Garavini, nella relazione al direttivo Cgil, ha parlato dell'esigenza di sviluppare coerentemente la contrattazione aziendale.

«Proprio per questo — sostiene Trentin — abbiamo deciso una nuova fase di lotta da parte delle categorie. E siamo intenzionati ad andare avanti, dando sistematicità alla pressione sindacale, fino a quando il governo avrà modificato radicalmente il suo atteggiamento».

Nel conto va inclusa anche la possibilità di un nuovo sciopero generale, ma questa volta per l'intera giornata. Sarebbe uno sciopero contro il governo. «Abbiamo la consapevolezza — dice Trentin — delle decisioni che andiamo a prendere. E abbiamo dimostrato coi fatti quali siano i nostri reali obiettivi. Ma ora il silenzio del governo e la sua impotenza rischiano di portare allo sconforto o un novero di radicalizzazioni di cui esso solo porterebbe la responsabilità. Non siamo disposti a subire. Il governo vuole fare il suo mestiere? Bene, siamo pronti al confronto. Altrimenti...».

p. c.

Fuga di gas all'Anic di Gela 30 intossicati

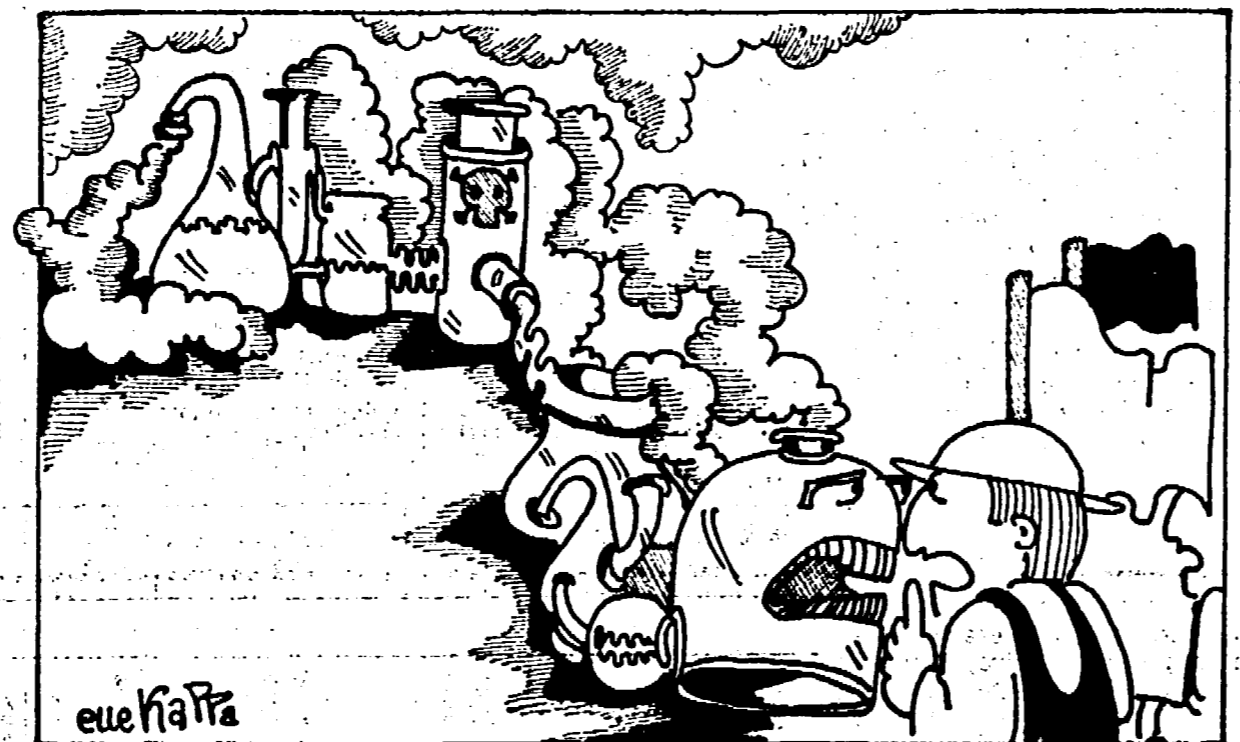
Nuova denuncia contro la Montedison di Priolo: continua ad inquinare

Nostro servizio

SIRACUSA — All'Anic-Eni di Gela, ieri 30 operai turnisti sono rimasti intossicati a causa di una fuga di gas. E' accaduto nel reparto denominato «isola 1», della «candela» del reparto cloro soda è all'improvviso fuoriuscita una nube tossica che ha investito il personale che si trovava in quella zona. Cinque operai sono stati trattenuti in ospedale per osservazione, gli altri sono stati dimessi. A Gela è in corso l'inchiesta del pretore sull'inquinamento atmosferico. Ieri il magistrato ha ordinato il sequestro di documenti presso l'amministrazione provinciale di Caltanissetta per accertare le responsabilità della mancata applicazione delle disposizioni di legge sulla difesa dell'ambiente.

Un altro polo chimico siciliano, la Montedison di Priolo, continua a occupare uno dei primi posti nella mappa delle fabbriche chimiche «pericolose». Nei giorni scorsi dagli stabilimenti sono stati riversati, attraverso lo scarico 25, una quantità di sostanze tossiche eccedenti la soglia di tollerabilità consentita dalla legge. La conferma l'ha data il referto del laboratorio di igiene dell'amministrazione provinciale di Siracusa.

La Montedison nei giorni scorsi ha riversato dallo scarico H 25 una quantità di sostanze tossiche largamente eccedente la soglia di tollerabilità consentita dalla legge. In regola invece sono risultati gli scarichi della L4, l'ANIC di Pisticci. Ma ciò determina anche gravissimi ritardi rispetto all'attuazione dei consorzi che oggi costituiscono la base necessaria per il risanamento del settore e per recuperare un minimo di efficienza. Ecco il vero spreco che bisogna combattere ed è qui che emergono le maggiori responsabilità del governo.



sto il sequestro di tre impianti Montedison perché in difetto con le norme di sicurezza.

Nei giorni scorsi, come si ricorderà, era stato chiuso un altro impianto, il CR 8. E' oggi ne saranno fermati altri 5 su decisione, questa volta, delle stesse organizzazioni sindacali. Questa forma di lotta rappresenta una svolta nella strategia sindacale: è il rilancio massiccio della mobilitazione operaia attorno agli obiettivi del risanamento ambientale e della sicurezza in fabbrica. «Non un solo impianto tra quelli ritenuti pericolosi sarà rimesso in marcia se prima non saranno definiti in modo certo gli interventi di manutenzione».

afferma una nota della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Sulla Montedison pende intanto l'aut-aut del pretore Condorelli: o entro il 21 dicembre si adottano adeguate misure antinquinamento o la fabbrica deve essere chiusa. In questo quadro lo sciopero nazionale dei chimici assume qui a Siracusa una caratteristica specifica (alla manifestazione che si terrà nel piazzale centrale della Montedison interverrà il compagno Sergio Garavini della segreteria nazionale CGIL, CISL, UIL).

I sindacati hanno chiesto che il governo regionale elabori un piano di risanamento ecologico della zona, condizione necessaria per un rilancio della prospettiva della chimica siciliana e per salvaguardare i livelli occupazionali. Seicento operai, edili e meccanici, dell'area ICAM e ENEL, richiedono di qui a qualche settimana a essere licenziati per fine lavoro se nel frattempo non saranno messi a punto i piani di manutenzione degli impianti e di salvaguardia ambientale.

«E' falso il dilemma occupazione-disinquinamento. Bisogna uscire dalla logica di considerare le opere di risanamento come improduttive», dice il compagno Nino Consiglio, segretario della CGIL.

Salvo Bajo

Sulla riforma delle FS il governo non si pronuncia e guadagna tempo

«Totalmente negativo» l'incontro di ieri con Preti e Giannini - Nuova riunione il 13 dicembre - Misure legislative ancora bloccate - Venerdì sciopero dell'Anas

ROMA — Il giudizio dei sindacati sull'incontro di ieri con i ministri Preti (Trasporti) e Giannini (Funzione pubblica) e i sindacati il progetto di riforma delle ferrovie è molto severo. E' stato detto i dirigenti della federazione di categoria — un incontro «totalmente negativo» e non solo per quanto riguarda la riforma, ma anche per quanto riguarda una serie di provvedimenti legislativi che dovranno essere trattati e tuttora in alto mare.

La riunione di Palazzo Vidoni — ha commentato il compagno De Carlini, segretario generale della Fst-Cgil — «ha rilanciato politicamente lo sciopero del 29 e 30 novembre se c'era qualche possibilità di soluzione, questa è rimasta preclusa da quanto emerso nell'incontro». Alla luce delle affermazioni della scorsa settimana del ministro Preti («la riforma non è di mia competenza») e della proposta di ieri del ministro Giannini di demandare ad un apposito gruppo di lavoro l'incarico di elaborare uno studio sulla riforma delle FS, si è avuta, da parte delle orga-

nizzazioni sindacali, l'impressione che il governo non abbia ancora definito la delegazione che dovrà trattare con i sindacati il progetto di riforma delle ferrovie e le richieste contrattuali.

Il 13 dicembre ci sarà, sempre a Palazzo Vidoni, un nuovo incontro governo-sindacati.

«Ci auguriamo — ha detto Bianchini, segretario generale del Sest-Cisl — che l'esecutivo voglia davvero aprire una trattativa e che lo stesso presidente del Consiglio valuti l'opportunità di un livello di confronto che superi lo stesso mandato dei ministri». Insomma — ha aggiunto De Carlini — è arrivato il momento che si cominci a superare le analisi e gli studi per avviare un esame di merito di tutte le questioni».

All'appuntamento del 13 i sindacati arrivano con alle spalle uno sciopero nazionale, quello che inizia domani sera, e con un «pacchetto» di azioni di lotta articolate da attuarsi entro la prima decade di dicembre (tempi e modi saranno stabiliti dalla prossima riunione della segreteria della Federazione ferroviaria).

A sostegno della trasformazione dell'azienda saranno svolti nei prossimi giorni anche altre iniziative che vanno dalla raccolta di firme in calce alla proposta di riforma, ad incontri con le forze politiche e sociali, con le amministrazioni locali e regionali. La riforma delle ferrovie non è, infatti, un obiettivo che riguarda i soli sindacati o i soli ferrovieri, ma coinvolge tutta la collettività.

Il governo deve, in ogni caso, uscire rapidamente allo scoperto e dire chiaramente come intende muoversi. Non si possono gabellare per riforme anche ieri i sindacati — proposte di semplice riassesto o razionalizzazione come quelle ripresentate ieri mattina dal ministro Preti e nemmeno si può pensare di guadagnare tempo facendo ricorso ai gruppi di studio, quando c'è una articolata proposta, sempre perfettibile, del sindacato che, oltretutto, trova convergenze in proposte di legge presentate al Parlamento.

L'incontro di ieri è stato negativo anche su tutta una serie di misure legislative: nuovo assetto del Consiglio di amministrazione (domani le lettere di dimissioni dei rappresentanti dei lavoratori saranno ufficialmente consegnate alla direzione dell'azienda), piano di investimenti per impianti fissi, arresto preventivo, ecc. Sono ancora come si dice a «concerto» dei ministri interessati, un «concerto» ha detto un dirigente sindacale — «mal diretto e che non finisce mai».

Domani e dopodomani ci saranno difficoltà non solo per chi dovrebbe viaggiare in treno, ma anche per chi viaggia sulle strade e autostrade statali. Il personale dell'Anas infatti sciopera venerdì per 24 ore a sostegno del rinnovo del contratto ma fin dalle 16 di domani (fine del turno di lavoro) le strade saranno prive di sorveglianza. Gli automobilisti dovranno fare particolarmente attenzione lungo i tratti innevati, nebbiosi, sottoposti a cadute di massi, ecc.

Illo Giuffredì

Se l'Italcasse si ritira in pericolo il consorzio Sir

Molte banche potrebbero infatti tirarsi indietro - Una interogazione del PCI - La nuova struttura della holdings

MILANO — Dall'interno della SIR parte un segnale generale di vitalità nonostante tutto, ma certo anche un appello a far presto, a non lasciare morire il salvabile. Si è riunito lunedì il consiglio di amministrazione della «SIR» finanziaria e ha approvato una riorganizzazione completa del gruppo, da condurre in base alle attività operative e non più secondo la vecchia suddivisione in tante società particolari escogitate dalla passata gestione Rovelli per estorcere meglio i finanziamenti dello stato.

Altro fatto nuovo è che lo ing. Piantini, amministratore delegato della Necchi, è stato nominato vice presidente. Gli aspetti societari legali verranno mano mano affrontati, ma intanto è stata apprestata la nuova struttura destinata a gestire l'attuale strategia del gruppo. E' stata resa nota ieri in una conferenza stampa.

Non tutti gli impianti in corso di costruzione verranno completati, ma solo quelli per cui a breve scadenza possa rivelarsi utile: cost a Cagliari, Porto Torres, Lamezia e Battipaglia. Ottana invece quasi certamente rimarrà al punto in cui è. Si tratta del piano predisposto dall'IMI e fatto proprio dal

consorzio bancario; prevede il pareggio del bilancio centrale.

Sulle conseguenze che un eventuale ritiro dell'Italcasse potrebbe avere sul consorzio Sir, i deputati del PCI Macchiotta, Margheri e Ambrogio hanno presentato una interpellanza al presidente del consiglio, al ministro del tesoro e a quello dell'industria.

In particolare, i deputati del PCI chiedono di conoscere:

- 1) se risponda a verità la notizia del disimpegno dal consorzio per il risanamento del gruppo Sir-Rumianca-Eurteco deciso dal consiglio di amministrazione dell'Italcasse
- 2) quali siano, in caso affermativo, le reali motivazioni di tale decisione ed in particolare se non ritengono — Cossiga, Pandolfi e Bisaglia — assolutamente improcrastinabile, ad evitare evidenti strumentalizzazioni, la consegna, da parte dei commissari, del bilancio dell'Italcasse relativamente al periodo della gestione di Arcinì;
- 3) quali affidamenti fossero stati forniti al CIGR e al CIP, al momento della autorizzazione alla formazione del consorzio
- 4) quali iniziative il governo intenda assumere per richiamare al senso di responsabilità tutti gli istituti pubblici interessati al risanamento.

Che prospettiva per l'operaio Fiat? Avvitare sempre bulloni

Impressionanti dati emersi da uno studio ISRI - I lavori del coordinamento nazionale - Riunione con i 50 licenziati

TORINO — Recentemente la FIAT ha commissionato uno studio ad un istituto specializzato, l'ISRI. Voleva dimostrare che la produttività dei lavoratori italiani è inferiore a quella degli stranieri. Qualche dato, a conferma della tesi, il ricercatore lo ha messo in evidenza. Ma hanno messo in luce anche altri fatti. Così la FIAT ha preferito tenere lo studio in un cassetto.

Cosa ha scoperto quello dell'ISRI? Per esempio che alla FIAT l'80 per cento degli operai fanno lavori banali e (quel che è peggio) sono stati licenziati. L'operaio che avvitare bulloni alla catena di montaggio ha solo due prospettive: o andarsene dalla FIAT, o continuare ad avvitare bulloni per tutta la vita. Di qui le ribellioni, la conflittualità diffusa, il rifiuto non «di lavoro» ma «di questo tipo di lavoro».

Tecnologie

Lo studio padronale suggerisce una via di uscita: il rinnovamento tecnologico, la automazione spinta degli impianti. E' un'affermazione preoccupante: in certi settori produttivi (stampaggio di lamiere, assemblaggio, verniciatura, ecc.) questo «rinnovamento tecnologico» è molto meno «futuribile» di quanto comunemente si pensi e comporterà un forte calo di occupazione.

Lo studio ISRI è stato citato dal segretario nazionale della FLM, Silvano Veronesi, nella relazione al coordinamento nazionale FIAT, i cui lavori si concludono oggi. E' un esempio delle preoccupazioni che investono oggi il sindacato, ben più gravi della tanto pubblicizzata vicenda dei 61 licenziamenti.

Era molto attesa questa riunione del «parlamentino» sindacale FIAT. Ma se qualcuno pensava che il «blitz» compiuto dalla FIAT con i 61 licenziamenti avesse messo al coordinamento nazionale, dalla prima giornata di dibattito è emersa una sensazione completamente diversa. Si è parlato di rilancio del movimento e della lotta su tutti i problemi aperti alla FIAT, a cominciare da quelli sempre fondamentali, dell'organizzazione del lavoro, del superamento graduale della catena di montaggio, dell'utilizzo in positivo delle nuove tecnologie per migliorare le condizioni operative.

E' stato confermato che la FLM non intende affatto abbandonare la vertenza, aperta con la FIAT parallelamente al contratto, per il riequilibrio produttivo e il trasferimento di attività dal Nord al Sud, il controllo dell'occupazione e delle ristrutturazioni, le scelte di investimento e di sviluppo nel

Panorama

apre gli anni '80 con la sua nuova AGENDINA REGALO

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Michele Costa

Contadini da ogni parte d'Italia oggi in corteo per le vie di Roma

L'importante appuntamento di lotta promosso dalla Confcoltivatori - Riforma dei patti agrari, programmazione e diritti previdenziali al centro della manifestazione - Concentramento all'Esedra

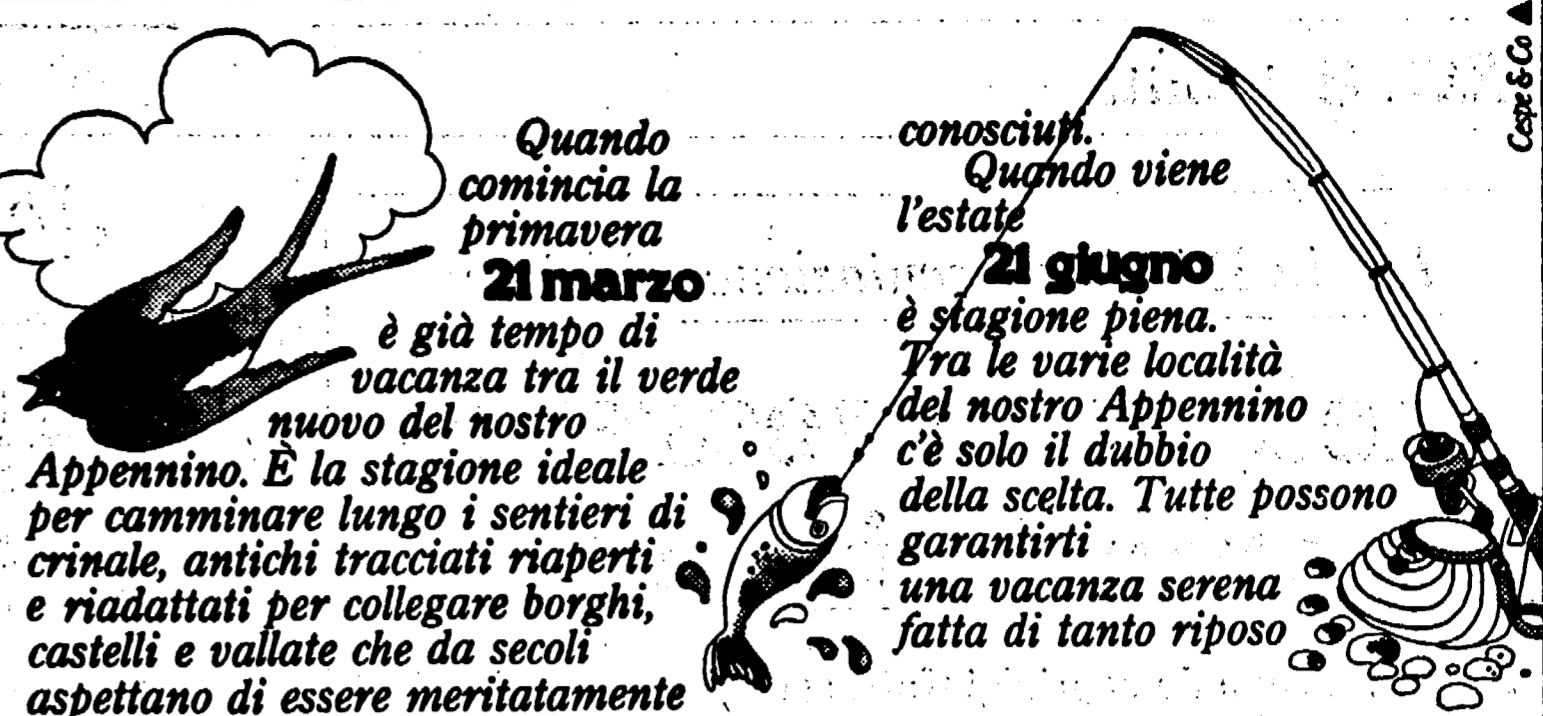
ROMA — Decline di migliaia di contadini, provenienti da ogni parte d'Italia, sfileranno insieme oggi per le vie della capitale nel corso di una manifestazione, che si preannuncia imponente e che è stata promossa dalla Confcoltivatori. Quello di oggi è un appuntamento di lotta. Non è la prima volta che si verifica, ma non per questo esso acquista minore significato politico.

Mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti, coloni si ritroveranno alle 9 in piazza Esedra, poi in corteo raggiungeranno piazza SS. Apostoli dove il presidente nazionale della Confcoltivatori, Peppino Avolio, illustrerà le ragioni della iniziativa. Una importante realtà produttiva del nostro paese chiede di essere messa in grado di dare un valido contributo al superamento della crisi economica. Da questa volontà nasce la manifestazione che non è «contro qualcosa» — come ha giustamente sottolineato il compagno Afro Rossi — ma «per qualcosa».

Cosa significa essere messi in condizioni di fare la propria parte? Significa innanzitutto regolare in maniera definitiva i contratti agrari sulla base di un moderno contratto di affitto nel quale vanno trasformati gli altri di mezzadria e di colonia, ormai da tempo superati. In pratica si tratta di fare la scelta della impresa, sinonimo di maggiore produzione, di migliore utilizzo delle risorse, di promozione civile e sociale.

Una soluzione era già stata raggiunta sul finire della scorsa legislatura ed era una soluzione altamente unitaria. Ma dopo il 3 giugno la DC ha rimesso in discussione gli accordi a suo tempo sottoscritti e alle forze democratiche non è rimasto nient'altro da fare che mobilitare nuovamente le grandi masse di coloro che, da decenni ormai, rivendicano un atto di giustizia e di modernità. Lo scontro è in atto: accanto ai mezzadri, ai coloni e a tutti coloro che vogliono una agricoltura all'altezza dei tempi anche nelle sue strutture fondiarie ci sono i comunisti, i socialisti, la parte più avveduta ma minoritaria della DC. Dalle Marche sono venuti nuovi pronunciamenti unitari, dalla stessa Emilia-Romagna la Coldiretti ha invitato a fare presto e con una argomentazione per certi versi contraddittoria ma per altri assai simile a quella della Confcoltivatori. Dall'altra parte invece c'è la Confagricoltura e quella fetta della DC ad essa ispirata, e i fascisti di Almirante.

Lo scontro è duro, solo il governo non interviene nemmeno per ripetere quanto aveva detto per bocca di Marcora tuttora ministro dell'Agricoltura, nel luglio dello scorso anno. Ed è una assenza che pesa negativamente. Altra questione al centro della manifestazione di oggi è la programmazione. Proprio nei giorni scorsi, le Regioni hanno approvato i piani di settore previsti dalla legge «Quadrioglio». È un fatto senza dubbio significativo, anche se giunge in grave ritardo. Ora finalmente il CI-PAA sarà messo nella condizione di ripartire i fondi e quindi dare il via alla spesa programmata di oltre un miliardo di miliardi di lire. Settori portanti della nostra agricoltura potranno svilupparsi e mettere il settore primario nella condizione di svolgere un ruolo positivo, propulsivo e non frenante.



Quando comincia la primavera 21 marzo è già tempo di vacanza tra il verde nuovo del nostro Appennino. È la stagione ideale per camminare lungo i sentieri di crinale, antichi tracciati riaperti e riadattati per collegare borghi, castelli e vallate che da secoli aspettano di essere meritamente

conosciuti. Quando viene l'estate 21 giugno è stagione piena. Tra le varie località del nostro Appennino c'è solo il dubbio della scelta. Tutte possono garantirti una vacanza serena fatta di tanto riposo

vacanza 4 stagioni

e anche di tanto svago perché, alle bellezze antiche, si sono aggiunte moderne strutture turistiche. L'autunno 21 settembre porta sul nostro Appennino meravigliosi colori e profumi di vino nuovo, di castagne e di funghi.

E quando arriva l'inverno 21 dicembre il panorama cambia e propone nuovi interessi, in particolare quelli sportivi. Sul nostro Appennino ci sono stazioni sciistiche che non hanno nulla da invidiare a quelle alpine.

Ecco perché la chiamiamo la vacanza 4 stagioni. Perché mentre in altri posti devi aspettare la stagione più adatta per andarci, sull'Appennino di Emilia-Romagna puoi venirci quando vuoi. Anche subito.



cura dell'Assessorato Regionale del Turismo e del Comitato di Coordinamento per la promozione delle Città d'Arte - Terme e Appennino dell'Emilia Romagna

Ripetuti riferimenti ai casi FIAT e Olivetti

Mandelli rimprovera «i padroni salarialisti»

L'assemblea della Federmeccanica a Milano - La definitiva stesura dell'intesa contrattuale firmata in luglio

MILANO — Mandelli tira le orecchie agli imprenditori che elargiscono soldi agli operai, al di fuori di ogni contrattazione e, nello stesso tempo, suona la diana per la produttività. Sono questi i due motivi principali emersi dall'assemblea della Federmeccanica, la potente organizzazione degli industriali, riunita ieri, sotto i grandi lampadari di un salone dell'Hotel Gallia, l'albergo dove un tempo si svolgeva il calcio mercato. Ma ieri l'unico vero esperto sportivo era Walter Mandelli, il presidente uscente, forse candidato, dice qualcuno, alla prima poltrona della Confindustria. Al suo posto? Nessuno ieri faceva nomi. C'era chi spergiurava «stavolta sarà lombardo» e un pronunciamento per un nome che circola, quello dell'ex maestro elementare ed oggi «barone del tondino», Lucchini da Brescia.

Il clima, comunque, era molto pacifico: un'assemblea senza disastri, se è grida isteriche verso il sindacato (ma certo l'esempio additato è stato quello della Fiat e dell'Olivetti). I padroni — a parte i rimproveri per i «salarialisti» — hanno mostrato un volto compatto, da «centralismo» efficiente. Le polemiche del passato, attorno al contratto, affiorate fino all'ultimo giorno di trattativa — sembrano dissipate, superate.

È stata data l'altro notizia della definitiva stesura dell'intesa contrattuale. A quanto hanno sostenuto prima Mandelli e poi Mortillaro è stato recepito un collegamento tra riduzioni di orario e produttività (ma come raggiungere questa produttività sarà tutto da discutere) ed è stata trovata una soluzione per i nuovi minimi salariali e sugli aumenti periodici di anzianità.

Il contratto è giudicato, in definitiva «non insopportabile» anche «se è costato molto». Non sono passate, ha detto Mandelli, tutte le richieste presentate. Ma egli dimentica che in gioco, nei caldi giorni di luglio, non era una richiesta in più o in meno: c'erano i «veti» della Confindustria, contro lo stesso Mandelli, che minacciò ad assestare un colpo al sindacato dei consigli. Un obiettivo politico che non è stato raggiunto e che riemerge oggi con prepotenza nelle vicende Fiat e Olivetti, «due facce di una stessa medaglia», come ha detto un imprenditore. E anche qui — come nel contratto — non è in gioco tanto la violenza, (combattuta per altro dal sindacato) e le forme di lotta, ma, questa famosa «produttività».

Alla Fiat, come ha detto chiaramente Mandelli, è in discussione la «disciplina aziendale». Quella che si intende raggiungere è una produttività che faccia piazza pulita del potere conquistato dai delegati in fabbrica, non una produttività, come quella perseguita dal sindacato, formata anche su una nuova organizzazione del lavoro su un «nuovo modo di governare» i processi produttivi. E su questo punto Mandelli, con la sua parata bonomia, è stato esplicito: per espandere l'occupazione al sud, bisogna aumentare la produzione al nord (senza riflettere sull'esperienza del passato, con gli aumenti produttivi al nord, le migrazioni di massa al nord e non per questo rinascita del sud) ed è stato minaccioso: «Tutte le volte che il barile di petrolio aumenterà di un dollaro, nelle fabbriche italiane si dovrà lavorare qualche minuto in più, ma con la stessa paga del giorno precedente».

È la sfida aperta con la contrattazione aziendale. La FLM deciderà in un prossimo convegno la linea da seguire. Ma intanto ci sono padroni che «scavalcano» il sindacato. «Galli, Benitragli e Mattina — ha esclamato Mandelli — sostengono che vi sono imprenditori che offrono vistosi aumenti salariali. A Milano qualcuno avrebbe proposto anche 10 mila lire all'ora di straordinario. Sono scelte per l'inflazione, contro la categoria e contro il paese. Non accetteremo costoro dalle nostre fila, ma li denunceremo». Da segnalare, infine, uno scambio di battute sul sistema monetario: «Ha esclamato un imprenditore di Bolzano: «Il rischio è che l'Italia rimanga nello SME e che l'industria italiana esca dall'Europa».

Bruno Ugolini

Migliaia di anziani manifestano a Firenze col PCI

FIRENZE — Migliaia di pensionati hanno accolto l'appello del PCI, ieri pomeriggio, l'auditorium del palazzo del Congresso appariva stracolmo per la manifestazione promossa dai comunisti sulle proposte per il riordino del sistema previdenziale e per l'aumento delle pensioni minime. Si è trattato di un incontro con una categoria che subisce in maniera diretta il peso della recessione e della inflazione. Ed ecco allora, la necessità di coinvolgere tutti gli anziani in una «campagna di massa» per chiedere la revisione del sistema previdenziale, l'aumento dei minimi, la solidarietà delle altre categorie, interventi per gli invalidi ecc. E in risposta c'è stata la manifestazione di riscossa, i pensionati sono stati i protagonisti diretti della iniziativa, partecipando, intervenendo, facendo domande. Questa manifestazione assume un particolare significato — ha detto la compagna Elsa Bernardi, membro della commissione lavoro e previdenza sociale della Camera, concludendo l'iniziativa — proprio nel momento in cui alcune forze politiche, come la DC, il PSDI e il PLI tentano di ostacolare l'approvazione della riforma del sistema pensionistico e il ministro Scotti ritarda la presentazione del progetto di riforma.



La siderurgia italiana consuma meno carbone e più elettricità

MILANO — L'Italia è il paese della siderurgia più parsimoniosa del mondo. Nel 1978 per ogni tonnellata di acciaio prodotto, la nostra industria ha consumato 594 chilogrammi di carbone (o di energia equivalente alla medesima quantità di carbone): l'Olanda ha consumato 612 chili equivalenti di carbone, l'Austria 668, il Giappone 681, il Canada 720, il Belgio 738, la Germania occidentale 748, la Finlandia 772, la Francia 818, l'Inghilterra 874, gli Stati Uniti (più grandi produttori di acciaio del mondo capitalisti ma anche i più spreconi) 894 chilogrammi.

Salgono le monete europee a spese del dollaro e yen

ROMA — Dollaro e yen, le monete delle due principali potenze economiche mercantili, subiscono le conseguenze dei mutamenti in corso nel settore del petrolio. Il dollaro è sceso ieri a 818 lire mentre le monete europee salivano, il marco a 470 lire ed il franco francese a 200 lire. Lo yen superava la quota di 250 per dollaro, ritenuta, impossibile qualche settimana addietro. Nel caso del dollaro ha influito la riduzione del tasso d'interesse di base dal 15,75 al 15,50 per cento, adottato da alcune grandi banche. Il tasso più alto era in vigore da poche settimane e già sembra in atto un ripensamento, giudicato una marea indietro in fatto di stretta monetaria e creditizia.

Il Giappone è il paese che più paga per la crisi iraniana. Ampiamente dipendente dalle importazioni di petrolio da quel paese, il governo di Tokio avrebbe tuttavia minacciato misure a carico delle compagnie che comprano dall'Iran petrolio prima destinato agli Stati Uniti. Peraltro, il ministro del petrolio iraniano Moftakar dichiara che i 700 mila barili al giorno destinati agli USA sono regolarmente venduti sul mercato libero con una riduzione di produzione del solo 10%. Ed in effetti i prezzi sul mercato libero sono cederati (benché ancora attorno a 40 dollari il barile) probabilmente per la accresciuta offerta iraniana.

La situazione procede a colpi di scena. Così in due settimane sono stati fatti due annunci sensazionali sulle riserve. Un istituto svedese ha diffuso un approfondito studio nel quale si dimostra che le riserve dell'Unione Sovietica sono almeno doppie di quelle finora attribuite da fonti oc-

da oggi a sabato 1° dicembre ECCEZIONALE SCONTO 15% su tutta la maglieria e le confezioni per bambini guarda alla STANDA

La storia secolare dei burattini: ne parlano Otello Sarzi e i Colla

La scomparsa del regista

Ieri in RAI la presentazione ufficiale Rete 3: la vedremo soltanto in città

Per ora il segnale coprirà infatti soltanto poco più del 40 per cento della popolazione - Un palinsesto sperimentale

ROMA — Adesso si può dire tranquillamente che i dubbi non ce ne sono più: sabato 15 dicembre, i telespettatori delle città capoluogo e delle rispettive province, se lo vogliono, potranno sintonizzarsi sulla 3ª Rete per assistere al debutto di questa nuova creatura della RAI. Una sigla colorata (tranne che nel Molise dove si partirà con il bianco e nero) studiata da Edoardo Geronzi, autore di quella che diede i natali alla RAI e che ancora oggi apre e chiude i programmi tv, annuncerà l'inizio delle trasmissioni. La musica è di Pietro Piccioni, noto soprattutto per le colonne sonore di tanti film di Alberto Sordi; il disegno è una composizione di tre trombi, uno dei quali diviso in 21 spicchi — quanto sono i sedi regionali della RAI — sui quali campeggia la scritta TV3.

Ma il partito della RAI fu più travagliato e discusso, osteggiato e in forse fino all'ultimo. In qualche modo se ne è avuta la riprova anche ieri mattina in occasione della presentazione ufficiale alla stampa. Quel che fa riflettere è non tanto l'assenza dei massimi dirigenti dell'azienda alla manifestazione (un paio di consiglieri hanno fatto una rapida apparizione, poi sono scappati, rimasti da altri impegni: è Rossini, direttore della 3ª Rete, ne era quasi sollevato: «Chissà che cosa sarebbero stati capaci di dire!»).

La circostanza ha confermato semmai un atteggiamento singolare da parte di un'azienda che, per quanto atipica, rappresenta per sempre una delle maggiori imprese editoriali italiane: la RAI non ha fatto praticamente niente per annunciare, spiegare le ragioni, gli obiettivi, le caratteristiche della nuova iniziativa: così come poco fa per difendersi dalle valanghe di accuse e di attacchi che lo rovesciano addosso da ogni parte, spesso senza fondamento ma con fini esclusivamente denigratori.

Ma torniamo alla cronaca. Nel grande salone riservato alle sedute del consiglio d'amministrazione, con i quattro monitor sintonizzati sul segnale provvisorio della 3ª Rete, i suoi dirigenti (Rossini direttore, Natoli e Mazzetti vice-direttori, responsabili della struttura di programmazione) responsabili dei settori tecnici, hanno spiegato come sarà la nuova Rete nei suoi primi tre mesi di vita, un periodo di rodaggio e sperimentazione.

Presentato da Dino Basili, capoufficio stampa della RAI, è stato il direttore Rossini, a dare informazioni e a illustrare le caratteristiche della 3ª Rete. Nei primi mesi la potrà vedere al 40-42,5% della popolazione: si va dall'81% del Veneto al 10% della Basilicata; e in Lombardia e nel Lazio i segnali non andranno oltre i rispettivi capoluoghi regionali e le loro province. Tra i programmi destinati alle singole regioni, mezz'ora il martedì e il giovedì, più la rubrica sportiva del lunedì curata dal TG 3 — e la programmazione che verrà irradiata su tutta la Rete saranno diffuse, nel 1980, 7297 ore di trasmissione contro le 3391 della 1ª e le 3421 della 2ª.

Il palinsesto — cioè il piano delle trasmissioni settimanali — è soggetto allo stesso a verifiche e cambiamenti; le trasmissioni si dividono essenzialmente in due blocchi: uno diurno, che va dalle 10 alle 13, e uno serale, che va dalle 20 alle 23.30. Per il pomeriggio, dopo una breve colazione, i giornalisti hanno potuto vedere in anteprima i programmi con i quali la Rete di tutti; ma di questi avremo occasione di riparlare. Intanto si parte, e i 21 sedi regionali cominciano a trasformarsi da uffici di rappresentanza in centri dove si producono idee e programmi: è più un successo. Il bambino nasce gracile; speriamo che cresca meglio.

Antonio Zollo

I mille linguaggi del popolo di legno

Un'arte che si estingue - Infinite possibilità espressive - Poche sovvenzioni

MILANO — Camilla Bisconti, la prima burattinaia di cui si abbia memoria in Lombardia, nel '700 riempiva la piazza di Bergamo Alta: burattini e marionette, mille e mille, ogni anno del nostro secolo sono stati per antonomasia lo spettacolo popolare. Seguitissimi nei salotti di Corte, nelle piazze e nelle stalle, nel Medioevo erano anche una forma efficace di rappresentazione sacra nelle chiese. Ancora oggi in una chiesa francese si conserva una Madonna con due diavoletti al suo fianco. Manovrando il abbinchero che tratteneva i fili delle marionette prendevano vita miracoli e martiri di santità. Ma i marionettisti e i burattinai pensavano bene, per invogliare l'attenzione dei fedeli, di aggiungere un po' di pepe alla sacralità della marionetta, con la grande scorta di profane, buffoni e pagliacci. Non l'avessero mai fatto: furono scacciati dalle chiese.

«Ma un sacroleggi ben più grave sta avvenendo ai giorni nostri — osserva Otello Sarzi, uno dei più grandi burattinai d'Italia — con la grande scomparsa delle grandi famiglie di burattinai, il popolo di legno e cartapesta finisce nelle mani degli antiquari. Da lì, pagate a peso d'oro, le marionette finiscono per morire come oggetti decorativi in qualche casa o come pezzo da collezione.

«E' paradossale considerare alla stregua di un vaso o un piccolo bene-frugivo queste creature», polemizza Remo Melloni, insegnante alla Civica scuola di arte drammatica a Milano. Il laboratorio di teatro d'animazione della Scuola civica è affidatissimo in una stanza grama di pupazzi e forme in

Il burattino, con un linguaggio semplice, immediato, con i suoi personaggi «disincantati», di difetti e di stupidità umana, si muove liberamente nel mondo della satira come nella favolistica; è, con Sarzi, affronta i testi di Jerry, o testi sperimentali su musiche elettroniche. Il Diavolo coppo di Le Sage è il testo manoscritto della metà dell'800 che gli allievi di Sarzi affronteranno quest'anno. Un diavolo chiuso da un schimista nella bottiglia, liberato da Don Cleo, a cui mostrerà la malvagità umana, i terroci dell'inquisizione e le rubriche del politico, scoprendo per magia i tetti delle case di Madrid.

«Io parlo da burattinaio, non sono un burocrate», esclama quest'uomo che sembra uscito da un'illustrazione di Doré. Il mento ricoperto da una lunga barba cinerea, gli occhi vivissimi, esprime con cautela le sue perplessità su un patrimonio secolare che sta scomparendo: «Ho ricevuto una sovvenzione dal ministero dello Spettacolo solo da due anni eppure, dopo mio nonno e mio padre, ho saputo costruirmi in questi trent'anni un'altra dinastia di burattinai».



giolino, Pantalone, Florindo, Sandrone Bellabocca («bella pime una ciambata sfondata»), intrecciando il dialetto con la stupidità umana, si muove liberamente nel mondo della satira come nella favolistica; è, con Sarzi, affronta i testi di Jerry, o testi sperimentali su musiche elettroniche. Il Diavolo coppo di Le Sage è il testo manoscritto della metà dell'800 che gli allievi di Sarzi affronteranno quest'anno. Un diavolo chiuso da un schimista nella bottiglia, liberato da Don Cleo, a cui mostrerà la malvagità umana, i terroci dell'inquisizione e le rubriche del politico, scoprendo per magia i tetti delle case di Madrid.

Marcel L'Herbier, pioniere e maestro di cinema

Il nome di Marcel L'Herbier, morto a Parigi quasi novantenne (era nato nella capitale francese, il 23 aprile 1880) meriterebbe di essere ricordato anche solo come quello del fondatore dell'IDHEC (Istituto di alti studi cinematografici), scuola famosa, alla quale si sono formate generazioni di cineasti del resto già compiuto, nella sua fase culminante. Egli stesso ebbe a dire: «Ci sono stati dieci anni, 1918-1928, nei quali ho fatto come volevo i film che volevo. Seguirono dieci anni di costrizioni e sfortune, durante i quali ho potuto dedicarmi solo a imprese senza onore». Sotto tale drastica autocritica cadono anche opere che, all'epoca, fecero abbastanza scalpore, come «L'Inhumaine» (ribattezzato in Italia Futurismo, 1924) furono caratterizzati da una ricerca espressiva, pur puntando a volte in modo esorbitante su questa o quella componente del nuovo linguaggio del «muto» da lui indicato. Esordiente nel corso della prima guerra mondiale (quando lavorò anche come documentarista, per l'esercito), i suoi primi film d'impegno, quali «L'Homme du Large» (La giustizia del mare, 1920), «L'Inhumaine» (ribattezzato in Italia Futurismo, 1924) furono caratterizzati da una ricerca espressiva, pur puntando a volte in modo esorbitante su questa o quella componente del nuovo linguaggio del «muto» da lui indicato.

Candido a Milano, una storia operaia

MILANO — Il primo ad avergli, invece, la scelta di una verifica «sul palcoscenico» è nata collettivamente, mano a mano che il corso di storia del teatro — organizzato dall'ARCI e dal GRAI della Magnelli Marelli e tenuto da Gaetano Sansone — faceva nascere l'esigenza di fare spettacolo in prima persona. Subito si è pensato a Majakovskij e a un testo di Brecht, ma poi si è deciso di tentare un'esperienza di scrittura autonoma che tenesse conto della realtà che gli aspiranti attori, tutti sindacalisti e impegnati politicamente, vivevano quotidianamente: il tema prescelto è stato la crisi e il riflusso. Così è nato Candido, che, colpito da un candelotto durante una manifestazione del '68, ha dormito per undici anni e quando si risveglia crede che ormai il comunismo è trionfante. Del resto, tutte le persone che incontra, vecchi amici e compagni di un tempo, gli fanno credere che sia proprio così fino a quando, arrivato a casa... si sveglia definitivamente.

Lo spettacolo, che è stato messo in scena con pochi mesi di lavoro, ha come modello evidente quel «teatro di pronto intervento» la cui punta avanzata è Dario Fo; anche lo sceneggiato sono essenzialmente e così pure le maschere, gli oggetti e i costumi usati nel corso di questo lavoro che è tutto verso alla ricerca di una comunicazione immediata. Così C.U.R.Z. è un «pezzo di vita» che, pur nelle disorganicità di alcune situazioni drammaturgiche teatrali, ha il pregio indiscusso di farci toccare con mano le ansie e i timori di una classe che difficilmente è «protagonista» del teatro.

Maria Grazia Gregori

PROGRAMMI TV

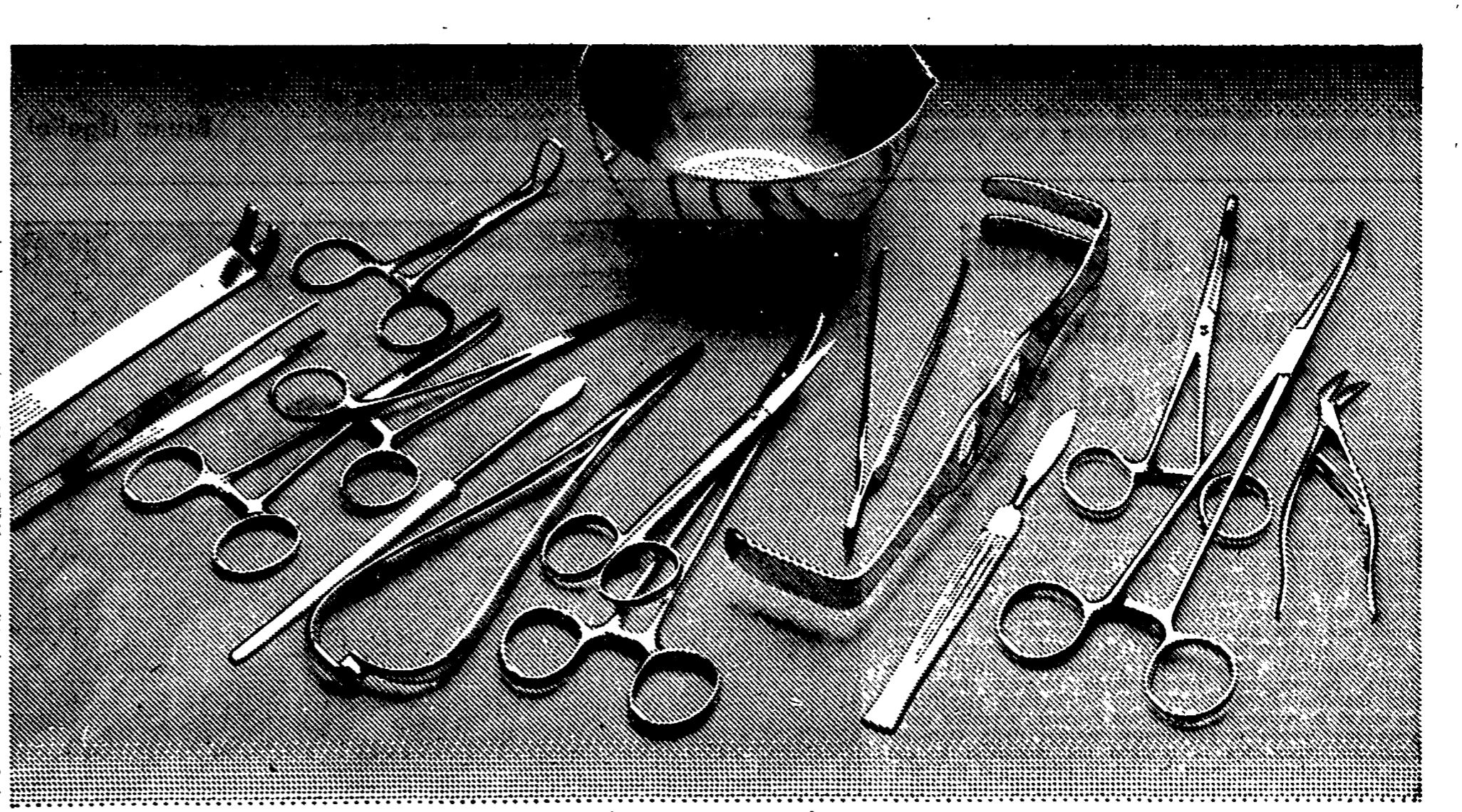
- 12.30 CINTECA - «Ismeo» (2. puntata)
13 ARTE CITTA' - «Venezia»
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (8. puntata)
14.30 Lezioni sintetiche
14.40 SPORT Rovigo - Rugby: Italia-Nuova Zelanda
17 REMI - «Il passato di Vitelli»
17.25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
17.50 GLI INSEPARABILI RIVALI (Con Tom e Jerry)
18 LA STORIA DI PIETRO AGNINI (Memorie di confinati in Lucania 1890-1943 (2. puntata)
18.30 FRONTIERE MUSICALI
19.20 LA FAMIGLIA SMITH - «Il sapore della paura»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.20 MASH - «Henry torna presto» - Telefilm - Regia di W. Wilder - Con Alan Alda, Loretta Swift
21.10 GRAND'ITALIA - Spettacolo condotto da Maurizio Costanzo
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Milano - Tennis: TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
22.30 Rete 2
12.30 TG2 PRO E CONTRO
13 TG2 ORE TRIDICI
13.30 «LA GIMNASTICA PRESCITTICA» (6. puntata)
17 TV2 RAGAZZI
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - «Martin Luther King»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
18.50 SPAZIO LIBERO, I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: Italia nostra, «Un ambiente per l'uomo»
19.05 BUONA SERA CON ALBERTO LUPO - Telefilm

- «Mork e la tolleranza»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MONDOKNO (1. episodio) da Salgari, con Kabir Bedi, Philippe Leroy e Garole André, regia di Sergio Sollima (replica)
21.45 MA CHE AMORE È, racconti in musica
22.35 I DETECTIVES: «Senza uscita» telefilm con Robert Taylor
23.05 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18.05: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: A conti fatti; 19.35: Incontrati. Karel Reisz. Il cinema degli eroi romantici, pazzi e solitari; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente. Los Incas; 22.15: Telegiornale; 22.25: Mercoledì sport.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport Calcio. Incontro internazionale per la Coppa UEFA; 22.15: Jet generation. Film. Regia di Eckhart Schmidt
TV Francia
ORE 19.20: Gli amori della Belle époque; 19.35: Rotocalco regionale; 19.45: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 19.55: Il magazine; 19.55: Corso di inglese; 20.05: Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.35: Palmares '79; 22: Alain Decaux racconta; 22.55: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.55: Paroliamo e contiamo; 18.55: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.10: Police station; 19.50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: La peccatrice. Film con Zeudi Araya, Franco Gasparri; 22.35: Uppersevern l'uomo da uccidere - Film

OGGI VEDREMO

La droga a «Grand'Italia» e una curiosa storia d'amore
Mercoledì televisivo non entusiasmante. Sono ancora di fronte Maurizio Costanzo che il suo Grand'Italia e la stagione di Maurizio Costanzo, al secondo Sandokan. Il quale stasera salca finalmente Mariana dalle fauci di una vorace tigre in carne e ossa. Ritorno però, subito dopo, prigioniere dell'invidioso colonnello Fitzgerald. Ma gli elefanti, guidati dal fido Tremal Naik, risolvono ancora una volta la situazione: creano un terribile scompiglio e offrono a Sandokan la possibilità di fuggire nella foresta. La sorte si

si perché non trovano casa. Ospite di stasera Silvana Pampanini, «Nini Pampani» per gli ammiratori di ieri e oggi.
Alle 21.45, sempre sulla Rete due, va in onda Pan, il primo di tre telefilm raccolti in un ciclo intitolato Me che amore è? Amore e musica sono i protagonisti di queste tre storie, girate a Milano a bassissimo costo. Stasera è di scena, appunto, Pan (Massimo De Rosa) uno strano commesso di un negozio di dischi. Lui ha un rapporto irreali con il lavoro, onirico con gli «altri» e sentimentale con la gatta Troletta a cui dedica ogni mattina, da una radio privata. La stessa canzone romantica. La solitudine del sognatore Pan



Quando il problema è la sterilizzazione e la disinfezione i prodotti ed i sistemi da usare devono fare semplicemente una cosa: eliminare il problema.
Per ospedali e cliniche la sterilizzazione e la disinfezione rappresentano momenti fondamentali: la «qualità» di queste operazioni e la loro rapidità sono infatti elementi determinanti per l'efficienza. Per ottenere una soluzione del problema che sia adeguata e duratura, è indispensabile poter contare su una azienda che possa fornire i prodotti specifici, che sia in grado di progettare e realizzare con gli stessi un sistema integrato e su misura, che garantisca l'assistenza relativa sia in fase di avviamento che nel tempo. ZANUSSI COLLETTIVITA' per questo settore progetta e costruisce singoli prodotti altamente specializzati con diverse e specifiche funzioni, studia e realizza con gli stessi i sistemi integrati più adatti alle particolari esigenze del committente, garantisce direttamente tutta l'assistenza necessaria prima, durante e dopo l'avviamento. Ciò risolve «globalmente» il problema.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 Ore 6: Stanotte stamane; 12: Lavoro flash; 7.45 La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Musica per te; 11.30: Minna presenta: Incontrati musicali del mio tipo; 12.02: Voi ed io '79; 14.03: Sei personaggi in cerca di bambino (7. puntata); 14.30: Voglia d'apocalisse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiùno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.35: Giobertotter; 19.20: Stasione zero, 3 atti di L. Ma-

- giorno del successo e polif; 13.40: Sound-track; 18.37: In concerti; 17.55: Esempi di spettacolo radiofonico: frammenti di Luna; 18.35: Dalla sede di Roma e A titolo sperimentali; 19.05: Il dialogo; 20.40: Spazio X formula due: l'Internazionali pop; 21.05: Le dischi music; 21.30: Il rock; 22: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.25; 12.45; 13.45; 14.45; 20.45; 23.55. Ore 8: Quotidiana Radiote; 9: Il concerto

ZANUSSI COLLETTIVITA'
progetta, produce, distribuisce, assiste.
con la collaborazione della Colussi S.p.A.

Saluto a una signora di Hollywood

Gli occhi di Lauren Bacall

«Aveva giusto vent'anni e portava con disinvoltura un tailleur a quadri. Era magra, dalla pettinatura sobria, dalla bocca attornita e dai lunghi occhi di smeraldo. Si faceva chiamare e Slim o si trovava arenata in Marina, senza un dollaro per tornare in America. Entrava in locale e, senza imbarazzo, chiedeva: «Qualcuno ha un fiammiferi?»»

«Lo Sguardo», come l'attrice venne battezzata ad Hollywood, è in Italia per presentare una sua autobiografia - L'incontro con Humphrey Bogart in «Acque del Sud» di Howard Hawks



Niente di meno indicato dal romanzo di Hemingway «Azzurro e non azzurro». Come sceneggiatore, Faulkner lo travolse volutamente. Hawks si assunse il compito preciso di far funzionare la nuova coppia, e non fallì. Lista di parole e di mano, la intraprendente ragazza si contava con il ruolo di controparte a Humphrey Bogart. Si era nel 1944 e l'attore si dedicava al filone esotico-resistenziale: con Ingrid Bergman aveva ottenuto un clamoroso successo in Casablanca. Si trattava, appunto, di rifare quell'atmosfera

con la Bacall donna fatale e senza scrupoli nel '47 da Delmer Daves con La Jaga, dove, soccorritrice premurosa, si ripresentava in capotitolo a quadri; e nel '48 da John Huston con L'isola di corallo, dove era una romantica sognatrice, mentre Claire Trevor si guadagnava l'Oscar nel ruolo dell'amante alcolizzata di Edward G. Robinson.

Più tardi, nel 1955, si offrì un'occasione televisiva, quando Humphrey Bogart accettò di riprendere per il piccolo schermo il personaggio del gangster Duke Mantee nel dramma La foresta pietrificata, che vent'anni prima lo aveva rivelato sia in teatro che in cinema. Come attrice la Bacall aveva fatto seri progressi, e il regista

Delbert Mann l'affidò la parte sostenuta da Bette Davis nel film del '36. Per la seduzione dei suoi occhi, Hollywood la battezzò «lo Sguardo» nell'epoca in cui, di altre, si privilegiavano le gambe o il seno. Con Betty Grable e Marilyn Monroe compose infatti un effervescente terzetto in Come sposare un milionario (1953) di Jean Negulesco, e delle tre era la più saggia e voluttiva, quella che volteggiava con eleganza negli ambienti di riprendere dal piccolo schermo il personaggio del gangster Duke Mantee nel dramma La foresta pietrificata, che vent'anni prima lo aveva rivelato sia in teatro che in cinema. Come attrice la Bacall aveva fatto seri progressi, e il regista

(boxe e poker) del marito Gregory Peck. Classe, cervello e carattere: erano queste le qualità che avevano affascinato il povero «Beastie», uniti a doti sempre più precise di umorismo. Robert Altman, che l'ha diretta nel suo ultimo film Health (Salute), una satira dell'industria dei cibi genuini e delle elezioni presidenziali, ha riferito a Mattio Porro una battuta dell'attrice oggi cinquantacinquenne, alla quale tocca la parte di una vergine di 83 anni: «Nessun problema per sembrare una vecchia. Qualcuno per sembrare una vergine».

Di vero nome Betty Joan Weinstein Perke, Lauren Bacall è nata a New York nel 1921, si è diplomata all'Accademia d'arte drammatica e ha tentato nella prima giovinezza, senza molto successo, la carriera teatrale. Le andò meglio, come s'è visto, con la moda e col cinema. Ma al teatro è tornata in età matura, ottenendo un personale trionfo nel musical Applause (1970) tratto dal film Eva contro Eva e quindi, ancora una volta, suggerito da un indiretto confronto con la Davis. Poi è di nuovo passata al cinema, in Assassini sull'Orient Express (1974) di Lumet, nel Pistolero (1976) di Don Siegel. Qui ai suoi occhi pieni di lacrime — lei dalla tenerezza così contenuta, dall'ironia foderata di ghicchio — era affiatato l'ultimo addio a un attore che si allontanava per sempre, veterano di tante buone battaglie: John Wayne. Ma in quel momento abbiamo anche pensato a quanto, nella vita, lei e Humphrey Bogart volavano insieme a Washington, a batterci contro il Comitato maccartista per le attività cosiddette antiamericane.

Ugo Casiraghi

Lady Madonna, provaci ancora

In un incontro, a Roma, botta e risposta con i giornalisti



ROMA — Ma la Madonna, è importante per conto suo o soltanto perché sarebbe la madre del celeberrimo Gesù Cristo? No, non è il nocciolo di una diatriba teologica osservata in prospettiva femminista, è semplicemente una vaga idea che ti coglie e ti sorprende quando guardi Lauren Bacall dal vivo, la prima volta. Giornalisti e curiosi — affollavano ieri i locali della Mondadori a Roma, dove Lauren Bacall teneva banco presentando la sua autobiografia appena edita (Io, Lauren Bacall, quattrocentocinquanta pagine, ottime fotografie, ottomila lire) erano tutti certamente rosi dal supremo dilemma, dal momento che sfocavano le domande cretine e divine.

Per esempio: Lei è consapevole di essere un mito? «Ho sempre pensato che per diventare un mito fosse necessario morire». Che avrebbe fatto se non c'era? «Oggi, non credo di essere orribile, ma non ho neppure mai sostenuto di essere davvero bella». Come avrebbe concepito la vita e l'amore se fosse stata una donna normale? «Mah, la vita di una donna che lavora è come quella di un uomo. Quanto a concepire l'amore? No, Sir...». Come ci è rimasto Frank Sinatra dopo che lei, nel suo libro, lo tratta da stronzo? «Provate a chiederlo». Perché nell'autobiografia manca completamente il sesso, e tutti sono visti con bontà, in una Hollywood quasi biografica? «Veramente, non è un libro erotico, ma non è neanche il libro dei santi». Come si pone dinanzi al problema dell'invecchiamento? «Considerando l'unica possibile alternativa, l'aspetto con piacere per restare almeno viva». Se suo marito Humphrey Bogart, oggi, fosse vivo, avrebbe ottant'anni, che ne pensa? «Come diceva Roosevelt, non rispondo mai alle domande che cominciano con un se...». Ma non le secca che molti leggono la sua autobiografia cercando di ricavarne quella di Bogart? «Lo so benissimo che c'è gente che pensa soltanto a lui, ma posso farci qualcosa? E' la croce che devo portare».

Ecco, in principio fu Bogart. Proprio come Woody Allen in Provaci ancora, Sam, Bogart era bassino, bruffino, ma grande fascino. Al suo bagaglio di seduzione mancavano la luminosità, la dolcezza, e un lunghissimo paio di gambe che incontrò in Lauren Bacall. Magari nel mezzo di una notte buia e tempestosa, sotto il temporale, su un cielo lucido, quasi abbagliante, com'è successo un anno fa in un fantasmagorico sogno del regista americano Robert Altman, che ha evocato nella Bacall la sua sublimi aspirazione di bambino di mezza età, concedendola a interpretare il suo più recente film Health

(«Salute»), nei panni di una anziana vergine di ottantatré anni. Ricco la Madonna. D'altra parte, se così non fosse, come farebbe Lauren Bacall ad incendiare gli animi più accesi, fin dal suo lontano «incedere», proprio quando un distinto signore piuttosto in età, con estremo cattivo gusto, sussurra al viciniano: «Ah, eccola, la mia fiamma di un tempo?». Era arrivata, infatti, con il suo sorriso più smagliante, più falso e più onesto, quello che giustificava nell'unico modo possibile un'ora di ritardo. Poi, fin dalle prime battu-

te, aveva cominciato ad aggrattare la fronte, a fare la faccia cattiva. Aveva la voce di Bogart. Guardate che fa veramente impressione, c'è poco da sfottare. Va bene che la colpa è di Gesù Cristo (Bogey) lei e Humphrey Bogart (Hollywood), però resta il fatto che vedere la Madonna da proprio i brividi, c'è mica da fare gli scettici. Del resto, chi è riuscito a non perdere il self control in uno dei migliori momenti di Fellini, nella Dolce vita, quando quelle bambine dispettose ma solenni fanno correre la folla dietro le apparizioni della Madonna? Come se non bastasse il fatto che Lauren Bacall sia sempre la stessa, non ancora «fuori parte» ai pari delle sue coetanee che da tempo hanno cambiato cliché (pensate a Shelley Winters, sembra sua nonna), lei dice, sempre con la voce di Bogart, «Io voglio rivivere la mia vita per me stessa, mentre corre un brivido, tutto s'oscura, e un fulmine squarcia le nubi. Allora, si corre e prosegue: «Le tappe fondamentali della mia vita sono state i primi film, con Bogart». Fincontro con Bogart? Il fratello in California (per andare da Bogart), il primo figlio (di Bogart), la morte di Bogart, e il matrimonio con Jason Robards (chiaramente, una controfigura di Bogart).

Tifine, Lauren Bacall aggiunge: «Il mio libro si chiama Io, Lauren Bacall, ma non è un'opera arbitraria». Il cielo, finalmente si rasserenò. Il mondo è salvo, ancora una volta, perché la Madonna, bella com'è, continua a tirare la carretta.

David Grieco

Omaggi romani al compositore

Petrassi o le stagioni della musica

Applauditi direttori d'orchestra Pradella e Ferro - Il flauto di Persichilli

ROMA — In otto giorni la cronaca musicale registra due grossi concerti dedicati a Goffredo Petrassi. La buona circostanza è stata attribuita ai settantacinque anni del Maestro che, piuttosto, di meno, ha tre volte venticinque anni.

I primi venticinque (1929: Petrassi è nato nel 1904) avevano già il compositore — ancora studente — che si ricerca esplorando l'orchestra con un Preludio e Fuga o tendendo nuove possibilità alla voce umana (Tre liriche italiane antiche).

La seconda volta che ha venticinque anni (1929: Petrassi è nato nel 1904) aveva già il compositore — ancora studente — che si ricerca esplorando l'orchestra con un Preludio e Fuga o tendendo nuove possibilità alla voce umana (Tre liriche italiane antiche).

La riprova l'abbiamo avuta dai due concerti di cui diciamo, Massimo Pradella (al Foro Italico) ha sottolineato il palpito vitale di certe atese vibranti nella Follia d'Orlando (1942-43) e che trovano sorprendenti riscontri nelle aspettazioni foniche dei preziosi Estri per quindici strumenti. Non diversamente, l'invenzione concertante, con le sue fasce sonore, sostenute da saldi contrappinti, accende un'aria non placata dalla Noche Oscura, nella quale la musica si sgroviglia dalla notte alle luminose trasparenze dell'alba.

Massimo Pradella ha intensamente rilevato il febbrile passaggio dei suoni da una situazione che è l'opposto dell'altra.

Anche Gabriele Ferro, l'altro giorno, nel suo concerto petrassiano, tenne per Santa Cecilia nell'Auditorium di Via della Conciliazione, ha centrato il senso dell'attesa, esasperandolo come intima assenza d'una musica tutta affidata a tensioni timbriche e a sussulti ritmici. Basti pensare al quinto Concerto (1955), fluente come un continuo affermarsi e negarsi di eventi sonori. E ciò, anche drammaticamente, è emerso dalle Oraciones Christi, grande pagina di Petrassi, risalente al 1978, dove l'attesa raggiunge lo spasimo. Tutta converge in questa composizione (e il coro ha magistralmente contribuito a darne il segno) in una fonda, dilatata aspettazione panica.

E' stato una sorpresa, pertanto, quel momento particolare della musica di Petrassi, in cui l'attesa si libera, si impaccia, si libra nello spazio, sfocia in una ebbrezza di suoni. Questo momento è nel Concerto per flauto e orchestra (1960), nel corso del quale il groviglio dei suoni sembra divaricarsi, dando alle atese del flauto (e spesso magistralmente concertante con la chitarra e con l'arpa) soluzioni luminose, mentre il nucleo orchestrale scaglie in un ribollimento scalcante, quasi geloso di un suono (quello del flauto) che non riesce né a far proprio né a respingere per rigetto.

Ed entra in campo, qui, la maestria dell'interprete, Angelo Persichilli, primo flauto dell'orchestra, ma ora primo tra i primi flautisti del nostro tempo. Le acrobazie della tecnica non hanno mai ridotto le esigenze di un discorso pienamente musicale, portato avanti con esemplare consapevolezza.

Le atese insite nella musica di Petrassi hanno trovato un risvolto in quelle del pubblico che aspettava di festeggiare l'autore. Petrassi, però, non c'era e non c'era nemmeno al Foro Italico: ma l'ondata di auguri e di simpatia lo avrà raggiunto comunque. E intanto si è visto che non cede il mondo se per due volte di fila l'attività concertistica inonda su un compositore italiano, su due nostri preziosi direttori (Massimo Pradella e Gabriele Ferro), con l'aggiunta di un flautista — Angelo Persichilli — che potremmo ascoltare più spesso.



Il maestro Goffredo Petrassi

Proseguono gli incontri fra l'ANAC e i partiti

ROMA — Nel quadro delle iniziative che caratterizzano le attività dell'ANAC unitaria, una volta delegazione di autori — informa un comunicato stampa dell'associazione — si è incontrata con Vittorio Giacchi per il PSI, con Vincenzo Vita per il PDUP, con Ciriaco De Mita per la DC, con Aldo Tortorella, Luca Pavolini, Pietro Valenza e Mino Argentieri per il PCI.

Il corso di tali incontri l'ANAC ha sottoposto ai responsabili di settore della cinematografia e ai rapporti tra cinema e televisione. In particolare va rilevato che mentre il responsabile della commissione culturale del PDUP ha illustrato agli autori le linee della nuova legge di riforma per la cinematografia e il partito sta elaborando, il vice segretario e dirigente del settore culturale del Pci sta elaborando, a sua volta, un progetto di legge da sottoporre al Parlamento. Il progetto di legge è stato elaborato in stretta collaborazione con gli autori cinematografici e con i responsabili del settore culturale del Pci.

CINEMAPRIME

Sinistra storia d'amore per cancro e signora

CANSER — Regista: Robert Butler. Interpreti: Elizabeth Montgomery, Anthony Hopkins. Drammatico-sentimentale. Statiunitense, 1976.

Non ricordiamo, purtroppo di quale storia fosse il primo Dark Victory (in italiano Tramonto, 1939, diretto da Edmund G. Lewis) e interpretato da Bette Davis e Humphrey Bogart) al quale fa esplicito riferimento questo Canser di Robert Butler con Elizabeth Montgomery e Bette Davis, che risulta infatti esserne la versione riveduta senza ulteriori modifiche.

Tuttavia, poco importa, perché Canser è un film sinistramente inteso, non c'è maledizione adeguata alla sua jattura. Il cancro — poiché di questo si tratta — al cinema, si non fa un bell'effetto. Ce lo ha ricordato, recentemente, un altro film americano di prediletta memoria di cui si parla in questa pagina di Daryl Duke con Peter Falk e Jill Clayburgh, che pure cercava di prenderla un po' alla larga, e con un pizzico d'ironia. Ma se quello era un surrogato del ridicolo, Canser non consente a chicchessia di cercare salvezza negli effetti collaterali.

Si tratta, infatti, di un melodramma tutto d'un pezzo, che ha per protagonista una donna brillante e razionale afflitta dal tumore. Ma con il cancro, arriva l'amore, ossia le premurose cure di un medico che l'ha a cuore. Il fine giustifica i mezzi: il Canser, ma lo spettatore che ne pensa? Si tratta — al cinema — di un'opera di Canser, ma lo spettatore che ne pensa? Si tratta — al cinema — di un'opera di Canser, ma lo spettatore che ne pensa? Si tratta — al cinema — di un'opera di Canser, ma lo spettatore che ne pensa?

CITTA' DI BORDIGHERA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA al sensi della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni. Lavori di costruzione di piscina con copertura apribile e riscaldamento solare. Importo a base d'asta L. 1.040.784.813 interamente finanziato. I lavori sono appalti a misura. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) con offerta al ribasso della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Le richieste di invito, redatte in carta legale, devono pervenire entro il 27-12-1979 all'Ufficio Segreteria del Comune di Bordighera (IM) Italia, con dichiarazione successivamente verificabile. Entro che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Bordighera, 28 novembre 1979. IL SINDACO: Laura Dr. Giorgio

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE. IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: 1) Costruzione di nuova pavimentazione in porfido di tratti di marciapiede del Lungomare Tintori, di Via Ortigara ed altre vie. Importo a base d'asta L. 202.900.000. 2) Sistemazione di area scoperta nel centro a base d'asta L. 68.150.000. 3) Nuovo assetto della Via Aleari e Parni. Importo a base d'asta L. 20.300.000. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2/3/1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Rimini, 20 novembre 1979. IL SINDACO (F.to Zeno Zaffagnini)

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE. IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione dei seguenti impianti tecnologici della NUOVA SEDE ATAM. 1) Costruzione degli impianti di: A) Riscaldamento B) Produzione dell'acqua calda ad uso sanitario C) Produzione dell'acqua calda per il lavaggio dei pezzi D) Igienico-sanitario e distribuzione dell'acqua calda e fredda E) Distribuzione dell'aria compressa F) Antincendio G) Innaffiamento. Importo a base d'asta L. 235.808.000. 2) Fornitura e posa in opera di n. 1 ascensore categoria B. Importo a base d'asta L. 17.000.000. 3) Costruzione impianto elettrico. Importo a base d'asta L. 223.600.000. Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO F.to Zeno Zaffagnini

OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO

E' bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per n. 1 posto di TECNICO DI CONCETTO con mansioni di capo mensa (riserva a favore categorie protette da legge 2/4/1988 e D.L. 28/8/1970 n. 622). Scadenza presentazione domande: 17/12/1979. Per informazioni rivolgersi: Opera Universitaria Politecnica - Corso Duca degli Abruzzi 24 - 10129 Torino - Tel. 011/53.22.12 (ore 8-14).

viaggi città futura. Via Volturmo, 33 - Milano - Telefono 02/68.83.844. Via delle Vite, 13 - Roma - Telefono 06/57.77.16

MOSCA LENINGRADO 8 gg. dal 30-12-79 al 6-1-80 viaggio aereo A/R veglione di fine anno a Leningrado pernottamenti - pasti incontri - escursioni tutto compreso L. 450.000. NEW YORK 8 gg. dal 29-12-79 al 6-1-80 viaggi A/R Alitalia - pasti a bordo pernottamento a New York in albergo di 2ª categoria escursione di 1/2 giornata tutto compreso L. 600.000. PARTENZE DA MILANO organizzazione tecnica Nutrius

A Roma il nuovo spettacolo del «Teatro della Pantomima»

Gestuali variazioni del silenzio

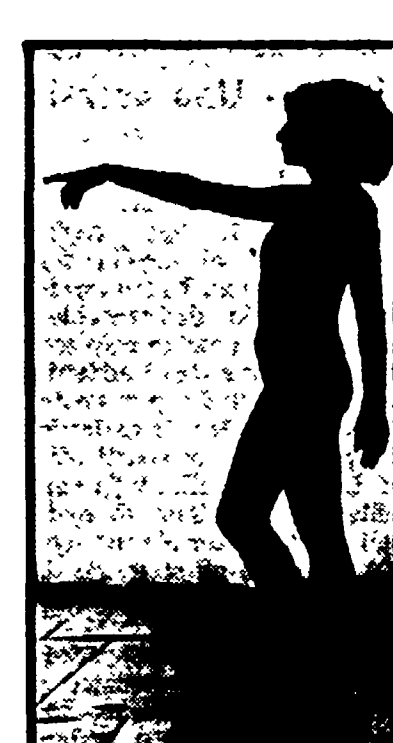
ROMA — Variazioni del Teatro della Pantomima di Bologna (al Teatro in Trastevere di Roma), è, paradossalmente, ma non troppo, un silenzioso spettacolo musicale. Del resto, già il titolo di questo allestimento, di cui sono realizzatori e rigorosissimi interpreti Raffaele Milani e Laura Falqui, richiama esplicitamente analogie musicali. In una candida e cassa di risonanza visuale — uno spazio cubico delimitato da bianchi vetri di tulle, illuminato dall'esterno, in trasparenza — due figure in calzamaglia nera si muovono, a volte alternativamente, a volte ancora all'unisono, ma in gestuale contrappunto, disegnando con braccia, mani e movimenti del corpo, linee astratte.

rarefarsi in uno spazio concettuale recuperato al sogno o meglio al ricordo. Non a caso le due figure agiscono parallelamente, senza mai incontrarsi, come in una sorta di estetica conflittualità, tutta e solo pensata, in ambiti appunto mnemonici assolutamente individualizzati. Lo stesso dicasi per l'altrettanto «assoluto», terribile silenzio dei primi 24 minuti dello spettacolo.

Poi, dalle luminose pareti del cubo, habitat filtrano, ma appena percettibili, i suoni musicali di un brano di Cesar Frank (il terzo tempo della sonata per violino e pianoforte), e per dieci minuti ancora (lo spettacolo dura in tutto 35'), la silente dimensione si arricchisce di un'altra variazione, concretamente acustica questa volta, in sintonia con la quale i movimenti della coppia si dif-

ferenziano, interrompendo drammaticamente il contrappunto di gesti iniziali. Spettacolo severo nella sua tesa essenzialità visiva. Variazioni, come precisa Milani in una sua nota di regia, «ha superato la soglia del contrasto, della condanna», proponendosi come «l'alba di una immaginazione rinnovata per il quale il teatro è divenuto debole ricordo, vaga archeologia». Certo, oltre questa scarnificazione gestuale, che del resto conclude una trilogia avviata dal «Teatro della Pantomima» con Figura cui fece seguito Trasparenza, sarà difficile procedere.

I due mimici bolognesi infatti meditano di superare il loro «muro del silenzio», dando dimensione teatrale ad un personaggio come Philip Marlowe.



Laura Falqui in «Variazioni»

n. f. Erasmo Valente

Corteo dall'Esedra a piazza di Spagna

Lunedì manifestazione con Natta per la pace e il disarmo

Tre giorni di spettacoli e di dibattiti

Per fermare la corsa al riarmo, per la pace nel mondo, per un ruolo attivo dell'Italia nel confronto Est-Ovest sugli armamenti. Su questi temi la Federazione comunista romana ha organizzato una serie di importanti iniziative per la prossima settimana.

L'avvio sarà dato da una manifestazione che si svolgerà lunedì prossimo dalle 17,30. Un corteo con striscioni e cartelli partirà da Piazza Esedra, e dopo aver attraversato le vie del centro, raggiungerà piazza di Spagna. Qui parlerà il compagno Alessandro Natta, membro della segreteria del Pci.

La manifestazione coinciderà con l'apertura del dibattito parlamentare sui temi del disarmo e della pace e sul ruolo che spetta all'Italia in questo drammatico momento di tensione internazionale.

Le iniziative della Federazione riprenderanno il giorno successivo. Martedì 4 dicembre sul piazzale del Pincio verrà innalzato un tendone. Qui, per tre giorni consecutivi, verranno organizzati spettacoli, manifestazioni dibattiti e concerti. Naturalmente, al centro dell'attenzione sempre i temi della pace e del disarmo.

Pretese di cacciare due militanti del Fuori da S. Pietro

Condannato dal giudice: insultò due omosessuali

Il pubblico ministero che ha preso le parti della difesa - Una sentenza che non basta a cambiare pregiudizi e «razzismi»

Insultare una persona, prenderla a parole è un reato, e questo è cosa talmente nota che non varrebbe neppure la pena di ripeterlo. Eppure non sempre è così, o meglio, qualcuno pensa che questa regola non valga per tutti o almeno abbia delle eccezioni. Così il giudice ha condannato un omosessuale a pagare 350 mila lire e al pagamento delle spese processuali. La sentenza rappresenta una novità (per piccola e scontata che possa sembrare) nel campo della giurisprudenza e rappresenta un precedente singolarmente infelice.

I fatti a cui si riferiva il processo avvennero nella scorsa Pasqua a piazza S. Pietro. Qui al processo della «marcia laica» contro la fame - due omosessuali dell'Aurelio, esponenti del Pci, avevano chiesto di partecipare alle ordinanze liturgiche assieme agli altri fedeli. Sulla piazza c'era-

no molti striscioni e anche loro ne aprirono uno. Non si trattava di una contestazione o di una protesta, e questo Giovanni Pellegrini e Dorian Galliani lo spiegarono immediatamente ai poliziotti che erano sul posto. Dopo la precisazione e senza distinzioni in alcun modo, i due giovani rimasero sulla piazza una buona mezz'ora senza che succedesse nulla.

La cosa stava per concludersi quando fece la sua apparizione, appunto, Angelo Adams: immediatamente volarono gli insulti, e i due giovani furono costretti a andarsene via ad altre frasi ingiuriose. Non contenti Adams chiese l'intervento della polizia per farli allontanare da piazza S. Pietro. Fu qui il fatto. Ma Giovanni Pellegrini e Dorian Galliani non decisero di presentare un esposto contro chi li aveva insultati e si è arrivati al processo.

In aula l'accusa sembrava aver preso le parti della difesa e il PM ha chiesto l'assoluzione sostenendo che non c'era stata nessuna offesa, parole a chi si dichiarava apertamente omosessuale non è commettere un reato ma, semmai, fare una constatazione. E' una tesi a dir poco strana: sarebbe come dire che non è insultante definire un africano «sporcaccio». Fortunatamente il giudizio del pretore è stato diverso.

La sentenza, dicevamo, rappresenta una piccola vendetta. E lo è tanto più se si pensa al clima di violenza che esiste contro gli omosessuali: quante volte sono le denunce di pestaggi, di piccole o grandi aggressioni e quello che arriva sui tavoli dei commissariati è soltanto una parte di ciò che realmente avviene. Certo una sentenza può ben poco per ribaltare questa situazione, per cancellare pregiudizi duri a morire, vecchi razzismi spesso codificati o implicitamente presenti persino nei comportamenti ufficiali (anche della giustizia, e valga per tutti l'esempio del famoso processo Braibanti e quello delle scende giudiziarie di Fasolini). Il fatto comunque è che il giudice del pretore ha detto che è un piccolo passo in avanti e che non si può più tornare indietro.



Di dove in quando

Al Conservatorio di S. Cecilia

Non erano oggetti misteriosi ma contrabbassi in concorso

sempre dedicato al contrabbasso. Le composizioni vicenti saranno eseguite nella prossima stagione concertistica dall'Accademia di Santa Cecilia e dall'Accademia chigiana di Siena. I vincitori poi, suoneranno anche a Perugia e a Firenze che furono le sedi nelle quali Valentino Bucchi operò quale direttore di quel Conservatorio. L'iniziativa pare buona, ma per essere al sicuro, dovrebbe ottenere che l'UFO, non avendo portato al Conservatorio il consiglio di amministrazione, si portino appresso quei malevoli - non mancano mai - che, quanto più un'iniziativa prende piede, tanto più cercano d'infilarci i bastoni tra le ruote. Non si creda: non è stato facile ottenere dalle Case Editrici il fabbricato necessario per fornire i concorrenti delle musiche d'obbligo.

CONCERTI A LATINA. A Latina, si è inaugurata la decima stagione invernale di concerti, promossa dal Campus internazionale di musica che, d'estate, gestisce il festival pontino, articolato in corsi di perfezionamento a «Bermonea» e concerti nel territorio. Le manifestazioni, avviate dal pianista Franco Medori, interprete di Beethoven, Chopin e Liszt, proseguono il 3 dicembre con «I solisti aquilani», diretti da Vittorio Antonelli. Il 17 dicembre, nel corso d'una serata un po' «fanatica», i pianisti Carlo Bruno e Michele Campanella suoneranno esclusivamente pagine di Stravinskij. Il «dapatismo» deriva dal fatto che i concetti provengono entrambi dalla famosa scuola di Vincenzo Vialle che nacque a Santa Cecilia e si trasferì a fianco lo stesso Fellegi dell'altra. Il quale, per quanto specialista del repertorio contemporaneo (Schönberg, Stravinskij, Boulez) ha soltanto sfiorato il pianoforte del nostro tempo, presentando certe invenzioni di László Kalmár, richiami e respingimenti nello stesso tempo la lezione di Bartók.

A chiusura, Fellegi si è esibito in Liszt, con ampia gamma timbrica, capace di dischiudere (come nella *Rapsodia ungherese* n. 12) sonorità magiche, con il suono, presentando certe invenzioni di László Kalmár, richiami e respingimenti nello stesso tempo la lezione di Bartók. A chiusura, Fellegi si è esibito in Liszt, con ampia gamma timbrica, capace di dischiudere (come nella *Rapsodia ungherese* n. 12) sonorità magiche, con il suono, presentando certe invenzioni di László Kalmár, richiami e respingimenti nello stesso tempo la lezione di Bartók.

MUSICA DALL'UNGHERIA. Nella bella sede di Via Giulia, appena restaurata, l'Accademia d'Ingheria ha ripreso la sua attività concertistica, presentando nei giorni scorsi due solisti, impegnati anche in altre città italiane. Diamo del giovane flautista Béla Drahoš e del pianista Adam Fellegi. Insieme i due hanno interpretato la *Sonata* in mi minore, di Bach, sfoggiando il flautista corse solisti di virtuosità, e il pianista un suono «pizzicato» che era una meraviglia.

Le Variazioni op. 160 di Schubert, sospinte in un clima assorto e caldo; - la *Sonata* di József

6. V.

L'orientamento del governo sulla finanza locale discusso dal consiglio provinciale

Se passa il taglio dei fondi...

Le conseguenze sugli enti locali illustrate dal compagno Angiolo Marroni, assessore e vice-presidente della Giunta - Servizi sociali, trasporti, sanità, investimenti, personale i cinque settori colpiti

Davanti al Senato contro chi vuole vanificare le leggi sugli sfratti

Delegazioni di cittadini da tutte le circoscrizioni di Roma si incontrano oggi, alle ore 16, davanti al Senato, per una iniziativa promossa dal comitato cittadino della Federazione comunista romana. La manifestazione è stata indetta per il diritto alla casa, per la proroga degli sfratti e contro l'emendamento proposto dalla Democrazia Cristiana e passato in commissione Giustizia al Senato con una maggioranza di centrodestra. Si tratta di un grave e inammissibile arretramento - reso possibile con le rappresentanze pure la maggioranza del MSI - rispetto alla legge «93» del marzo scorso. Ma l'emendamento avanzato dalla DC rappresenta anche il tentativo di vanificare le più inademperate misure previste dal decreto «505» sugli sfratti. Questo decreto, infatti, li limita al soli provvedimenti per finita locazione, ignorando quelli per necessità che ne rappresentano la maggior parte (la Roma lottanta per cento circa).

Di nuovo in agitazione i dipendenti dell'Ente Eur

I dipendenti dell'Ente Eur (che gestisce il Palazzo dei Congressi, dello Sport e la Piscina delle Rose) sono di nuovo in agitazione. Chiedono che il governo prenda in considerazione le loro istanze e tempi stretti per il riassetto delle retribuzioni dei dipendenti. La storia dell'Ente Eur è nota: alla scadenza del triennio previsto dalla legge, il governo aveva emanato un decreto che stabiliva la soppressione e il trasferimento con un aumento del 10 per cento dei salari. Il passaggio del personale nei ruoli organici fin qui gli accordi ma in tutti questi mesi dicono lavoratori, la litanza del governo ha fatto sì che la situazione si aggravasse. Solo nelle ultime settimane il prof. Colombo, della presidenza del Consiglio, ha informato i sindacati che il disegno di legge sarà identico al progetto di legge approvato il 31 gennaio 1980, termine contenuto in uno dei disegni di legge presentati e quali vengono a essere approvati. Il compagno Marroni, innanzitutto, si è chiesto come sarà possibile votare il disegno di legge, in consiglio, in un consiglio che si concluderà domani.

Nuove neri si addensano sul futuro dei Comuni e degli enti locali. Se andrà in porto, infatti, il progetto alternativo di imporre drastici tagli alla finanza locale, così come è preannunciato nei disegni di legge presentati in Parlamento, andranno in fumo tutti gli sforzi e gli impegni che le amministrazioni locali (specie le giunte di sinistra e democratiche) si sono assunti verso i cittadini. Le manovre del governo Cossiga tendono chiaramente a scaricare sui lavoratori e sui ceti popolari le conseguenze della crisi economica chiudendo i rubinetti proprio per i settori che maggiormente aspettano da anni una riforma (sanità e trasporti) e colpendo con decisione l'occupazione.

1. Incremento della spesa per beni e servizi - L'incremento del 13% previsto dal governo - dice Marroni - è assurdo perché l'inflazione ha raggiunto il 17-18% e gli enti locali già sono costretti a ricorrere alle anticipazioni di cassa e all'indebitamento. L'incremento, dunque, deve essere portato almeno al 18%.

2. I trasporti - «Il governo - continua l'assessore - mentre non varia il fondo nazionale, prevede che la spesa sia incrementata soltanto del 10% rispetto al 1979. Di fronte al grave avanzamento delle tariffe del carburante, secondo il governo, si dovrebbero aumentare le tariffe del 300-400% e forse anche di più. Questo comporterebbe un'incalzante del rapporto privato, ed è assurdo dal punto di vista economico. La strada, inoltre, ignora il valore sociale del trasporto. L'incremento possibile del disavanzo deve essere quindi consentito, ma con un limite comunque adeguato ai costi reali».

3. Sanità - «In questo settore - è chiaramente il tentativo di bloccare l'avvio della riforma - dice il compagno Marroni - che invece di prevedere la riduzione della spesa, si tenta di costringere i comuni a coprire i costi dei servizi. Polché con le norme previste non sarebbe possibile neanche erogare assistenza, la legge finanziaria va totalmente modificata».

4. Personale - Anche qui c'è un attacco diretto del governo all'occupazione. Nella proposta infatti è ventilata la possibilità di ridurre ancora le già strettissime disponibilità del personale per gli enti locali, con il pretesto che l'altro assunzione solo per nuove opere dei piccoli Comuni. «Con questi limiti non si può riproporre seriamente alle aziende dei disoccupati e dei cittadini che chiedono l'impiego dei servizi sociali e il loro pieno funzionamento».

5. Gli investimenti - «Il tentativo di fare della Cassa Depositi e Prestiti uno strumento degli enti locali, può essere accolto soltanto se si risolve nella norma il problema di un controllo della Cassa stessa con la partecipazione alla sua gestione dei rappresentanti degli enti locali».

Il compagno Marroni ha concluso la sua relazione ricordando che gli enti locali abbiano dimostrato la loro responsabilità nell'organizzazione della propria spesa con criteri molto più rigidi di quanto non abbia fatto lo stato centrale e ha denunciato il tentativo in atto di scaricare sugli enti locali la conflittualità politica e sociale.

Lettere alla cronaca

Atteggiamenti che non servono a battere il terrorismo

Caro Direttore, in merito all'articolo pubblicato domenica 25 novembre con il titolo «Anche due bombe nel covo di provincia» intendiamo segnalare alcuni fatti utili per una comprensione più precisa di quanto avvenuto. Consapevoli della gravità del ritrovamento nella nostra città di armi di vario tipo e della necessità di fare piena luce sull'accaduto, non possiamo però far passare sotto silenzio alcuni comportamenti della DIGOS.

Un divieto di sosta che non ha più motivo d'esistere

Cara Unità, vorrei proporre un problema che mi sta molto a cuore perché è motivo di continue invettive contro l'amministrazione comunale: le zone di parcheggio al centro. Prendiamo la via Castellidardo (dove abito): dalla parte verso via XX Settem-

bre c'è divieto di sosta sul lato destro. Tale divieto era dovuto al fatto che alcuni anni fa in via Castellidardo passavano gli autobus che adesso proseguono la loro corsa su via Cernaia, quindi, ora non ha più ragione di esistere. La strada, inoltre, è a senso unico verso via XX Settembre creando un ingorgo all'altezza del semaforo che coinvolge il traffico che viene dalla via Nomentana-Porta Pia: se il senso unico fosse nell'altro senso, i veicoli defluirebbero più velocemente e gli autobus potrebbero sfruttare tutta la corsia preferenziale (magari spostando anche la fermata davanti al Ministero del Bilancio). Sono d'accordo con quel compagno che ha proposto e parcheggi preferenziali (permessi soltanto agli abitanti della zona) e con quello che propone l'uso del mezzo privato, dando la possibilità a chi non si può permettere il garage di non vuole e parcheggiare fatto a casa. Accogliere i mezzi pubblici e rendere i mezzi pubblici. Esorto tutti i compagni a dare un contributo alla risoluzione di questo problema che tanta importanza riveste per abituare i romani a rispettare la segnaletica e ad usare, per quanto è possibile, il mezzo pubblico.

Il partito

ROMA
DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI SOCIALI - SEZIONE PER I PROBLEMI DEL CREDITO, via 17 in federazione. Riunione: cella esattoriale (De Luca).

ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALLA CELLULA CGIL: via 17 in federazione. Conferenza generale CGIL con il compagno Sandro Invernizzi, segretario della federazione e membro del C.C.

ALBERONE alle 18.30 Unità con il compagno Giovanni Benninger del C.C. e Giulia Rodolfo. TROVARE alle 18.30 (Napoli): GUIDONIA alle 17 cella comunali (Ottaviano); GUIDONIA alle 18.30 al bivio (Marroni); MONTECASSINO alle 19 (Pansini); LAURIA alle 20.30 (De Luca); ARDEA alle 18.30 (Renzi).

CIRCOSCRIZIONE E ZONE DELLA PROVINCIA - 17 in federazione: 18 a Esquilino (C.P. sul C.C. (Saviano)); V. circ. alle 18 e Pietrarsata (C.P. sul C.C. (Saviano)); V. circ. alle 18 e Valle Aurelia (C.P. sul C.C. (Saviano)); VIII circ. alle 18 in sede gruppo (Costa); CASTELLANO alle 18.30 in sede gruppo (Costa); CASTELLANO alle 18.30 in sede gruppo (Costa); CASTELLANO alle 18.30 in sede gruppo (Costa).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CELLULA DIFESA alle 17 e Salaria con il compagno Benninger del C.C.; CELLULA DIFESA alle 14 e Meca (Vetere).

ATAC PRENESTINO alle 17 a Porta Maggiore (Micucci); SIP alle 17.30 a Esti Locati (Gisaur); CNR alle 18 a San Lorenzo (Vetere).

UNIVERSITARIA - CELLULA MAGIERI alle 17.30 alla sede universitaria con il compagno Ceroni del C.C.

CORSI TEORICI - ENEL alle 9 a Fratocci con il compagno Piero Savino, segretario del Comitato Cittadino e membro del C.C.; alle 15 (Marini); CIVIS alle 15.30 (Pioletti).

F.G.C.I. - E' convocato oggi in Federazione alle ore 17 il Comitato Federale della F.G.C.I. Romana al tavolo di lavoro di via Cernaia. O.d.G.: impostazione della Conferenza d'Organizzazione.

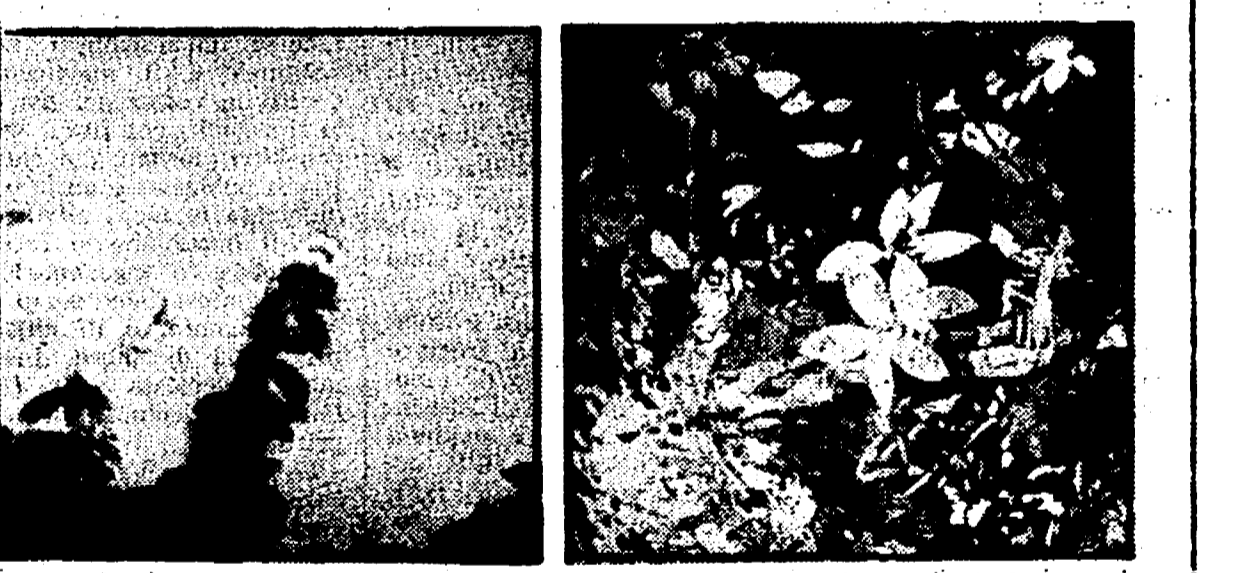
OGGI ATTIVO REGIONALE SULLA CACCIA - Si terrà oggi, alle ore 17 presso il Teatro della Federazione, un attivo regionale (V. circ. Fratelli, 4), un attivo regionale che avrà come tema: «L'impegno del partito comunista nella lotta alla tutela della fauna e dell'attività venatoria»; Incontro con il compagno Augusto Vigna Taglianti, responsabile del gruppo ambiente, partecipando al convegno Apollonia Bagnoli, assessore regionale all'Agricoltura, condurrà l'attività del compagno Esterno Montanari, responsabile della sezione agraria del comitato regionale.

FROSINONE - In sede alle 16.30 Comitato Federale e commissione federale di controllo (Fregosi-Simola).



RENE PARESCÉ - Galleria «Ca' d'Oro», via Condotti, 17, dal 28 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Una mostra alla galleria «Ca' d'Oro» René Paresce: ultimo nostalgico della classicità prima del «buio»



Negli anni venti, a Parigi, si formò una vivacissima colonia pittorica italiana: Campigli, De Chirico, De Pisis, Paresce, Savinio, Severini e Tozzi. Assai diverse tra di loro per ricerche e risultati pittorici, un diffuso «clima» di ritorno all'ordine dopo futurismo, metafisica, cubismo e surrealismo, con maturazione in uno stile ancora incandescente per le esperienze d'avanguardia che avevano vissuto. Paresce, invece, non uno stile ancora incandescente per le esperienze d'avanguardia che avevano vissuto. Paresce, invece, non uno stile ancora incandescente per le esperienze d'avanguardia che avevano vissuto.

La Sicilia sul rame di Cordio, incisore

procedere a specchio, un riconoscimento nel grigio buio causato dalla luce con trasparenza di foglie, di petali, di insetti e ombre cune e fondi di crepacci e materie bruciate. Il colore cresce e si libera attraverso molte morsure della lastra di rame: maggiore è lo scavo maggiore è la levità misteriosa del magma di colore. Sulle falde dell'Etna Nino Cordio ha quasi inciso un'«autobiografia»: certo, nella natura siciliana, ha ritrovato quello scatto lirico dell'immaginazione e quella gioia del lavoro che oggi è davvero di pochi.

d. m.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8, tel. 463641)
Ogni sera alle 17 "Teatro Aperto" per la presentazione di "L'eterno ritorno" di Giuseppe Penone...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118, tel. 3601752)
Al Teatro Olimpico concerto del pianista Aldo Ciccolini con un programma dedicato a Debussy e Ravel...

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81/82, tel. 656711)
"Carabinieri" presenta: "L'importanza di chiamarsi Carlo" (spettacolo in lingua inglese sulla vita e le opere di Carlo Wilde)...

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• "Il barretto a sonagli" (Quirino)
• "A che servono questi quattrini" (Della Arti)
• "Machhara" (Teatrino Club di Via di Porta Labrona)...

CINEMA

• "Il mistero della signora scomparsa" (Antares)
• "Ultima corsa" (Ausiona)
• "Tre donne immorali" (Ambasciatori)
• "Manhattan" (Ambasciatori, Ariston)...

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4, tel. 581072)
Lando Fiorini in "Taja, taja, taja"
MARIO ANTONIO (Via G. Zanazzo, 82/a, tel. 581072)
Vittorio Marsaglia in "L'assassino"

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3, tel. 5892374)
"Jazz directions" festival del jazz straniero
"New jazz directions" festival del jazz straniero...

Attività per ragazzi

ALBERICO (Via Alberico II, 29, tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni
CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGO ANGELICO (Borgo Angelico, 16, tel. 3963812)...

Sperimentali

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72, tel. 317715)
L'Associazione Culturale Beat '72 presenta: "Balnearia" un lavoro teatrale di Fabio Sargenti...

TEATRI

• "Aranzia meocanica" (Giardino)
• "Sindrome cinese" (Piazza, King)
• "Tornando a casa" (Metro Drive In)
• "Ogro" (Quirinale)
• "Chiedo asilo" (Rivoli)
• "Saint Jack" (Rouge et Noir)
• "I guerrieri della notte" (Trevi)
• "Jesus Christ Superstar" (Triomphi)
• "Joras che avr' vent'anni nel 2000" (Augustus)
• "Distretto 13" (Averio, Palladium)
• "La marchesa von..." (Bristol)
• "L'ultimo valzer" (Clodio)
• "I brutti, sporchi e cattivi" (Espero)
• "Frankenstein Junior" (Apollo)
• "Incontro con il cinema bulgaro" (Cineclub Esquilino)
• "L'uomo di marmo" (Filmstudio 2)
• "Omaggio a Buster Keaton" (L'Officina)
• "Il sospetto di Maselli" (Circolo di Clodio)
• "L'uomo di marmo" (Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

CINEMA

• "Il mistero della signora scomparsa" (Antares)
• "Ultima corsa" (Ausiona)
• "Tre donne immorali" (Ambasciatori)
• "Manhattan" (Ambasciatori, Ariston)
• "Una coppia perfetta" (Ariston 2)
• "La merlettella" (Capranichetta)
• "Hair" (Eden, Esperia)
• "Una strana coppia di suoceri" (Etolia)
• "Ratataplan" (Embassy)

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4, tel. 581072)
Lando Fiorini in "Taja, taja, taja"
MARIO ANTONIO (Via G. Zanazzo, 82/a, tel. 581072)
Vittorio Marsaglia in "L'assassino"

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3, tel. 5892374)
"Jazz directions" festival del jazz straniero
"New jazz directions" festival del jazz straniero...

Attività per ragazzi

ALBERICO (Via Alberico II, 29, tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni
CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGO ANGELICO (Borgo Angelico, 16, tel. 3963812)...

Sperimentali

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72, tel. 317715)
L'Associazione Culturale Beat '72 presenta: "Balnearia" un lavoro teatrale di Fabio Sargenti...

TEATRI

• "Aranzia meocanica" (Giardino)
• "Sindrome cinese" (Piazza, King)
• "Tornando a casa" (Metro Drive In)
• "Ogro" (Quirinale)
• "Chiedo asilo" (Rivoli)
• "Saint Jack" (Rouge et Noir)
• "I guerrieri della notte" (Trevi)
• "Jesus Christ Superstar" (Triomphi)
• "Joras che avr' vent'anni nel 2000" (Augustus)
• "Distretto 13" (Averio, Palladium)
• "La marchesa von..." (Bristol)
• "L'ultimo valzer" (Clodio)
• "I brutti, sporchi e cattivi" (Espero)
• "Frankenstein Junior" (Apollo)
• "Incontro con il cinema bulgaro" (Cineclub Esquilino)
• "L'uomo di marmo" (Filmstudio 2)
• "Omaggio a Buster Keaton" (L'Officina)
• "Il sospetto di Maselli" (Circolo di Clodio)
• "L'uomo di marmo" (Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

CINEMA

• "Il mistero della signora scomparsa" (Antares)
• "Ultima corsa" (Ausiona)
• "Tre donne immorali" (Ambasciatori)
• "Manhattan" (Ambasciatori, Ariston)
• "Una coppia perfetta" (Ariston 2)
• "La merlettella" (Capranichetta)
• "Hair" (Eden, Esperia)
• "Una strana coppia di suoceri" (Etolia)
• "Ratataplan" (Embassy)

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4, tel. 581072)
Lando Fiorini in "Taja, taja, taja"
MARIO ANTONIO (Via G. Zanazzo, 82/a, tel. 581072)
Vittorio Marsaglia in "L'assassino"

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3, tel. 5892374)
"Jazz directions" festival del jazz straniero
"New jazz directions" festival del jazz straniero...

Attività per ragazzi

ALBERICO (Via Alberico II, 29, tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni
CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGO ANGELICO (Borgo Angelico, 16, tel. 3963812)...

Sperimentali

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72, tel. 317715)
L'Associazione Culturale Beat '72 presenta: "Balnearia" un lavoro teatrale di Fabio Sargenti...

TEATRI

• "Aranzia meocanica" (Giardino)
• "Sindrome cinese" (Piazza, King)
• "Tornando a casa" (Metro Drive In)
• "Ogro" (Quirinale)
• "Chiedo asilo" (Rivoli)
• "Saint Jack" (Rouge et Noir)
• "I guerrieri della notte" (Trevi)
• "Jesus Christ Superstar" (Triomphi)
• "Joras che avr' vent'anni nel 2000" (Augustus)
• "Distretto 13" (Averio, Palladium)
• "La marchesa von..." (Bristol)
• "L'ultimo valzer" (Clodio)
• "I brutti, sporchi e cattivi" (Espero)
• "Frankenstein Junior" (Apollo)
• "Incontro con il cinema bulgaro" (Cineclub Esquilino)
• "L'uomo di marmo" (Filmstudio 2)
• "Omaggio a Buster Keaton" (L'Officina)
• "Il sospetto di Maselli" (Circolo di Clodio)
• "L'uomo di marmo" (Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

CINEMA

• "Il mistero della signora scomparsa" (Antares)
• "Ultima corsa" (Ausiona)
• "Tre donne immorali" (Ambasciatori)
• "Manhattan" (Ambasciatori, Ariston)
• "Una coppia perfetta" (Ariston 2)
• "La merlettella" (Capranichetta)
• "Hair" (Eden, Esperia)
• "Una strana coppia di suoceri" (Etolia)
• "Ratataplan" (Embassy)

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4, tel. 581072)
Lando Fiorini in "Taja, taja, taja"
MARIO ANTONIO (Via G. Zanazzo, 82/a, tel. 581072)
Vittorio Marsaglia in "L'assassino"

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3, tel. 5892374)
"Jazz directions" festival del jazz straniero
"New jazz directions" festival del jazz straniero...

Attività per ragazzi

ALBERICO (Via Alberico II, 29, tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni
CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGO ANGELICO (Borgo Angelico, 16, tel. 3963812)...

Sperimentali

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72, tel. 317715)
L'Associazione Culturale Beat '72 presenta: "Balnearia" un lavoro teatrale di Fabio Sargenti...

TEATRI

• "Aranzia meocanica" (Giardino)
• "Sindrome cinese" (Piazza, King)
• "Tornando a casa" (Metro Drive In)
• "Ogro" (Quirinale)
• "Chiedo asilo" (Rivoli)
• "Saint Jack" (Rouge et Noir)
• "I guerrieri della notte" (Trevi)
• "Jesus Christ Superstar" (Triomphi)
• "Joras che avr' vent'anni nel 2000" (Augustus)
• "Distretto 13" (Averio, Palladium)
• "La marchesa von..." (Bristol)
• "L'ultimo valzer" (Clodio)
• "I brutti, sporchi e cattivi" (Espero)
• "Frankenstein Junior" (Apollo)
• "Incontro con il cinema bulgaro" (Cineclub Esquilino)
• "L'uomo di marmo" (Filmstudio 2)
• "Omaggio a Buster Keaton" (L'Officina)
• "Il sospetto di Maselli" (Circolo di Clodio)
• "L'uomo di marmo" (Galleria Nazionale d'Arte Moderna)

CINEMA

• "Il mistero della signora scomparsa" (Antares)
• "Ultima corsa" (Ausiona)
• "Tre donne immorali" (Ambasciatori)
• "Manhattan" (Ambasciatori, Ariston)
• "Una coppia perfetta" (Ariston 2)
• "La merlettella" (Capranichetta)
• "Hair" (Eden, Esperia)
• "Una strana coppia di suoceri" (Etolia)
• "Ratataplan" (Embassy)

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4, tel. 581072)
Lando Fiorini in "Taja, taja, taja"
MARIO ANTONIO (Via G. Zanazzo, 82/a, tel. 581072)
Vittorio Marsaglia in "L'assassino"

Jazz e folk

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3, tel. 5892374)
"Jazz directions" festival del jazz straniero
"New jazz directions" festival del jazz straniero...

Attività per ragazzi

ALBERICO (Via Alberico II, 29, tel. 6547137)
Lunedì e giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni
CIRCOLO CULTURALE POLIVALENTE DI BORGO ANGELICO (Borgo Angelico, 16, tel. 3963812)...

Sperimentali

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72, tel. 317715)
L'Associazione Culturale Beat '72 presenta: "Balnearia" un lavoro teatrale di Fabio Sargenti...

Secondo visioni

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Riposo
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo
ARCA D'ESSAI (Via G. Galia e Sidama 18, tel. 8380718) L. 800
Comma 22 con A. Arkin - Drammatico - VM 18
APOLLO (Via Flaminia 520, tel. 393269) L. 800
Franzini Junior con G. Wilder - Satirico
ARIEL (V. di Monteverde 48 - 50521) L. 2000
I tre storni del Condor con R. Redford - Drammatico
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele 203, tel. 655455) L. 1000
Jonas che avrà 20 anni nel 2000 di A. Tanner - Drammatico
AURORA (Via Flaminia 520, tel. 393269) L. 800
Riposo per allestimento spettacolo teatrale
AVORIO D'ESSAI (Via Macerata 10, tel. 753527) L. 800
Distretto 13 di G. Carpenter - Drammatico - VM 14
BOITTO (Via Leoncavallo 12-14, tel. 8130198) L. 1200
Il dittatore dello stato libero di Bananas con W. Allen - Comico
BRISTOL (Via Tuscolana 950 tel. 6715424) L. 1000
La marchesa von... con E. Clever - Drammatico
BROADWAY (V. del Narciso 24, tel. 2815740) L. 1200
Pomposhock
CINQUE (Via Cassia 694) L. 1000
Riposo
CLAUDIO (Via Riboty 24 tel. 3595857) L. 1000
L'ultimo valzer di M. Scorsese - Musicale
DORIA (Via A. Doria 52 tel. 317400) L. 1000
Concorde Affaire 79 con I. Franciscus - Avventuroso
EMERSON (V.le dell'Esercito 38, tel. 501052) L. 1000
Erna e i suoi amici
ESPERO (Via Nomentana 11 tel. 853908) L. 1000
Brutti sporchi e cattivi con M. Manfredi - VM 18
FARNES D'ESSAI (Via Flaminia 520, tel. 393269) L. 800
Hollywood (Via del Pignone 108, tel. 290851) L. 1000
Il tempo detenuto
JOLLY (Via L. Lombardi 4, tel. 422898) L. 1000
Pasticceria
MADISON (Via G. Chiebrara 121, tel. 5126926) L. 1000
Dalla Cina con furrore con B. Lee - Avventuroso
MIAMI (Via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1000
Psicologia
MIDWINTER (Via del Trullo 30, tel. 5230790) L. 1000
Baby Love
MOULIN ROUGE (V. O. M. Corbino 23, tel. 5562350) L. 1000
L'officina selvaggia con R. Burton - Avventuroso
NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merello del Val 14, tel. 5816255) L. 700
Festini
Un mercoledì da leoni con M. Vincent - Drammatico
NUOVO (Via Acclianfora 10, tel. 588116) L. 900
Travelli da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato - Satirico - VM 14
ODON (P.zza G. Repubblica 4, tel. 464700) L. 500
La porta accanto
PALLADIUM (P.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Dietro il 13 di G. Carpenter - Drammatico - VM 14
PLANETARIO (Via G. Romita 83, tel. 4799998) L. 1000
Guerrieri dell'inferno con N. Nolte - Drammatico
PIRELLA PORTA (P.zza S. Ruffa 12-13, tel. 6910136) L. 800
Dalla Cina con furrore con B. Lee - Avventuroso
RIALTO (Via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Interior con G. Pope - Drammatico
RUBINO D'ESSAI (Via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Wraith con B. Dillman - Drammatico - VM 14
SALVAMBERTO (V. di Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Play Motel con A. M. Rizzoli - Drammatico - VM 18
SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Ritka con P. Viotti - Sentimentale - VM 18
TRIANON
Non pervenuto
Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Linee in uniforme con C. Mohner - Drammatico
VM 18
GRANDI SPETTACOLI DI SPAGNOLI
VOLTRINO (Via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Brutti sporchi e cattivi con M. Manfredi - Drammatico - VM 18
Rivista di spogliarellisti
Fiumicino
TRAIANO (Fiumicino), tel. 6000115
Riposo
Ostia
SISTO (Via dei Romagnoli tel. 6610705) L. 2000
La misteriosa perdona rosa e il diabolico ingegnere Gioacchino - Drammatico
CUPISCO (Via dei Pallottini), tel. 6603188) L. 2000
Argento con collezione con E. Montezano - Satirico
SUIRATA (Via Mar. 44, tel. 665280) L. 2000
Assassinio sul Tevere con T. Milian - Satirico
Salle diocesane
DELLE PROVINCE
L'ultima battaglia del generale Custer con E. Flynn - Avventuroso
EUCLIDE (V. Guadagnolo di Monte 34, tel. 802511) L. 1000
Il fantasma del Pirata Barbarossa con P. Ustinov - Avventuroso
MOMENTANO (Via F. Red. 1-A, tel. 8441594) L. 1000
Terrore dallo spazio profondo con D. Sutherland - Avventuroso
ORIONE (Via Torona 7, tel. 778950) L. 1000
Spettacolo jazz
PANTANO (Via Palatino 24, tel. 864210) L. 1000
L'ultima follia di Noel Brooks - Comico
TIBUR (Via degli Etruschi 40, tel. 459762) L. 1000
Una donna chiamata moglie con L. Ullmann - Drammatico
TRASPORTINA (Via della Condizionata 74) L. 1000
Terrore nero con D. Santoro - Drammatico

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 39
19,00 Telegiornale
20,00 FILM: "Satan si trocisti"
20,05 Musicale
21,05 Telegiornale al Sindaco - Filo diretto
21,50 Musicale
22,00 TG Qui Roma
22,30 Ora parlami di
22,55 Pro bio
23,00 FILM: "F. Picoles"
GBR
Roma UHF 33-47
13,40 FILM: "I misteri della giungla"
15,20 FILM: "Par' te"
16,55: Cartoni animati. "F. Picoles"
17,30: C'è un'isola
18,00 Per i ragazzi
19,00 Teatro oggi
19,30: C'è un'isola
19,30: Cartoni animati
21,30 Settegiri motori
22,00 Filo diretto
22,30 Special Sound 3.
23,00 Hobby sport
TELEROMA 56
UHF 56
14,00 La voce del Campidoglio
14,30 Incontro di calcio Catanzaro
15,30 Cartoni animati
16,00 Cartoni animati
16,55: Cartoni animati. "I mostri uccidono"
17,30: C'è un'isola
18,00 Per i ragazzi
19,00 Teatro oggi
19,30: C'è un'isola
19,30: Cartoni animati
21,30 Settegiri motori
22,00 Filo diretto
22,30 Special Sound 3.
23,00 Hobby sport
RTI
Roma UHF 36-32
14,00 FILM: "L'educazione sentimentale"
15,30 Antenna sonora
17,45 Ciao ciao (Cartoni animati)
18,30 TELEFILM: "Serie"
19,30: C'è un'isola
19,30: Cartoni animati
21,30 Settegiri motori
22,00 Filo diretto
22,30 Special Sound 3.
23,00 Hobby sport
LA UOMO TV
Roma UHF 55
13,35 Sceneggiato. "Il giovane"
14,10 FILM: "Il sentiero del Sioux"
16,30: Cartoni animati. "Honey"
16,55: Cartoni animati. "L'Age Regna"
17,35: Sapere del buono
22,40: Cinema. FILM: "La vera storia di Lucy Walsh"
20,00 Immagini, parole, musica
20,15 Conchi
21,00 Dalle 21 alle 24: "Stop sul 40"
TVR VOXSON
Roma UHF 50
6,30 Previsioni tempo
7,00 TELEFILM: "Della serie"
7,30 Arte (Replica)
8,00 FILM: "Voce su Marte"
9,30 TELEFILM: "Serie"
10,00 TELEFILM: "Della serie"
10,30: C'è un'isola
11,00: C'è un'isola
11,30: C'è un'isola
12,30: C'è un'isola
13,00: C'è un'isola
13,30: C'è un'isola
14,00: C'è un'isola
14,30: C'è un'isola
15,00: C'è un'isola
15,30: C'è un'isola
16,00: C'è un'isola
16,30: C'è un'isola
17,00: C'è un'isola
17,30: C'è un'isola
18,00: C'è un'isola
18,30: C'è un'isola
19,00: C'è un'isola
19,30: C'è un'isola
20,00: C'è un'isola
20,30: C'è un'isola
21,00: C'è un'isola
21,30: C'è un'isola
22,00: C'è un'isola
22,30: C'è un'isola
23,00: C'è un'isola
23,30: C'è un'isola
24,00: C'è un'isola
24,30: C'è un'isola
25,00: C'è un'isola
25,30: C'è un'isola
26,00: C'è un'isola
26,30: C'è un'isola
27,00: C'è un'isola
27,30: C'è un'isola
28,00: C'è un'isola
28,30: C'è un'isola
29,00: C'è un'isola
29,30: C'è un'isola
30,00: C'è un'isola
30,30: C'è un'isola
31,00: C'è un'isola
31,30: C'è un'isola
32,00: C'è un'isola
32,30: C'è un'isola
33,00: C'è un'isola
33,30: C'è un'isola
34,00: C'è un'isola
34,30: C'è un'isola
35,00: C'è un'isola
35,30: C'è un'isola
36,00: C'è un'isola
36,30: C'è un'isola
37,00: C'è un'isola
37,30: C'è un'isola
38,00: C'è un'isola
38,30: C'è un'isola
39,00: C'è un'isola
39,30: C'è un'isola
40,00: C'è un'isola
40,30: C'è un'isola
41,00: C'è un'isola
41,30: C'è un'isola
42,00: C'è un'isola
42,30: C'è un'isola
43,00: C'è un'isola
43,30: C'è un'isola
44,00: C'è un'isola
44,30: C'è un'isola
45,00: C'è un'isola
45,30: C'è un'isola
46,00: C'è un'isola
46,30: C'è un'isola
47,00: C'è un'isola
47,30: C'è un'isola
48,00: C'è un'isola
48,30: C'è un'isola
49,00: C'è un'isola
49,30: C'è un'isola
50,00: C'è un'isola
50,30: C'è un'isola
51,00: C'è un'isola
51,30: C'è un'isola
52,00: C'è un'isola
52,30: C'è un'isola
53,00: C'è un'isola
53,30: C'è un'isola
54,00: C'è un'isola
54,30: C'è un'isola
55,00: C'è un'isola
55,30: C'è un'isola
56,00: C'è un'isola
56,30: C'è un'isola
57,00: C'è un'isola
57,30: C'è un'isola
58,00: C'è un'isola
58,30: C'è un'isola
59,00: C'è un'isola
59,30: C'è un'isola
60,00: C'è un'isola
60,30: C'è un'isola
61,00: C'è un'isola
61,30: C'è un'isola
62,00: C'è un'isola
62,30: C'è un'isola
63,00: C'è un'isola
63,30: C'è un'isola
64,00: C'è un'isola
64,30: C'è un'isola
65,00: C'è un'isola
65,30: C'è un'isola
66,00: C'è un'isola
66,30: C'è un'isola
67,00: C'è un'isola
67,30: C'è un'isola
68,00: C'è un'isola
68,30: C'è un'isola
69,00: C'è un'isola
69,30: C'è un'isola
70,00: C'è un'isola
70,30: C'è un'isola
71,00: C'è un'isola
71,30: C'è un'isola
72,00: C'è un'isola
72,30: C'è un'isola
73,00: C'è un'isola
73,30: C'è un'isola
74,00: C'è un'isola
74,30: C'è un'isola
75,00: C'è un'isola
75,30: C'è un'isola
76,00: C'è un'isola
76,30: C'è un'isola
77,00: C'è un'isola
77,30: C'è un'isola
78,00: C'è un'isola
78,30: C'è un'isola
79,00: C'è un'isola
79,30: C'è un'isola
80,00: C'è un'isola
80,30: C'è un'isola
81,00: C'è un'isola
81,30: C'è un'isola
82,00: C'è un'isola
82,30: C'è un'isola
83,00: C'è un'isola
83,30: C'è un'isola
84,00: C'è un'isola
84,30: C'è un'isola
85,00: C'è un'isola
85,30: C'è un'isola
86,00: C'è un'isola
86,30: C'è un'isola
87,00: C'è un'isola
87,30: C'è un'isola
88,00: C'è un'isola
88,30: C'è un'isola
89,00: C'è un'isola
89,30: C'è un'isola
90,00: C'è un'isola
90,30: C'è un'isola
91,00: C'è un'isola
91,30: C'è un'isola
92,00: C'è un'isola
92,30: C'è un'isola
93,00: C'è un'isola
93,30: C'è un'isola
94,00: C'è un'isola
94,30: C'è un'isola
95,00: C'è un'isola
95,30: C'è un'isola
96,00: C'è un'isola
96,30: C'è un'isola
97,00: C'è un'isola
97,30: C'è un'isola
98,00: C'è un'isola
98,30: C'è un'isola
99,00: C'è un'isola
99,30: C'è un'isola
100,00: C'è un'isola
100,30: C'è un'isola

I programmi di Radio blu

Alle 18, durante il Programma, sarà in studio Andrea Mancuso di Lotta Continua, per discutere con i redattori e gli ascoltatori dei problemi del giornale.
Ecco di seguito i programmi del notiziario
07,15 Notiziario
08,00 Rassegna stampa
08,30 Talk-Rock
09,45 100% Rock
10,30 Programmario
11,30 Easy Listening
12,30 Cambiaquarta
14,00 Notiziario
14,20 Redosservizi - Ospiti
15,30 Musica classica
17,00 Programmario
19,30 Blues
20,30 Coast to coast
21,30 Musica francese
22,30 Soul - Funky
23,30 Notiziario
01,45 Rassegna stampa
02,30 Notiziario
03,00 Easy Listening
04,00 Mhz. L. 430981-435316

Compromesso in extremis ieri fra sindacati e direzione

Da dieci giorni alla Leyland scioperano 40 mila lavoratori

Sono rimasti spontaneamente fuori dei cancelli per protesta contro il licenziamento del sindacalista comunista Robinson - Manifestazione a Birmingham

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Un compromesso in extremis è servito a rinviare la dichiarazione dello sciopero «ufficiale» alla Leyland, che sembrava ormai inevitabile. Da dieci giorni, 40 mila lavoratori rimangono fuori dei cancelli della Leyland per protesta contro l'azione di forza tentata dalla direzione ai danni dell'organizzazione sindacale in fabbrica con il licenziamento per «cattiva condotta» del capo delle commissioni interne del gruppo, Derek Robinson. Per tutta la giornata di ieri si era attesa la decisione della confederazione metalmeccanica

(AEUW). Poi si apprendeva che il consiglio esecutivo del sindacato si era incontrato, in privato a Londra, con il presidente della B.L. Edwards, il quale spiegava al sette dirigenti della AEUW le conseguenze che una agitazione ufficiale avrebbe potuto avere circa i piani di ripresa produttiva della Leyland. Al termine di questo «colloquio esplicativo» veniva annunciata la formula di compromesso: il sindacato ha istituito una commissione di indagine, mentre Robinson si vedrà regolarmente corrisposto il suo salario fintanto che il suo «caso», di qui a qualche settimana, non sarà chiarito. La direzione della B.L.

ha successivamente precisato che Robinson (la cui clamorosa vicenda è sulla prima pagina di tutti i giornali) non è semplicemente «sospeso», rimane licenziato e senza possibilità di accesso in fabbrica. La sospensione dello sciopero accettata ieri dalla AEUW ha automaticamente portato l'altro sindacato in questione, i trasportatori (TGWU), a ordinare a sua volta la «revisione» dello sciopero «ufficiale» già proclamato e fin qui rinviato per dar tempo alla AEUW di far udire il proprio parere. Derek Robinson ha 52 anni, ha cominciato alla B.L. nel 1941, fu

eletto shop steward (delegato) nel 1953, divenne poi capo della commissione interna e portavoce operaio («convener») alle officine di Longbridge (Birmingham), prima di essere nominato presidente del comitato di collegamento di tutti i delegati del gruppo B.L. Robinson è iscritto al Partito comunista britannico, appartiene alla confederazione dei metalmeccanici (AEUW), è una delle personalità più note del mondo sindacale inglese come dirigente di base di grande prestigio e influenza. In questi giorni, egli ha dichiarato che il provvedimento da cui è stato colpito «intende ridurre la forza di lavoro e il rispetto degli accordi, delle clausole e della procedura di negoziato fra il management e i dipendenti. Alla salvaguardia dei diritti delle prerogative sindacali egli unisce l'opera di mediatore che, come viene riconosciuto dagli osservatori imparziali, è servita più volte ad evitare la rottura delle trattative, le interruzioni e gli «scioperi selvaggi» che alla Leyland sono da anni la conseguenza delle manovre della direzione e un clima di tensione permanente. Il licenziamento in tronco notificatogli dal capo del personale B.L. lunedì 20 era giustificato dalla spudorata accusa di aver firmato un opuscolo in cui si condannava l'attuale piano di ridimensionamento aziendale e si fa appello alla resistenza della base e alle controposte costruttive da parte delle organizzazioni sindacali. Il richiamo ad una campagna di protesta attorno alla parola d'ordine del «diritto al lavoro» contro i 25 mila licenziamenti e la chiusura di 13 fabbriche costituirebbe — per la direzione — un «atto inaccettabile», dopo il referendum del primo novembre fra tutti i 165 mila dipendenti B.L. fatto che, dopo la promulgazione della nuova Costituzione democratica in Spagna, la Francia non ha più considerato come rifugiati politici i militanti baschi installati nel territorio francese. Alcune misure di espulsione adottate dalla Francia nei confronti di militanti baschi sono state però ritenute insufficienti da Madrid.



Domenica elezioni politiche in Portogallo

LISBONA — Ultima settimana della campagna elettorale per le elezioni politiche generali anticipate, che si svolgeranno domenica prossima, in Portogallo. Questa consultazione straordinaria è stata imposta, come è noto, dalla impossibilità di costituire un governo stabile. Le prospettive permangono, tuttavia, molto incerte, anche nel caso che la cosiddetta «democrazia democratica», dall'accordo raggiunto fra il Centro democratico-sociale (centro-destra) il Partito socialdemocratico, una frangia di ex-socialisti

ed il minuscolo Partito monarchico ottenesse la maggioranza relativa. Le sinistre — Partito socialista, Partito comunista, ecc. — sono ancora, d'altra parte, divise. Non è, quindi, da escludere, dopo le elezioni, una conferma dell'attuale ministero indipendente presieduto dalla signora Maria de Lourdes Pintasilgo (vicina al P.S.), che potrebbe restare in carica (fino alle elezioni ordinarie). NELLA FOTO: un comizio del «leader» socialista Mario Soares a Lisbona.

La visita a Parigi del premier madrileno

La Francia più duttile sul problema dell'ingresso della Spagna nella CEE

Soddisfatto Suarez: «Non ci sono più ostacoli, ma solo questioni che si possono risolvere ragionevolmente» - L'asilo ai separatisti baschi dell'ETA

Dal nostro corrispondente
PARIGI — «Non ci sono più ostacoli alla Francia e Spagna, ammesso che ce ne siano mai stati»: è un Suarez sorridente e soddisfatto a riassumere in questi termini il risultato della sua visita di 48 ore in Francia e a citare una frase pronunciata dal premier francese, Raymond Barre al termine del colloquio, secondo cui «non vi sono ostacoli all'ingresso della Spagna nella CEE, ma soltanto problemi ai quali occorre trovare delle soluzioni ragionevoli».

I colloqui franco-spagnoli sarebbero dunque serviti ad approfondire l'esame e lo studio del difficile dossier dell'ingresso di Madrid nella Comunità europea in un'ottica di maggiore concretezza di quanto non fosse avvenuto nell'estate del '77, allorché Suarez compì una sua prima visita in Francia per spiegare, tra l'altro, quale sarebbe stata la possibilità per la Spagna di entrare a far parte della Comunità.

Giscard d'Estaing si era mostrato fin da allora formalmente favorevole a questa prospettiva, ma nessuno, e tanto meno Madrid, poteva ignorare le resistenze e le remore che pur esistono a Parigi dinanzi alle ripercussioni politiche ed economiche che l'allargamento della comunità alla Spagna comporta. È stato ignorato, invece, almeno ufficialmente, quello che è ritenuto uno dei fattori a far recedere il governo israeliano da una pubblica manifestazione che si svolgerà a Roma, alle 18.30, nella sede dell'Istituto italo-africano ed alla quale parteciperanno la rappresentanza dell'Onu, l'ufficio della Lega araba in Italia e il rappresentante dell'Olp a Roma. Come è noto, il 29 novembre 1947 fu votato dall'Onu il «piano di spartizione» della Palestina.

occorre trovare quella soluzione di cui ha parlato Barre, ieri, a Parigi. Sono, innanzitutto, quelli dell'agricoltura, essendo la Spagna un grosso produttore di frutta, legumi e vini tutti prodotti estremamente concorrenziali con quelli del sud della Francia. Ma a Parigi non si sottovaluta nemmeno il campo dell'industria, e in particolare i problemi che verrebbero creati con la competitività di certi settori dell'industria spagnola, come quelli dell'automobile e della siderurgia. Ci sono, infine, le questioni monetarie, che sono state sollevate, qui, in relazione, soprattutto, all'elevato tasso di inflazione che si registra in Spagna. Sul piano politico, Suarez ha potuto notare una novità: il fatto che il gollista Chirac, pur sostenendo che il suo gruppo si pone come obiettivo quello di difendere soprattutto gli interessi del centro, ha tuttavia dell'ingresso nella CEE. È la prima volta che il leader gollista assume questo atteggiamento rompendo la cortina di assoluta chiusura che aveva sempre manifestato in proposito il suo gruppo. Quanto agli altri temi trattati da Suarez in Francia, si può dire che è stato registrato un pieno accordo sulle questioni della distensione e che è ritenuto uno dei fattori di maggiore complessità dei problemi cui

tra i due paesi. Si sa che il governo Suarez ha spesso accusato Parigi di «aiutare» i separatisti baschi accordando loro lo status di «rifugiati politici», quando, invece, Madrid li ritiene dei membri attivi dell'ETA. È vero che, dopo la promulgazione della nuova Costituzione democratica in Spagna, la Francia non ha più considerato come rifugiati politici i militanti baschi installati nel territorio francese. Alcune misure di espulsione adottate dalla Francia nei confronti di militanti baschi sono state però ritenute insufficienti da Madrid.

Franco Fabiani
E' a Roma il principe Hassan di Giordania
ROMA — Il principe ereditario di Giordania, Hassan Ibn Talal, è a Roma per una visita ufficiale di alcuni giorni. Il principe Hassan, fratello di re Hussein, è anche responsabile della pianificazione giordana. Ieri Pospite ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Cossiga, nel corso del quale si è discusso sia di rapporti bilaterali sia dei recenti sviluppi in Medio Oriente e in Iran. Nel pomeriggio, il principe Hassan è stato ricevuto dal papa e ha incontrato mons. Casaroli. Oggi avrà un colloquio con il presidente Pertini.

A Roma in occasione della «giornata internazionale»

Una manifestazione per la Palestina

ROMA — Il comitato italiano di solidarietà ed amicizia con il popolo palestinese e la associazione nazionale di amicizia italo-araba, accogliendo l'invito rivolto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, hanno deciso di dedicare la giornata di domani, 29 novembre, come «giornata internazionale di solidarietà con il popolo della Palestina». Hanno organizzato una pubblica manifestazione che si svolgerà a Roma, alle 18.30, nella sede dell'Istituto italo-africano ed alla quale parteciperanno la rappresentanza dell'Onu, l'ufficio della Lega araba in Italia e il rappresentante dell'Olp a Roma. Come è noto, il 29 novembre 1947 fu votato dall'Onu il «piano di spartizione» della Palestina.

Nel prendere questa iniziativa, il Comitato e l'Associazione hanno espresso le loro vive preoccupazioni per il deteriorarsi della situazione in Medio Oriente, a causa della intransigenza israeliana e della repressione in atto nel territorio occupato, culminata nell'arresto e alla minaccia di espulsione del sindaco di Nablus, Bassam Shakwa. Il comitato e l'Associazione sollecitano pertanto le forze politiche democratiche italiane, i sindacati, le organizzazioni di massa e gli uomini di cultura ad associarsi alla condanna delle misure repressive e ad invitare il governo italiano ad intensificare l'azione atta a far recedere il governo israeliano da una pubblica manifestazione che si svolgerà a Roma, alle 18.30, nella sede dell'Istituto italo-africano ed alla quale parteciperanno la rappresentanza dell'Onu, l'ufficio della Lega araba in Italia e il rappresentante dell'Olp a Roma. Come è noto, il 29 novembre 1947 fu votato dall'Onu il «piano di spartizione» della Palestina.

Antonio Bronda

Questioni esplosive la «convergenza» delle economie e il bilancio

Da domani al vertice di Dublino la CEE davanti alla sua crisi

Il compagno Guido Fanti esamina, in un'intervista al nostro giornale, le scadenze che stanno di fronte alla riunione comunitaria - «Gravissima la sfida al parlamento»

ROMA — Scadenze di eccezionale rilievo per la politica italiana e per quella europea. Domani e venerdì si riunisce a Dublino il vertice comunitario. In dicembre, il Parlamento europeo avrà nuovamente davanti a sé il progetto di bilancio nel quale aveva introdotto importanti modifiche e che il «consiglio», cioè i rappresentanti dei governi, ha riportato, ignorando la volontà del parlamento, alla sostanza originaria. Da questa decisione, adottata alla fine della scorsa settimana, il compagno Guido Fanti prende le mosse per fare il punto. Si tratta, egli sottolinea, di «un gesto politico di estrema gravità». «In primo luogo, perché suona aperta sfida dei governi al Parlamento europeo, il cui fragor universale sul primo atto di qualificazione dei suoi poteri. Ma anche per il merito delle scelte, che si riassumono in un rifiuto opposto all'idea di una revisione della politica agricola, sollecitata, sia pur limitatamente, con la riduzione delle quote di bilancio destinate al sostegno dei prezzi nel settore lattiero-caseario — proprio quello in cui risultano fortissimi i vantaggi ai produttori tedeschi, francesi e del nord Europa — e con l'ampliamento dei fondi destinati agli interventi extra-agricoli (il fondo sociale, quello per lo sviluppo regionale, quello per la ricerca, ecc.)». «Per quanto riguarda l'Italia, va detto che il rappresentante del nostro governo si è dissociato dalla scelta negativa dei suoi colleghi, coerentemente con la posizione che il governo italiano ha assunto nella recente riunione della Commissione esteri della Camera, anche se ci si può chiedere perché esso si

politica al Parlamento europeo, in un'occasione di così alta importanza, al livello di sottosegretario». Questa presa di posizione del «consiglio europeo» conferisce alla riunione di Dublino e alla nuova sessione del Parlamento di Strasburgo che seguirà una particolare drammaticità. A Dublino, i capi di governo devono discutere non tanto dei dati del bilancio, quanto della «convergenza» delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità. «E' questo», nota Fanti — «il tema che è venuto in primo piano nel luglio del '78 con l'inizio della trattativa sullo SME. L'impegno che tutti i governi si assunsero allora fu quello di agire per rafforzare le economie degli Stati membri, con i provvedimenti che saranno fondamentali per la riuscita della zona di stabilità monetaria. «Ma la trattativa che da allora si è venuta svolgendo, sia attraverso i «consigli europei», sia attraverso le riunioni interstatali, non ha approssimato, come ha chiaramente denunciato un ampio schieramento di forze

politiche al Parlamento europeo, quali sono state ora le posizioni? «In quella riunione, che si è svolta prima della decisione del Consiglio europeo, noi comunisti, gli indipendenti di sinistra e i socialisti abbiamo presentato un documento comune, con il quale abbiamo chiesto al governo di prendere al vertice di Dublino una posizione molto ferma e di sostenerla con energia. Abbiamo criticato il fatto che, da parte del governo stesso, non sia stata implementata finora una forza politica adeguata, a sostegno di posizioni che sono largamente condivise. E' quanto han-

no sottolineato nei loro interventi gli stessi rappresentanti della DC, in particolare l'on. Colombo, il quale ha insistito perché il governo facesse proprie le posizioni espresse dal Parlamento europeo». Quali sono, a questo punto, le prospettive? «Vedremo che cosa uscirà dal vertice di Dublino. Il governo italiano si è impegnato a sottoporre le conclusioni della riunione al Parlamento nazionale. A sua volta, il Consiglio europeo deve riferire al Parlamento europeo, a Strasburgo, nella prossima sessione, la volontà europea di tutti i gruppi politici sarà messa concretamente alla prova. La nostra proposta è quella di respingere le decisioni del Consiglio e di riproporre nella loro interezza gli orientamenti già espressi in sede di prima discussione del progetto di bilancio. E cioè la richiesta che sia riveduta, la politica comunitaria seguita finora, in particolare quella agricola, e rovesciata la tendenza ormai chiaramente emersa e documentata dai dati ufficiali». «Deve essere dismesco-

to, in altri termini, il meccanismo perseguito in base al quale si è finora ottenuto, in contrasto con le indicazioni dei trattati di Roma e con la retorica trionfalistica di tanti governi dc, che fossero i paesi meno prosperi a trasferire risorse verso quelli più prosperi». Fanti fa un esempio: fatta uguale a 100 la media comunitaria del prodotto nazionale lordo pro capite, la RFT è passata tra il 1970 e il 1978 da 124 a 140; l'Italia da 70 a 55; la Gran Bretagna da 89 a 75; l'Irlanda da 53 a 50. Anche la più ricca delle regioni italiane — la Lombardia — è oggi al di sotto di ciascuna delle regioni della Germania federale. Ma altri esempi sono anch'essi significativi. Tra questi il carbone, che come tutti gli altri prodotti nazionali è un tema attuale. Negli ultimi ventisei anni, si è scesi dall'80 al 20% nell'utilizzazione delle risorse carbonifere. Ma il carbone americano costa nel porto da 30 a 35 dollari la tonnellata, contro i 45 dollari di quello britannico, i 75 di quello della RFT, i cento di quello belga. Anche comperare il carbone dove costa di più significa, per i paesi meno prosperi, sostenere quelli più prosperi. L'esigenza di un'inversione di marcia, che la crisi ripropone con sempre maggiore urgenza, domina tutto il dibattito sulla «convergenza» delle economie quanto quello sul bilancio, e sull'importanza della prossima sessione del Parlamento europeo eletto, occasione per una verifica che investe tanto i comunisti e i socialisti quanto gli altri gruppi; in particolare quelli democristiano e liberale.

Ennio Polito

La Comunità rischia la paralisi

La polemica inglese sul costo eccessivo della CEE e il conflitto tra consiglio dei ministri e parlamento europeo — Difficile posizione dell'Italia isolata dal gioco dei partner più forti

La Comunità europea si sta avviando ad una crisi di proporzioni simili o maggiori di quella del 1965? In quell'anno la Francia, in disaccordo sul metodo di finanziamento della politica comune, sospese la partecipazione dei propri rappresentanti alle riunioni dei differenti organismi, lasciando come si disse allora, «la sedia vuota». In queste settimane la Comunità rischia la paralisi a causa di due avvenimenti concomitanti: da un lato la polemica inglese sul costo eccessivo della Comunità, e dall'altro il conflitto che oppone il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo sul bilancio comunitario per il 1980. Ma esaminiamo le due questioni con ordine.

Un deficit di 1.800 miliardi

Il governo di Londra lamenta un deficit di circa 1.800 miliardi di lire nei propri scambi con il resto della Comunità. Esso sostiene che tale deficit è la conseguenza del carattere distorto di alcune politiche comunitarie, quindi ne chiede l'annullamento mediante una congrua riduzione del suo contributo al bilancio. L'Esecutivo comunitario propone di risolvere il problema mediante l'applicazione di un «meccanismo correttore» già disponibile (era stato introdotto nel '76 proprio per limitare il contributo inglese alla CEE), che permetterebbe di ridurre di circa 600 miliardi di lire il disavanzo britannico per il 1980. Ma il governo britannico sembra aver adottato una linea dura e minaccia, se le sue richieste non verranno interamente accettate, di bloccare l'entrata in vigore della iniziativa della «sedia vuota» o imponendo il congelamento dei prezzi agricoli, il che equivale a fermare la «macchina» dell'Europa verde». E' il vertice di Dublino, convocato per giovedì e venerdì prossimi, che dovrà misurarsi con que-

sti problemi. Sarà capace di trovare un accordo o scoppierà la crisi? L'accordo si rivela difficile, anche perché i margini di manovra di alcuni tra i principali Paesi europei sono stretti. Il cancelliere Schmidt è incalzato, in vista delle elezioni dell'anno prossimo, dalla polemica di Strauss sul costo che la CEE rappresenterebbe per la Germania. Il presidente francese Giscard d'Estaing, ha anch'egli un appuntamento elettorale decisivo nell'81, e deve guardarsi dalle concessioni eccessivamente generose. L'incertezza è quindi grande.

Lo scontro sui prezzi agricoli

Ma, al di là della cronaca, ciò che va sottolineato è lo scadimento del dibattito sulla cosiddetta «convergenza» delle economie dei Paesi della CEE, che era stato lanciato non senza ambizione dal Consiglio europeo di Strasburgo su iniziativa britannica e italiana. Questa richiesta era stata motivata dagli squilibri crescenti verificatisi all'interno dell'area comunitaria, a causa del modo parziale e contraddittorio in cui l'integrazione è avvenuta finora. Le cause sono state più volte ripetute: unificazione del mercato senza politiche di riequilibrio; concentrazione delle risorse comunitarie sulla politica agricola di sostegno dei prezzi, che dispone di circa il 70% dei fondi, contro appena il 12% per le politiche strutturali e d'investimento; mancanza di coordinamento delle politiche economiche nazionali e mancanza di politica di bilancio; decisioni decisive dell'industria e dell'energia. Nei documenti inviati al Consiglio, il governo italiano ha anche tentato di fornire le cifre di questa tendenza alla progressiva divaricazione calcolando, ad esempio, se ammonta a oltre 1.200 miliardi di lire l'anno la differenza tra i prezzi CEE e quelli mondiali per le importazioni italiane, cioè la «tassa agricola» pagata dall'Italia a causa dei regolamenti comunitari. Il discorso sulle conseguenze dell'appartenenza dell'Italia alla Comunità non è stato impostato dal nostro governo in termini di «dare e avere» (il che sarebbe riduttivo,

oltre che sbagliato), ma sottolineando proprio le distorsioni prodotte sull'economia italiana: aumento degli squilibri regionali, danneggiamento delle produzioni mediterranee, aggravamento del deficit agricolo, ecc. A questo elenco di richieste, aggiunge anche il deprezzamento relativo del patrimonio industriale italiano rispetto a quello dei partners europei. A conclusione della sua denuncia, l'Italia ha chiesto, come primo passo, un riequilibrio del bilancio comunitario, tale da assegnare almeno il 30% delle risorse alle politiche strutturali o d'investimento; richiesta anche questa, lo vuole, se non la Comunità, non sembra averla presa sul serio. Infatti ha preso in considerazione, nel più recente documento, solo quelle «pragmatiche» (ed anche molto discutibili, nella forma in cui sono state avanzate) proposte dagli inglesi.

La richiesta di riduzione del contributo inglese non è l'unico motivo di malumore nella CEE

Ma la richiesta di riduzione del contributo inglese non è l'unico motivo di malumore nella CEE. E qui veniamo al secondo avvenimento che rischia di far precipitare la crisi della Comunità. Il Parlamento europeo aveva approvato all'inizio di novembre, a larga maggioranza (e, è opportuno ricordarlo, su iniziativa dei deputati comunisti e indipendenti di sinistra italiani) un emendamento al bilancio comunitario che prevedeva il trasferimento di oltre 300 miliardi di lire alla sezione garanzia del FEQCA (intervento per burro e latte) e agli interventi strutturali in agricoltura, e un altro emendamento che ripri-

stina la quota di 1.350 miliardi per il Fondo regionale. Il Consiglio dei ministri esaminando il bilancio del nove ha decisamente respinto questi ed altri emendamenti o, modificando, dando «vero e proprio «schiaffo» al Parlamento assediato, ed insistendo perentoriamente a non occuparsi di problemi che si vuole retinere di esclusiva pertinenza dei governi. Da notare che il governo inglese, il cui voto sarebbe stato decisivo per impedire il rigo del le modifiche approvate dal Parlamento, si è allineato con i Paesi «forti», isolando ancora una volta l'Italia e l'Olanda. Ora il bilancio dovrà ritornare, il 10 dicembre, davanti al Parlamento.

Il momento difficile che la Comunità attraversa esercita così anche pesanti conseguenze negative sull'Italia. La concorrenza tra i Paesi membri, attraverso i piani di ristrutturazione dell'industria, e l'uso dei meccanismi agricoli, si accentua, mentre la Commissione assiste impotente. I tassi d'inflazione riprendono a salire, con le stesse dimensioni già viste nel 1975. Il movimento al rialzo dei tassi di sconto preannuncia imminenti buche monetarie. Nessuna retorica può nascondere questa realtà.

Roberto Viezzi

Bisogna invece prenderne atto se si vuol lavorare seriamente per una inversione di tendenza, che può avvenire soltanto sull'intesa unitaria tra le principali forze democratiche europee, valorizzando il ruolo del Parlamento europeo, come istituzione capace di battersi per trasformare la Comunità ed arrestarne il declino.

Una atmosfera politica piuttosto fredda per l'arrivo di Giovanni Paolo II

Il Papa in Turchia, guardando agli ortodossi di Mosca

ROMA — Il viaggio che Giovanni Paolo II intraprende stamane per la Turchia, partendo alle 8 dall'aeroporto di Fiumicino con un aereo dell'Alitalia, si annuncia diverso da altri compiuti quest'anno in Messico, in Polonia, in Irlanda, all'Onu e negli USA. La diversità è data soltanto dal fatto che il Papa si reca in un paese per il 98 per cento di religione musulmana (i cattolici sono appena 20 mila su circa 40 milioni di abitanti), per cui non troverà grandi folle ad accoglierlo, ma anche dal clima politico-religioso piuttosto freddo poiché la Turchia, sia pure con una sua collocazione propria, non rimane insensibile in questo momento al vento islamico dell'Iran confinante.

Le bombe fatte esplodere a Madrid da esuli armeni per protestare contro la visita del Papa in Turchia, le minacce di morte al Papa espresse in una lettera al quotidiano «Milyet» da un exaso della Brigata militare di Karabag non sono certo segnali incoraggianti. Alcuni giornali poi, come il «Tercuman» di estrema destra, hanno ricordato le crociate giungendo al Papa di non fare «propaganda religiosa». Lo stesso governo di centro destra, guidato da Demirel, ha chiesto ed ottenuto che il Papa si reci prima ad Ankara e vi pernotti, prima di recarsi ad Istanbul per l'incontro con il patriarca; ciò per far rimarcare che egli viene accolto in Turchia essenzialmente co-

me il capo di uno Stato al quale, come tale, vanno tributati gli onori civili e militari. Giovanni Paolo II, senza nascondersi le difficoltà di questo viaggio — circa l'opportunità del quale in questo momento non sono mancate delle riserve da parte della Curia — ha voluto sottolineare il carattere religioso, non politico, e la sua intenzione di guardare al patriarcato ortodosso di Mosca, che oggi è il vero grande centro dell'ortodossia. Anche se il secondo ed il quarto dei Concili ecumenici hanno riconosciuto alla chiesa di Costantinopoli «privilegi uguali» a quelli della chiesa di Roma, quest'ultima conta nel mondo circa 700 milioni di fedeli e l'altra appena due

milioni. A Istanbul, sede del patriarcato, gli ortodossi sono appena poche migliaia e 75 mila in tutta la Turchia. Ma il patriarcato di Costantinopoli, con l'importanza della sua tradizione storica può rappresentare una via per arrivare alle altre chiese ortodosse che sono autonome. L'ellenizzazione della scorcchia, che risaliva al 1054, disposta da Paolo VI nel 1965 a chiusura del Concilio Vaticano secondo; lo stesso viaggio ad Istanbul nel 1967 di Papa Montini ed il suo storico abbraccio con lo scomparso patriarca Atenagora, sono atti con i quali sono state gettate le basi per un dialogo tra cattolici ed ortodossi. Il patriarca di Istanbul Dimitrios I ha espresso l'augu-

rio che l'imminente visita di Giovanni Paolo II miri a favorire «il bene della pace nel mondo e dell'unità cristiana» e sia «una tappa importante nei rapporti dell'Occidente e dell'Oriente cristiano». L'arrivo dell'aereo ad Ankara è previsto per le 13, ora locale. Il papa sarà ricevuto dal presidente della Repubblica turca, del quale sarà ospite nella residenza di «Cankaya Kosku». Ad Ankara, Giovanni Paolo II riceverà il corpo diplomatico presso la sede degli ospiti stranieri ed avrà colloqui con le autorità governative. Domani mattina partirà per Istanbul dove incontrerà il patriarca.

Alceste Santini

Copenaghen propone un negoziato preventivo sui missili

Danimarca: «Aspettiamo almeno 6 mesi» SPD: la Nato avanzi «proposte concrete»

La posizione del governo danese illustrata al parlamento dal ministro degli esteri Olesen - La socialdemocrazia tedesca propone «trattative serie» entro la metà del 1980 - Un documento dei federalisti

COPENAGHEN - La Danimarca chiederà alla NATO l'apertura di immediati negoziati con i paesi del Patto di Varsavia e la sospensione di qualsiasi decisione relativa ai missili...

ROMA - La Direzione del Movimento Federalista Europeo (sezione italiana dell'Unione Federalista Europea) ha emanato un comunicato sui problemi della sicurezza e degli armamenti in Europa...

paesi dell'est europeo dei missili SS 20. Ma è evidente che se l'Europa, usando questa circostanza nella gara degli armamenti tra USA e URSS, riuscisse a ottenere dall'URSS il ritiro degli SS 20 in cambio della non installazione dei Pershing e dei Cruise...

Maresciallo di PS assassinato a Roma

(Dalla prima pagina) tardi, al centralino di un giornale, arriva la solita telefonata anonima: «Abbiamo compiuto un atto di giustizia proletaria - dice una voce maschile - abbiamo colpito il boss Domenico Taverna. Per il comunismo, brigate rosse».

L'atto di «giustizia proletaria» era stato compiuto alle sette e cinque, circa, a poche centinaia di metri dall'abitazione del maresciallo Taverna, sposato e padre di una giovane di 28 anni. Il sottufficiale era uscito dal portone di casa, in viale della Serenissima 22, come tutte le mattine, alle sette in punto. Aveva attraversato la strada per andare a prendere la sua macchina nel garage di via Cherso. Alle otto, doveva stare nel suo ufficio del commissariato Appio Nuovo, in via Giovanni Botero 57: c'era da rimettere gli orologi, per quanto era puntuale, dicono i suoi colleghi.

Il comando di brigatisti lo ha aspettato proprio davanti all'ingresso del garage. Probabilmente, qualcuno di loro aveva seguito da quando era uscito di casa. Due killer («Molto giovani», ha detto qualcuno) hanno aspettato che scendesse la rampa e che arrivasse all'incirca a metà. E' stato a quel punto che gli hanno scaricato addosso due litri d'acqua bollente. Poi, hanno raggiunto la casa e gli agenti della polizia scientifica hanno trovato dieci bossoli calibro 32, sparati con pistole automatiche. Un proiettile era invece conficcato nel muro.

E c'è chi li accusa di insubordinazione

le, la condizione di base che consente il confronto e la lotta democratica di massa per rinnovare la società estirpando i mali. Molte e urgenti sono le cose da fare per estirpare le radici dell'aggressione. Ma intanto si dà il massimo sforzo per la difesa della democrazia della polizia, cioè della primaria struttura di difesa dello Stato democratico.

Assistiamo invece a un nuovo tentativo di rinviare, osteggiare, svuotare la riforma della polizia. Il caso ha voluto che nelle stesse ore in cui i terroristi uccidevano il maresciallo Taverna alcuni quotidiani reazionari, primo fra tutti il Giornale di Montanelli e il capo gruppo de la Camera, lanciavano contro il movimento unitario dei poliziotti che da anni si battono, forti del

La riunione del CC del PCUS

le perdite in valuta - notevolissime anche quelle tendenti alla colossale - e la mancanza di liquidità delle aziende partecipate anche ditte americane e italiane. Per quanto riguarda i generi alimentari non mancano accenti critici. Breznev sottolinea che la produzione della carne è bassa, che si registrano mancanze provvisorie di latticini e che per il settore generale dell'agricoltura è giunto il momento di introdurre nuovi stimoli - materiali e morali - per garantirne qualità e quantità dei prodotti. Ma non sono solo i grandi problemi sotto accusa, scarseggiano - afferma testualmente Breznev - anche quei prodotti che sembrano piccole, cose elementari, come medicine di primo uso, saponi, detersivi, spazzolini da denti e dentifrici, agghi, filli, pannolini per bambini e altri prodotti. Tutto questo,

Patrica: per la strage un ergastolo e 30 anni

(Dalla prima pagina) attendere la sentenza in carcere. I loro genitori, invece, l'hanno aspettata mescolati tra il pubblico, facendo su e giù lungo il corridoio fuori dall'aula. La madre di Rosaria Biondi - che aveva testimoniato al processo - a fine mattinata si è seduta in un'aula adiacente, vuota e buia. Piangeva sommessamente, il marito le era accanto e piangeva anch'egli. Le loro parole sono distanti dalla stessa figura che la ragazza ha mostrato di sé in aula, con i proclami e le minacce. «Lei è certamente manovrata da fuori, dopo la morte del fidanzato, si è indurita. Sicuramente stava aspettando a Napoli, lei è andata a Patrica, trasci-

valentemente in Campania. Per il reato di «costituzione di banda armata» e per altri fatti - minori (ricettazione, favoreggiamento, falso), Sebgondi deve perciò scontare un ergastolo e 30 anni. Per Carlo Piccinini, non aveva chiesti 2 e mezzo in più. E' mancata improvvisamente la compagnia. LUISA GALLOTTI BALBONI sindaco di Ferrara dopo la Liberazione e senatore della Repubblica. I funerali in forma civile avranno luogo giovedì alle 10.15 partendo da via Dante 0/6. Rapallo, 27 novembre 1979

La vicenda della Mecca va al di là del fatto religioso

Se sono esatte le rivendicazioni e attribuzioni di responsabilità provenienti da varie capitali arabe, il «fattore scita» perde terreno, a vantaggio di un più vasto «fattore islamico» nella oscura vicenda dell'assalto alla moschea della Mecca. Meglio così. Sottolineando oltre misura l'aspetto «setario» degli avvenimenti che hanno dato un brusco scossone alla monarchia saudita si correva il rischio di dimenticare o offuscare altri motivi di instabilità entro i confini del più grande esportatore di petrolio del mondo. Essi sono essenzialmente due: uno laico, l'altro religioso. Esaminiamoli separatamente ma senza dimenticare che essi si intrecciano e si condizionano intimamente.

L'assalto alla moschea è un attacco al regime. Il malcontento che ribolle dietro l'apparente immobilismo dell'Arabia saudita - Un milione e mezzo di immigrati

adili, guidano camion attraverso il deserto. Tutti gli immigrati hanno gravi motivi di malcontento. I proletari per ragioni ovvie: salari certo molto più alti che nei paesi di origine, ma pur sempre bassi rispetto agli altri specialisti, tecnici e laureati. Gli intellettuali per ragioni altrettanto ovvie: il loro lavoro è condizionato da una stretta sorveglianza poliziesca, è distorto dal bigottismo imperante, è severamente censurato quando non corrisponde esattamente agli interessi della famiglia reale. Chi vende ai sauditi le proprie braccia o il proprio cervello è destinato a soffrire frustrazioni e umiliazioni, compensate solo da

salari e stipendi che consentono di mantenere famiglie lasciate al Cairo o ad Amman, a Beirut o a Mogadiscio. Il ricatto della fame (in tutti i paesi non petroliferi del Medio Oriente la disoccupazione colpisce anche operai specializzati, tecnici e laureati). Ha finora ammutolito molte bocche e contribuito, insieme con i fuocili della guardia nazionale, a soffocare le proteste, che tuttavia sono esplose, di recente, almeno due volte: nel marzo del 1977 nel porto di Jubail, e alla fine del '78 a Gedda e a Riyad. Ma quanto a lungo resisterà ancora il coperchio alla spinta della pentola in ebollizione? Fattore religioso. L'Arabia Saudita è un paese delle monarchie, quello che si vede, è evidente, stridente e sfacciatato fra lo scandaloso lusso in cui vivono i tremila principi con le rispettive mogli, concubine, figli

Re Khaled: «Bisogna prenderli vivi»

KUWAIT - Nuova rivendicazione dell'attacco contro la grande moschea della Mecca: con un «comunicato» inviato alla stampa da un gruppo che si definisce «Unione del popolo della penisola araba» afferma che «seicento persone sono state uccise e altre settanta arrestate in seguito ai recenti avvenimenti della Mecca». Tali eventi, continua il comunicato, sono stati l'ultima fase di una «rivoluzione interna» scoppiata in parecchie città dell'Arabia Saudita: la rivolta sarebbe partita da elementi dell'esercito e della polizia saudite e da elementi della

Re Khaled: «Bisogna prenderli vivi»

regione meridionale dello Hijaz. Ancora ieri, malgrado le ripetute affermazioni ufficiali di ritorno alla normalità, le forze di sicurezza ricevevano alcuni dei ribelli, sia nei locali sotterranei della moschea che nei dintorni della Mecca. Il ministro dell'informazione ha reso noto ieri mattina che re Khaled ha personalmente ordinato che gli ultimi ribelli «vengano presi vivi»: fra essi dovrebbe trovarsi anche il capo del gruppo, che contrariamente a quanto riferito due giorni fa da fonti di stampa è finora sfuggito alle forze di sicurezza.

Mentre sono annunciate altre manifestazioni per domani e dopodomani

A Teheran un clima di attesa

Scontro interno nel gruppo dirigente iraniano - L'amm. Madani: «Lasciamo passare le navi americane a Hormuz»

Dal nostro inviato TEHERAN - Da una parte, attraverso molteplici canali, si tratta, ci si scambia rassicurazioni, si cerca di inventare una soluzione politica della vicenda dell'ambasciata. Dalla altra Khomeini - smentendo, almeno in parte, ancora una volta Banisadr - dichiara che non riconosce alcuna competenza su questo affare al Consiglio di sicurezza dell'OPEC e che «il processo allo scia è

stretto ed entrare nel Golfo persico, senza che le navi da guerra iraniane facciano qualunqua che vada oltre il controllo, purché non entrino nelle acque territoriali. Più complessa la scadenza del referendum. Il testo del progetto iraniano si articola su due temi: spaccamento del pagamento di petrolio dal dollaro e un sistema di doppi prezzi: uno per i paesi più forti e un altro «scontato» (e legato a determinati quantitativi) per i paesi del Terzo mondo. «Non è tanto la questione di prezzo - ci aveva però detto Banisadr qualche sera fa - più importante della questione di prezzo è l'indipendenza. Gli Stati Uniti non sono forti perché è forte il dollaro, ma perché sul dollaro sono fondati i prezzi delle materie prime. Che questa crisi nata dall'occupazione dell'ambasciata USA può essere una occasione per scuotere il potere del dollaro sulle materie prime, ben venga. Penso sia venuto il momento di liberare l'economia mondiale dal dominio del dollaro».

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

scaturita dall'occupazione dell'ambasciata americana tende a unire. Lo sciacco Hosseini, il leader spirituale dei sunniti curdi, aveva espresso violentemente le sue critiche al testo approvato dalla costituzione. Ma di fronte alla minaccia dall'esterno dichiarò - intervistato per la prima volta da un giornale di Teheran - che i curdi sono pronti a sacrificare le loro vite per la difesa e la sicurezza del paese, cioè di tutto l'Iran. Ieri molte migliaia di persone si sono riunite al Parlamento per un comizio indetto dalle organizzazioni giovanili del Tudeh. Terminato il discorso del compagno Tabari, esponente, se così si può dire dell'ala islamico-comunista del partito, il folto gruppo di giovani e ragazze, tra cui anche qualcuno con chador, si è diretta all'ambasciata americana, con in testa i ritratti di Khomeini, una bandiera vietnamita, una bandiera rossa, e mazzi di fiori destinati agli occupanti. Un corteo molto più folto organizzato dai «Jedain», aveva sfilato due giorni prima per le

Concluso a tarda sera il dibattito in consiglio comunale

Euromissili: è passata la mozione comunista

Bocciato il documento presentato dalle minoranze e dal PSI - Profonda lacerazione dc - E' fallito il tentativo di strumentalizzare la posizione dei comunisti

Si terrà dal 5 all'8 dicembre

In un maxiconvegno vent'anni di lotta contro il fascismo

Parliamo dell'antifascismo. Non per fare retorica, ma per approfondirne storicamente e scientificamente il problema, per scavare nella realtà provinciale alla ricerca di testimonianze e documenti ignoti, relegati nel silenzio degli archivi polverosi, per contrastare con dati di fatto una tesi che sta prendendo corpo: quella del consenso quasi unanime che avrebbe raccolto il regime fascista. Il convegno e le attività dell'antifascismo a Firenze e provincia ha proprio questo tra i suoi obiettivi principali: hanno presentato ieri, nella Sala Rossa di Palazzo Medici Riccardi il presidente della Provincia, Riva, l'assessore regionale Tassinari, i rappresentanti dell'Anppia Remo Scappini, presidente, Ugo Corsi, segretario e Mario Cori, vicepresidente; per l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana hanno parlato e sono stati presenti Carlo Franceschini, Enrico Agnoletti e Enzo Ronconi.

Ci sono voluti circa vent'anni di lavoro per preparare l'appuntamento che troverà i suoi protagonisti dal 5 all'8 dicembre prossimi a Palazzo Vecchio e nella sede dell'Amministrazione provinciale studiosi di alto livello, molti dei quali giovani, che presenteranno contributi originali alla storia dell'antifascismo fiorentino. Lo ha affermato con chiarezza Remo Scappini: «Le relazioni che verranno presentate al convegno testimoniano la vitalità dell'antifascismo nel corso del ventennio in tutte le sfaccettature ideali e politiche, da quello organizzato a quello spontaneo, radicato nella società. Gli studiosi che hanno lavorato per preparare il convegno hanno reperito una massa enorme di testimonianze verbali, hanno spulciato l'archivio di Stato, reperito documenti inediti. Sono tutti elementi che smentiscono la tesi dell'umane consenso al regime».

Una delle fonti di informazione di questo periodo è senza dubbio quella dei Tribunali speciali.

«Le indagini degli studiosi che verranno portate al convegno smentiscono con una serie di verità la tesi storiografica del consenso popolare al fascismo» ha affermato il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza Carlo Franceschini. L'opposizione al regime fu molto più massiccia e capillare di quanto non si pensi: i tribunali speciali condannavano prevalentemente i comunisti, per poter additare come unica e isolata l'opposizione «bolcevica».

Ma — continua Franceschini — l'opposizione ebbe anche altre sfaccettature e fu colpita con metodi diversi, dalle sanzioni economiche al confino». Il professor Ronconi ha illustrato le tappe del convegno. Le prime due giornate saranno dedicate al tema degli strumenti di repressione utilizzati dal regime fascista e a una ricognizione dei movimenti politici di opposizione organizzati.

La seduta del 7 dicembre affronterà lo studio dell'antifascismo nella società, la realtà delle esperienze spontanee e non organizzate. Due i temi specifici: l'antifascismo nelle campagne non sono stati presentati con il tema della condizione di vita dei contadini in questo periodo, e l'antifascismo urbano, nelle fabbriche, nelle imprese artigiane, negli ambienti della piccola borghesia.

I relatori dell'ultima giornata compilaranno un'analisi delle strutture culturali fiorentine, approfondiranno il sondaggio sugli enti culturali, le riviste, l'editoria, il mondo universitario negli anni del regime.

L'energia di giovani ricercatori, l'abbondanza del materiale raccolto fanno del convegno una esperienza senza dubbio originale e importante nel panorama degli studi storici su questo «stralcio» importante della vita nazionale. Non a sproposito il «Istituto Storico della Resistenza in Toscana» ha colto l'occasione della conferenza stampa sul convegno per sollecitare le autorità amministrative a risolvere i problemi «logistici» di questa benemerita struttura culturale.

I locali di Palazzo Medici Riccardi da anni non bastano più, la Prefettura di Firenze ha sempre opposto un categorico rifiuto a concedere altro spazio. L'assessore Tassinari ha parlato di un tavolo di lavoro con la Prefettura, ma senza problemi da risolvere) per l'utilizzo della palazzina di via Jacopo da Dacosta, ora sede della commissione regionale di controllo.

Susanna Cressati

Il dibattito in consiglio comunale sul problema degli euromissili si è concluso nella tarda serata di ieri con una votazione piuttosto contestata. E' passato l'ordine del giorno presentato dal Pci, che ha raccolto i voti del gruppo. Gli altri partiti hanno detto unamenamente no.

L'ordine del giorno presentato all'ultimo momento dai gruppi democristiano, socialista, repubblicano, socialdemocratico e liberale è stato bocciato dal consiglio. Gli articoli riguardanti la pace e la distensione sono stati però approvati da tutte le forze politiche e anche dal consigliere democristiano Fiorenzo Mazzei.

Questi i punti significativi del documento: l'Italia, in modo autonomo e mediante una analisi oggettiva e non pregiudiziale di tutti i fattori dell'attuale congiuntura mondiale ed europea, deve esaminare le difficili questioni degli equilibri militari e degli armamenti nucleari, perché vengano trattate e risolte in sede negoziale, varando proposte e misure che invece di incrementare il livello degli armamenti lo abbassino garantendo per tutti condizioni di sicurezza; richiesta di una immediata provvidenza «ratifica» del Salt 2; operare in tutte le sedi internazionali per fare avanzare il negoziato di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali, e per arrivare alla prossima conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea.

Il dibattito su questo scottante argomento era ripreso dopo la seduta di venerdì e a dire il vero si era trascinato piuttosto stancamente fino al momento in cui sono cominciate le «grandi manovre», e conciliaboli come quelli definiti il comitato Ventura, delle forze di opposizione e dei rappresentanti del partito socialista per cercare di compilare un documento unitario.

Dopo ore di contrattazione, di abboccamenti, di bozze dattiloscritte e correzioni, DC, PSI, PSDI e PSLI sono finalmente arrivati a sottoscrivere l'ordine del giorno. Si tratta di un vero e proprio esercizio «acrobatico» la cui tesi di fondo è questa: prendere realisticamente atto che nelle presenti circostanze solo l'equilibrio delle forze in campo ha garantito e garantisce sia pure in modo precario un certo grado di pacificazione ed in questa logica è stato necessario esprimere l'esigenza di ristabilire l'equilibrio compromesso pur ritenendo che la decisione in tal senso possa essere in qualsiasi momento sospesa e non resa effettiva, qualora il negoziato si giungesse a risultati soddisfacenti.

Ha soddisfatto tutti questo documento? Non proprio, dato che la DC, profondamente lacerata sul tema, non ha fatto non poco per tirare la fila della questione, e per decidersi a ritirare tutte e due i documenti che aveva presentato in precedenza.

Nel corso del dibattito il compagno Tassinari ha ribattuto la scelta di Estro del portone principale del palazzo di Giustizia. La bomba dopo aver battuto su una rampa di scala si è incendiata. Alcuni cittadini che a quell'ora si trovavano a passare nella zona hanno dato l'allarme.

Assemblea universitari comunisti

E' in programma per questa sera, alle 21, presso il salone della Federazione — via Alemanni, 41 — l'assemblea dei comunisti dell'Università di Firenze sui lavori dell'ultimo Comitato centrale. Sarà presente il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione.

Si riunisce il CF e la CFC

Domani, alle ore 16, nei locali della Federazione si riuniscono il Comitato Federale di Controllo per discutere sui lavori del Comitato Centrale.

Dibattito sulle partecipazioni statali

Domani, presso l'Istituto Regionale Studi Comunistici «Emilio Sereni» — viale C. Comaschi a Cascina — è stato organizzato un seminario regionale sul tema: «Il ruolo e le funzioni delle partecipazioni statali in Toscana».

Arrivato a Firenze l'amministratore delegato della nuova proprietà della Galileo

La Bastogi dà ampie garanzie ma non ha programmi precisi

Giro di incontri dell'ingegner Grandi alla Regione, a Palazzo Vecchio e alle officine Galileo - Presto inizieranno i lavori per la costruzione del secondo stabilimento di Campi - Le ipotesi produttive



L'amministratore delegato della Bastogi Ing. Alberto Grandi

La nuova gestione della Galileo è iniziata praticamente ieri con l'arrivo a Firenze dell'ingegner Alberto Grandi, amministratore delegato della Bastogi. La nuova proprietà si è subito premurata a dare ampie assicurazioni alla Regione, all'Amministrazione comunale e soprattutto ai sindacati e ai lavoratori. L'ingegner Grandi, nel corso dei vari incontri che ha avuto durante tutta la giornata, non si è stancato di ripetere che la Bastogi manterrà gli impegni che a suo tempo erano stati sottoscritti dalla Montedison, sia per quanto riguarda l'occupazione che per la costruzione del secondo stabilimento a Campi di Bisenzio.

La lunga maratona dell'ingegner Grandi

Per l'ingegner Alberto Grandi, amministratore delegato della Bastogi, la giornata di ieri è stata una di quelle da segnare in rosso nel diario di un uomo d'affari e dell'alta finanza. Seguito da un codazzo di segretari e consiglieri, il nostro dinamico ingegnere si è sottoposto ad una maratona terribile, fatta di incontri e riunioni, che si è protratta per oltre 10 ore.

La giornata di Alberto Grandi inizia nella prima mattinata a palazzo Budini-Gatta, sede della giunta regionale, dove ha un primo incontro con il presidente della Regione Mario Leone. Dopo un colloquio fitto che va avanti quasi due ore si congeda e raggiunge di gran volata, a bordo di un'auto blu, Palazzo Vecchio, dove sono ad attenderlo il sindaco con la giunta, il capigruppo ed il sindaco di Campi Bisenzio.

Nuova riunione fiume che si conclude alle 14.15. All'uscita sorridente e fresco come una rosa si sottopone volentieri al fuoco di domande di giornalisti, i quali aspettano impazienti nell'anticamera della sala degli incontri. Risponde senza imbarazzo a tutte le domande, cercando di dare un'immagine rassicurante della Bastogi. Il tempo di consumare una breve colazione in un ristorante del centro e l'ingegnere salta nuovamente sull'auto di rappresentanza per affrontare l'ultima fatica: l'incontro con il consiglio di fabbrica e con i sindacati.

Alla Galileo arriva verso le 15.30: strette di mano, presentazioni di circostanza e poi nel tunnel dell'ultima riunione, la più difficile e la più lunga.

In sostanza, l'amministratore delegato della Bastogi ha testualmente affermato...

In sostanza, l'amministratore delegato della Bastogi ha testualmente affermato che la nuova proprietà della Galileo — i lavori per la costruzione del secondo stabilimento a Campi Bisenzio inizieranno molto presto (come prioritario è stato detto Grandi ai giornalisti) andremo a ritirare dal Comune di Campi la licenza edilizia per dare immediatamente avvio ai lavori. E' da notare che l'83 sarà raggiunta la quota del 2023 occupati.

Più carente ed imprecisa è stata la parte riguardante le ipotesi integrative o parzialmente alternative senza specificare meglio dove vuole arrivare. Del resto, lo stesso amministratore delegato della nuova proprietà non ha avuto difficoltà ad ammettere che la Bastogi non ha ancora un programma ben definito in fatto di investimenti.

All'incontro in Palazzo Vecchio erano presenti il sindaco Gabbuggiani, gli assessori Morales, Bianco, i capigruppo consiliari non ha avuto difficoltà ad ammettere che la Bastogi non ha ancora un programma ben definito in fatto di investimenti.

Nel corso della riunione, la giunta ha preso atto degli impegni della Bastogi e dell'intenzione della nuova proprietà di verificare ogni proposta produttiva con le istituzioni e con i lavoratori. In tutti i casi, un giudizio sulle ipotesi integrative o parzialmente alternative la giunta lo potrà dare solo quando la Bastogi avrà esplicitato meglio le sue proposte.

Ad analoghe conclusioni è pervenuto anche il presidente della giunta regionale, Mario Leone, il quale ha incontrato Grandi e Brunelli nella mattinata, prima della riunione di Palazzo Vecchio.

Nell'incontro alla Regione, Grandi ha anche fornito notizie sulla situazione e le prospettive della Sacem, sia per le macchine non usate per l'edilizia e lavori stradali. Il presidente Leone ha avanzato la proposta di un incontro con i lavoratori e dei problemi del mecano-tessile ed Arezzo e Firenze, proposta accolta dall'amministratore delegato della Bastogi.

L'incontro con l'ingegner Grandi lo ha riservato ai sindacati ed ai lavoratori. La riunione alle Officine Galileo è iniziata verso le 15.30 e si è protratta fino a sera. Alla nuova proprietà, i dipendenti dell'azienda fiorentina hanno detto chiaramente che ogni benevola astensione, per produttiva non può prescindere dagli accordi sottoscritti dalla vecchia proprietà, soprattutto

f. g.

Il processo a carico di un cittadino dello Zaire

Massacrò di botte il nipotino Condannato a diciotto anni

A pena espia dovrà anche essere sottoposto a tre anni di libertà vigilata - E' stata implacabile la requisitoria del PM - Emessa la sentenza dopo solo un'ora di camera di consiglio

Rivendicato l'attentato al palazzo di Giustizia

L'attentato al palazzo di Giustizia in piazza San Firenze è stato rivendicato con una telefonata al nostro giornale. Una voce maschile un'emozione ha detto: «Siamo le brigate nere comuniste. Rivendichiamo l'attentato al palazzo di giustizia. Viva il duce».

L'ordine incendiario era stato lanciato verso le 22 contro il portone principale del palazzo di Giustizia. La bomba dopo aver battuto su una rampa di scala si è incendiata. Alcuni cittadini che a quell'ora si trovavano a passare nella zona hanno dato l'allarme.

Sparano in aria per bloccare un'auto

Movimentato episodio ieri sera in via Benozzo Gozzoli, dove si è svolto un tentativo di bloccare un'auto con due persone sospette gli agenti hanno esplosivo in aria alcuni colpi di pistola. Per qualche attimo la gente che si trovava a passare ha creduto che si trattasse di uno scontro fra poliziotti e terroristi. I due sono stati condotti in questura.

Una pattuglia della mobile in servizio di vigilanza ha notato un'auto con due giovani a bordo. L'auto della polizia si è avvicinata e ha intimato l'auto al conducente. Gli uomini della polizia allora hanno sparato in aria.

Lumumba Mabalua, lo zaire che maltrattò il nipotino Guglielmo di sei anni fino a provocare la morte è stato condannato a diciotto anni di reclusione. Inoltre, a pena espia, dovrà essere sottoposto a tre anni di libertà vigilata.

La sentenza è stata pronunciata ieri pomeriggio alle 14 dopo appena un'ora di camera di consiglio. Sulle responsabilità dello zaire la corte non aveva alcun dubbio.

Nel corso del dibattimento era emersa la gravità della sua colpa che è nei fatti che gli sono stati contestati. La parte civile aveva fatto intravedere che l'imputato si sia macchiato di un delitto ancora più grave: l'omicidio volontario. Senza indugiare nei

risvolti penosamente amari o nell'affetto, il rappresentante della parte civile aveva sostenuto che non è ammissibile che un uomo capace di intendere e di volere non sia stato in grado di immaginare le conseguenze e le lezioni inflitte al nipotino lo avrebbero presto condotto, come è stato alla morte.

Questa tesi è stata giudicata non sostenibile dal rappresentante della pubblica accusa Tindari Baglioni per motivi di tecnica giuridica. Giocano a sfavore del dottor Baglioni ha illustrato la particolare ferocia dimostrata da Lumumba Mabalua, che fa del suo uno dei delitti più efferati.

La personalità particolarmente violenta dell'uomo dimostrata in altre occasioni, il cinismo dimostrato nel negare ogni possibilità di cura al bambino, il tentativo di costituirsi un falso alibi. Il PM ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna a diciotto anni di reclusione.

Richiesta che è stata pienamente accolta dalla corte d'Assise. Si chiude così questa terribile vicenda che ha avuto per vittima un bambino. I maltrattamenti contro i fanciulli come dimostrano le statistiche dell'Unicef non sono un triste privilegio di questo o di quel paese. La repubblica federale di Germania è in testa alla classifica seguita dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza E. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala n. 49r; P.zza Dalmazza 24r; V. G. P. Corsi n. 22r; V. Brozzi 282/a/b; V. Starmina n. 41r; Int. Stiaz. S.M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calataffimi; Borgognissanti n. 40r; V. G. P. Corsi n. 107r; P.zza delle Cure 2r; V. Senese 200r; V. Calzaiuoli 7r; V.le Guidotti 89r.

(presso sezione Castello) con Franco Camarlinghi e Marcello Bausi; Quartiere II (presso sezione) con Enzo Boscherini e Catia Franci.

COMITATO CENTRALE DEL PCI
Venerdì, alle 21.30, presso il Circolo Lavoratori di Porta al Prato (Via delle Porte Nuove 33) organizzato dalla Sez. del Pci Gozzoli, terrà un incontro-dibattito sul tema: «Riflessioni sull'ultimo Comitato Centrale del PCI». Partecipa il compagno Gianfranco Sartolini, membro del Comitato Centrale e vicepresidente della Regione Toscana.

«PROCESSO PER STUPRO»
Questa sera, alle ore 21.30 presso la Casa del Popolo di San Quirico — Via Pisanca 576 — la sezione del Pci «A. Taddei» ha organizzato un dibattito pubblico sulla violenza sessuale alle donne. Verrà proiettato il film «Processo per stupro».

FESTIVAL SULLA NEVE
In occasione del Festival dell'Unità sulla neve che si terrà nel mese di gennaio a Folgaria sulle Dolomiti, lo Sez. del Pci Gozzoli organizza in collaborazione con la locale sezione del Pci, una gita di tre giorni. Per informazioni ed eventuali iscrizioni rivolgersi al Circolo ARCI di Novoli o presso Christian Sport, Via Forlani 9.

GUARDIA MEDICA
Il numero telefonico della Guardia Medica Coronarica è il seguente per tutti i cittadini che ne avessero bisogno urgente: 283.394.

AMMINISTRATORI DEL PCI NEI QUARTIERI
Sono in programma per questa sera una serie di incontri degli amministratori comunisti con i quartieri. Diamo di seguito l'elenco: Quartiere 1 (presso sezione Cecchi) con Stefano Bassi e Silvano Peruzzi; Quartiere 2 (presso il Circolo Vie Nuove) con Mauro Sbordani e Renato Campinotti; Quartiere 4 (presso sezione Isolotto) con Massimo Papini e Fabrizio Bartaloni; Quartiere 8 (presso sezione di Pietraia) con Luciano Ariani e Carlo Melani; Quartiere 9

DIABETTICI: VIOLENZA ALLE DONNE
Venerdì, alle 21, organizzato dalla Consulta Femminile di Rufina presso la Biblioteca comunale di Rufina si svolgerà un dibattito sulla violenza alle donne. Verrà

PALLAVOLO UISP
Fino al 18 dicembre sono aperte le iscrizioni ai campionati Juniores maschili e femminili e Ragazzi, maschili e femminili, per la stagione sportiva 79-80.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Lega Provinciale Pallavolo di Firenze, Via Ponte alle Mosse 45, tel. 353.241-2-3-4-5.

In consiglio regionale nel dibattito sulle unità sanitarie locali

La DC ora fa l'elogio all'immobilismo

I democristiani hanno in pratica accusato la maggioranza di essere troppo solerte - «Non vogliamo ritirarci dietro i ritardi del governo», ha detto Lusvardi del PCI - PRI e PSDI hanno preannunciato l'astensione

Una bolla di sapone il «caso Pezzati»

REGIONE — La scorsa settimana il consigliere dc Pezzati aveva annunciato una lettera riepilogativa sui fatti da lui subiti insieme ad alcuni funzionari della Regione. La lettera è arrivata a Palazzo Lanterini e il presidente Loretta Montemaggi ne ha dato pubblica lettura. A quella di Pezzati ha fatto seguito la lettura della missiva del presunto «aggressore» l'assessore provinciale socialista Renato Righi.

Inutile dire che le due versioni sono nettamente divergenti. Ma la cosa che più colpisce è che il capogruppo democristiano Pezzati non ha portato, a motivazione dello atteggiamento irascibile tenuto nella scorsa seduta, nessuna elemento concreto, nessuna prova circostanziata. Era indispensabile, proprio dopo le parole furiose e la lettura della lettera, che Pezzati facesse qualche riferimento ai fatti concreti al consiglio. Solo vaghi riferimenti, colorose stigmatizzazioni, im-

La scena si ripete ormai da una settimana all'altra: la maggioranza che propone leggi e provvedimenti di vitale importanza per la società toscana e la DC che, ostinatamente, rifiuta ogni costruttivo apporto scegliendo la facile via dell'attacco e, in alcune occasioni, anche della più aperta demagogia.

E' successo anche ieri con la proposta di legge sulle unità sanitarie locali, un provvedimento indispensabile per far partire, il primo gennaio, la riforma sanitaria. Cosa ha detto in sostanza la DC? Ha attaccato, per bocca di Pezzati, la maggioranza che avrebbe perso le «fondamentali» qualità di governo. Ha dissertato a lungo sul comportamento politico dell'intera sinistra italiana. Ha alzato l'indice contro comunisti e socialisti nel di avere intrapreso, proprio in Toscana e proprio sui problemi della sanità, una riprovevole gara di velocità con il governo.

In più d'uno, compreso il repubblicano Passigli, di fronte a quest'ultima accusa si

sono angosciosamente chiesti: perché riprovoce gara? Una risposta esplicita a questa alzata di scudi democristiani l'ha data il consigliere comunista Luciano Lusvardi.

«Se ci riparassimo dietro i ritardi del governo — ha detto in modo apertamente ironico — allora si che avremmo dovuto cercare un alibi. E chiunque avrebbe ragione allora a muoverci degli attacchi: rimanete fermi, acquistati, in attesa».

Per amor di polemica (un simile atteggiamento non è stato tenuto dal PRI e dal PSDI) la DC ha praticamente fatto l'elogio dell'attesa e della mediocrità. Sia Lusvardi che il capogruppo socialista Banchelli hanno rammentato che la Regione Toscana si è schierata, anche in questo caso, della parte di quelle regioni (e fra queste vi è anche il Veneto a maggioranza democristiana) che si stanno impegnando al massimo per impedire che si arresti il processo di attuazione della riforma sanitaria.

Della paralisi e dello sfacelo del sistema sanitario sa-

rebbero milioni di cittadini a farne le spese. Le accuse democristiane non si sono fermate qui. Pezzati ha parlato di una legge astratta, lontanissima dalla realtà toscana. Angelini, altro consigliere democristiano, di una legge con molte ombre sul piano tecnico. Ma davvero il nostro, si è poi chiesto Lusvardi, è un deserto di iniziative e di esperienze, un panorama di errori e di naufragi? «Eppure — ha risposto —, il giudizio su ciò che esiste in Toscana non era un giudizio solo nostro. I tentativi, difficilissimi, di riorganizzazione degli ospedali, la ricostruzione faticosissima e incompleta dei consorzi.

C'è dunque, in questa stessa legge, un retroterra consistente, effettivo. Negarlo è soltanto un'operazione futile, una pura esasperazione polemica». Alla validità della legge nazionale si è rifatto il socialista Banchelli il quale ha colto il profondo significato pur senza dirla sui limiti diretti. Varare le unità sanitarie locali è, a suo avviso, un modo consistente

per dar gambe a questa riforma. Piccole ombre sul progetto illustrato la settimana scorsa dal presidente della Quarta commissione il comunista Giovannelli sono state rivasate dal repubblicano Passigli per il quale comunque «il giudizio complessivo di merito sulla legge è sostanzialmente positivo».

Si asterrà, al momento del voto, non tanto per i singoli aspetti criticabili della legge in discussione ma per un giudizio politico più generale sull'azione della maggioranza. Ombre più grandi le ha rivasate invece il socialdemocratico Mazzocco. Non è infatti convinto sulla descrizione dei compiti delle unità sanitarie locali.

Ma, dato che per lui la cosa più importante è che questi organismi entrano in funzione per la data stabilita, si pronuncerà per una benevola astensione. Interventi su interventi per questa legge molto attesa dalle popolazioni toscane.

Maurizio Boldrini



Intervista a Giacomo Becattini, ordinario della facoltà di Economia e Commercio

Ma quanto danno fa la politica dei «bottegai senza bottega»!

La classe operaia e la piccola imprenditorialità all'establishment toscano di ieri e di oggi, sostanzialmente chiuso alla circolazione democratica — Motivare il lavoro e qualificare la produzione

«Ogni nostro "disegno" circa il futuro della Toscana deve ancorarsi al presente ed essere, simultaneamente compatibile con i presunti scenari esterni e coerente con il complesso delle realtà e delle motivazioni pratiche che caratterizzano il blocco sociale cui si decide di appoggiare il disegno stesso».

Così esordisce il professor Giacomo Becattini mentre parliamo nel suo studio a villa Favard, sede della facoltà di Economia e Commercio. Ma cosa significa concretamente ancorarsi al presente per puntare lo sguardo sulla Toscana degli anni 80?

A mio avviso — dice Becattini — significa: accettare consapevolmente le limitazioni alla scelta di disegni per il futuro che discendono dal fatto di disporre di date infrastrutturali, di una data attrezzatura produttiva, di una popolazione con date conoscenze, ideali, motivazioni pratiche; b) sforzarsi di estrarre dallo specifico di una data situazione naturale e di una data storia l'apporto peculiare e irripetibile al processo di trasformazione consapevole della società italiana e, al limite, europea e mondiale.

Ambedue gli aspetti sono importanti, ma mentre il primo si impone da sé, il secondo deve essere accuratamente ricercato e di fatto dalla forza del cambiamento. Una esigenza ovvia consiste nell'individuare i presunti «scenari esterni» poiché un disegno regionale che non tenesse conto dei prevedibili mutamenti del «contesto» sarebbe fondato sulla sabbia. Un terzo punto, infine è dato dalla necessaria corrispondenza tra le implicazioni ideali e pratiche del disegno prescelto ed il patrimonio di ideali e di motivazioni nell'agire quotidiano che caratterizzano il blocco di forze sociali cui si intende appoggiare il processo di trasformazione.

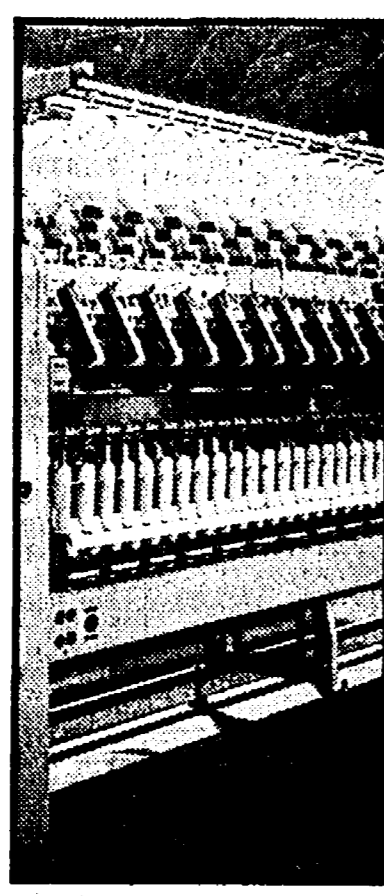
Lei una volta ha parlato di «lavoro sciato e consumi futuri», cosa intendeva?

Il lavoro, quando è demotivato — e lo è oggi per gran parte dell'umanità — anche, sospetto, nei paesi del «socialismo reale» — finisce col diventare sciato quando mancano le motivazioni, rimangono tecnicamente inappuntabili. L'illustrazione più appropriata di questa «sciatteria sostanziale» ognuno di noi la trova spesso nell'opera dei medici e del personale paramedico in cui la correttezza tecnica dell'operazione, la modernità delle apparecchiature, il candore dei camici, non riescono a coprire il disinteresse emotivo per il paziente e la sostanziale indifferenza alla funzione sociale.

Ciò che nell'ospedale tocchiamo con mano non è, tuttavia, meno presente nella produzione di merci, da cui pure dipende il nostro benessere e la nostra salute. Quasi a compenso di questo lavoro senza motivazione, veniamo inondati da una massa di prodotti futuri, di aggeggi fatti per durare poco, non di rado pericolosi per noi o per le generazioni a venire.

Questo in poche sommarie battute, è il circuito integrato che ha consentito di trasformare, oltre l'Italia, anche la Toscana, di «piccoli e delle epidemie», di recente evocata da Carlo Cipolla, nella Toscana relativamente affluente dei nostri giorni. Ebbene io credo che, senza alcun rimpianto per i pidocchi e le epidemie, sia giusto ed urgente porsi il problema di pilotare la trasformazione della realtà.

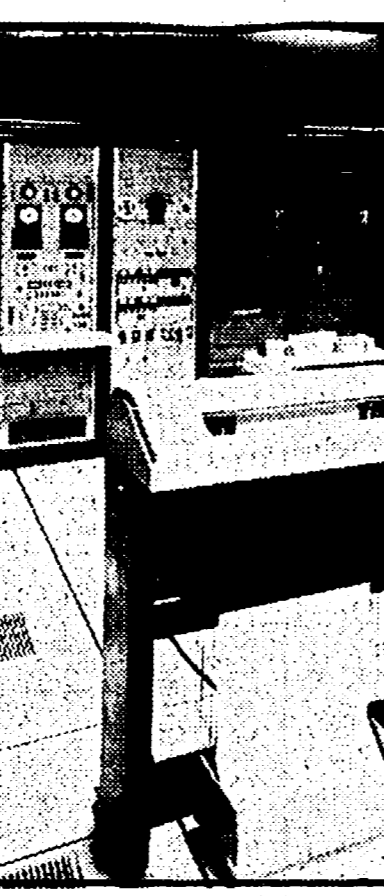
Ma in che direzione? Io credo che le grandi linee di questa trasformazione debbano condensarsi in questi punti: a) lotta contro gli armamenti (nella migliore delle ipotesi quando non vengono adottati, costituiscono una immensa distruzione di energia a materie scarse ed un pericolo potenziale); b) finalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica al risparmio di energie e materie prime ed al recupero e ad alla neutralizzazione degli scarti; c) educazione della popolazione all'uso razionale delle risorse naturali e dei prodotti (ciò implica ricerca della durevolezza, della riparabilità, della manutenzione, del superamento del «complesso della moda») ed all'impiego meno intensivo di beni del proprio, crescente, tempo libero; d) restituzione al lavoro, in tutte le sue e-



strinsecazioni socialmente utili, di un contenuto morale e di un riconoscimento sociale che diano al lavoratore un appagamento diretto e distinto dalla remunerazione monetaria.

«Questa linea si a-datta alla Toscana?». L'idea che mi sono fatta di questa nostra regione è che si tratta di una realtà che ha vissuto e vive il processo economico e socio-culturale di passaggio da una civiltà contadina (espressione che nel caso andrebbe assai precisata) ad una realtà capitalistico-industriale in uno dei modi meno traumatizzanti che la storia conosca. Non si tratta, è inutile dire, di un'«isola felice», né di una realtà priva di zone d'ombra e di contraddizioni anche aspre; si tratta tuttavia di una regione in cui l'«accoglienza» di una industrializzazione e di una urbanizzazione graduale e diffusa, con un certo quadro socio-politico, ha consentito di salvare una concezione del lavoro come fondamentale titolo di legittimazione sociale che consente di costruirvi sopra qualcosa di nuovo e di positivo.

Io credo che il modo graduale e senza violento sradicamento con cui il contadino toscano si è trasformato nel lavoratore della piccola in-



dustria, abbia consentito una diffusa sopravvivenza di quel senso di responsabilità, verso il lavoro e di condanna allo spreco che il grosso dei lavoratori toscani, ha derivato, insieme, dalla durezza delle condizioni di vita nella Toscana prebellica e l'immediata dopoguerra e da un peculiare incrocio fra le maggiori vene della tradizione: politico-culturale regionale.

Ora, se questo è vero a me pare ci siano le condizioni per sviluppare questo embrione di uomo — non saprei dire se pre o post o paleo-capitalistico — ma certamente, almeno in parte o capitalistico — in qualcosa di diverso e di più positivo. Questa possibilità lo vedo meno presente in quegli ambienti altamente capitalistici e, divenuti, tali in modo più cauto e precipitoso, in cui, malgrado una certa maggiore razionalità esteriore, che si veste talvolta di socialità, la devastazione spirituale dell'uomo ha toccato l'area più interna delle ideali, oltre che quella più esterna delle motivazioni dell'agire quotidiano.

Ma oltre l'uomo c'è la struttura produttiva. Certo, una prima difficoltà è rappresentata dal fatto che



le fortune della Toscana di oggi appaiono ancorate ad un produzione di beni e soprattutto di servizi legati alla formula consumistica. Ed è una difficoltà non lieve poiché si tratta e si tratterà per molto tempo ancora, di far fronte, anche sul piano dei prezzi, ad una concorrenza che, eludendo i problemi di costi umani e di devastazioni dell'ambiente prima richiamati, si pone spesso sul terreno della quantità e dell'apparenza.

La via che mi pare si intraveda come praticabile ed utile è quella della scalata della qualità e della riqualificazione della struttura produttiva. Con ciò non intendo semplicemente un miglioramento relativo o assoluto dei prodotti toscani secondo gli usuali metri merceologici — processo che peraltro è già in atto — ma anche una complessa riqualificazione del processo produttivo che in un certo senso, «interiorizza» le esigenze sociali ormai mature nella coscienza generale. Si tratta quindi, contemporaneamente e congiuntamente di adeguare le condizioni di lavoro, innalzare i livelli di professionalità e di produttività, allargare la partecipazione alle scelte, tecniche, qualificare ecologicamente, a monte ed a valle, il processo



produttivo. Un punto che mi pare debba essere richiamato e che, dati gli «scenari esterni» prevedibili, le combinazioni ammissibili tra quei quattro processi non possono essere che poche, e assai difficili da individuare. Queste oggettive difficoltà non debbono tuttavia costituire un alibi per un ritorno a pretesi spontaneismi economici, ma anzi un incentivo a mobilitare tutta l'esperienza e l'ingenuità di lavoratori e imprenditori, tecnici e studiosi.

Ad ognuna di queste categorie si chiedono comportamenti attivi: impegno e professionalità, investimenti, prontezza nel percepire il nuovo, studio attento e spregiudicato della realtà. Una volta ha messo in guardia dalla politica dei «bottegai senza bottega» cosa intendeva?

Questo. Si tratta di decidere se la Toscana è la terra dei «bottegai senza bottega» o dei suoi ceti attivi: lavoratori e imprenditori, intellettuali non agiati e operatori pubblici sinceramente impegnati. E dei suoi giovani migliori. Ora è concepibile che questi ceti sociali lavorino tanto — come ancora oggi accade — per portare acqua

al mulino di una Toscana comparsata e perbenistica cui il mondo del turismo chiede, insieme agli alberghi confortevoli ed alle belle scarpie, la droga dell'illusione, appunto dell'«isola felice»?

Fortunatamente la nostra realtà e la nostra storia sono più ricche e varie. Vengono neglette della nostra tradizione debbono essere ripensate con mentalità contemporanea (un esempio positivo: il convegno dei Ciampi; una preoccupazione: l'anno medico) e dare il loro apporto alla nuova immagine della regione.

Il colloquio a questo punto sarebbe concluso, ma il professor Becattini vuol aggiungere ancora qualcosa.

Io credo — ci dice infatti — che la sinistra toscana sbaglia quando guarda dall'alto e arriccica il naso di fronte all'industrializzazione leggera della regione. Certo questa si accompagna al lavoro nero e grigio, all'inquinamento ed al degrado territoriale, alla emarginazione ed alla miseria vecchia e nuova, ma come non vedere che se la Toscana di oggi, la Toscana dell'industria leggera e ormai anche intermedia, cristallizza, con la sua tenuta economica, sociale e politica — da non mitizzare naturalmente! — uno dei bastioni della nostra democrazia, questo dipende in larga misura dal modo specifico in cui il processo di sviluppo socio-economico regionale si è realizzato?

Un processo di sviluppo che, mobilitando enormi energie locali ha prodotto, insieme alla Toscana di oggi, i toscani di oggi, fra cui spiccano, per centralità di ruolo, due classi sociali sostanzialmente nuove: la classe operaia e la piccola imprenditorialità. Ora queste due classi sociali debbono, come si usa dire, riappropriarsi del loro sviluppo, strappandolo alla gestione di «quelli che mi piace chiamare i «bottegai senza bottega», l'establishment toscano di ieri e di oggi, polimorfo e gentile, ma sostanzialmente chiuso e impermeabile alla «circolazione democratica». E che al cambiamento sociale preferirebbe persino i pidocchi del Granduca.

L'invaso di Montedoglio può risolvere lo storico problema

Valdichiana: migliaia di ettari privi d'acqua

Il 1° gennaio il via all'asta per la costruzione della galleria?

A decorrere dal 1° gennaio 80 l'ente irrigazione Valdichiana potrà dare il via alle pratiche d'asta per la costruzione della galleria di adduzione delle acque in Valdichiana. Si potrà concretizzare così il progetto Montedoglio. Entro il 31 dicembre di quest'anno si dovranno quindi necessariamente concludere le verifiche sulla portata di acque dal Tevere da addurre in Valdichiana. Verifiche chieste dalle tre regioni interessate più o meno direttamente al progetto: Umbria, Lazio e Toscana.

L'impegno a non far slittare i tempi la Regione Toscana l'ha assunto in un incontro con il comitato politico per la gestione del progetto agro-zootecnico della Valdichiana.

Due parole di presentazione di questo comitato: si è insediato il 14 novembre di quest'anno, è rappresentativo dei comuni della Valdichiana aretina e senese, delle due amministrazioni provinciali, di tutte le organizzazioni contadine, delle confederazioni sindacali, dell'ente regionale di sviluppo agricolo, dell'EIV.

Ha il compito di individuare i problemi delle campagne della zona, di elaborare progetti esecutivi, di indire gli interventi derivanti dalla spesa regionale e dalle stesse leggi nazionali in materia di agricoltura.

Nell'incontro con la Regione Toscana il comitato ha presentato una serie di problemi della Valdichiana che attendono una soluzione: irrigazione, bonifica, zootecnia, frigo macello di Chiusi.

Ne parliamo con Tito Barbini, sindaco di Cortona e presidente del comitato. Irrigazione. «E' il problema storico della Valdichiana, per la cui risoluzione i contadini si battono da sempre. E questa soluzione è stata individuata nel complesso Montedoglio-Chiassaccia che con i suoi 102 milioni di metri cubi di acqua utilizzabile dovrebbe servire un com-

prensorio irriguo di 59.300 ettari, parte in provincia di Arezzo (38.000 ettari), parte in quella di Siena (9.150 ettari) e parte nel perugino (12.550 ettari). Come si vede si tratta di una superficie notevole, costituita per il 60 per cento da terreni pianeggianti e fertili e per il rimanente da zone dolcemente collinari, totalmente irrigabili e in grado di valorizzare il fattore irriguo dove tuttora l'agricoltura è ancora un fatto economico dominante».

Montedoglio è quindi la condizione sine qua non per il rilancio dell'agricoltura

in Valdichiana. Per questo motivo il comitato politico si era pronunciato contro la sospensione della gara d'appalto per la galleria di valico ed ha adesso chiesto che, una volta espletate tutte le verifiche, sia dato il via a questa gara senza lungaggini burocratiche. Alle osservazioni dei tecnici e dei politici umbri e laziali l'amministrazione provinciale aretina prima e il comitato politico adesso hanno risposto puntualmente, sgarbando il campo da ogni dubbio e da ogni interpretazione interessata.

La rete idrica in abbandono

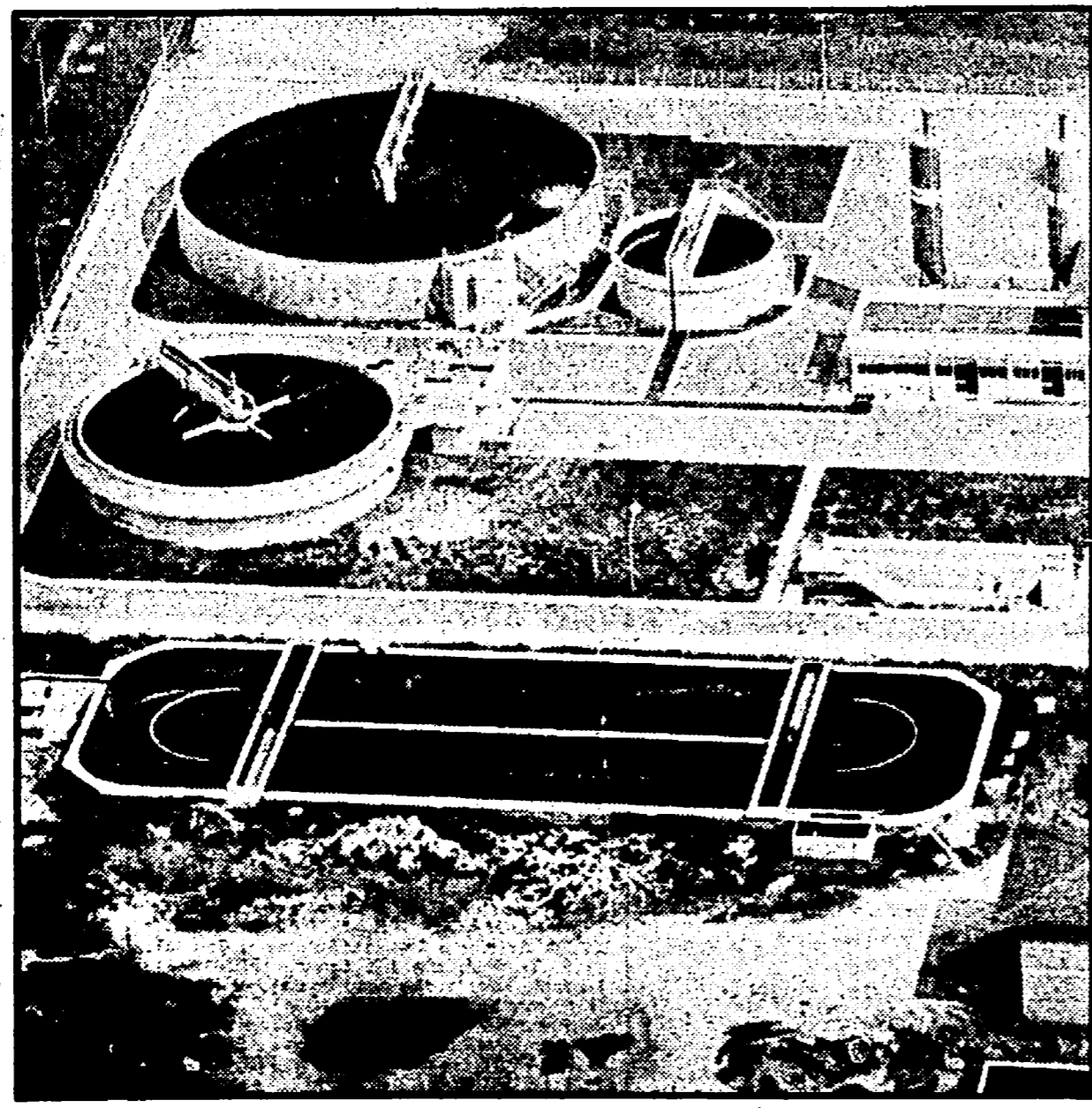
Bonifica. «La rete idraulica della Valdichiana è in uno stato di abbandono. Quando piove le campagne vengono sommerse. La provincia di Arezzo ha predisposto un documento che indica soluzioni concrete a questo problema. Riteniamo che un gruppo di tecnici possa iniziare sabato il lavoro e che unitamente al finanziamento di 7 miliardi e mezzo stanziato a questo scopo dalla Regione Toscana nel periodo 80-87, gli enti locali della zona predispongano nel bilancio 1980 e seguenti dei finan-

ziamenti propri che possano contribuire a dare soluzione a questo annoso problema». Frigo-macello di Chiusi. «E' urgente definire il ruolo che questa struttura può giocare nella prospettiva della Valdichiana e la sua forma di gestione che deve vedere direttamente coinvolti, oltre che gli enti pubblici, anche i produttori agricoli. Il frigo macello è lo strumento indispensabile che la valorizzazione sia della razza chianina che di altre razze».

L'allevamento dei suini

Zootecnia. Un settore particolarmente importante dal punto di vista economico è quello dell'allevamento suinicolo. «La densità e l'ampiezza di questi allevamenti creano notevoli problemi all'ambiente e la normativa restrittiva adottata a volte costituisce un freno al suo sviluppo». D'altra parte l'acuirsi della crisi energetica impone la individuazione di fonti energetiche alternative e l'utilizzazione razionale di tutte le risorse esistenti. Questi due fattori possono unirsi e dare origine ad un progetto di utilizzazione dei rifiuti di questi allevamenti che può mettere a disposizione del-

la collettività fonti alternative di energia (metano) e altre risorse (acqua per uso irriguo e concimi). Terre incolte. La Regione Toscana ha recentemente acquisito Ginezzo, che è il bosco sovrastante Cortona. «Si tratta di definirne rapidamente un piano di utilizzazione che possa essere di modello per lo sviluppo ulteriore della montagna e che punti quindi al recupero del castagno da frutto, alla conservazione del ceduo in alto fusto, alla ricostituzione del patrimonio boschivo distrutto dagli incendi. Ginezzo verrà affidato probabilmente ad una coop di giovani».



Pronti o in costruzione nuovi depuratori nella zona del cuoio

PISA — Pontedera è una delle città più inquinate d'Italia: le acque dell'Arno — gravemente compromesse dagli scarichi urbani ed industriali delle due importanti aree industriali: quella tessile di Prato e quella conciaria del comprensorio del cuoio — quando giungono al Ponte alla Navetta, alla periferia di Pontedera, presentano un impressionante tasso di inquinamento. Non per nulla presso Pontedera ci sono i due combattivi comitati antinquinamento: quelli di Ponticelli e di Ponnacete, il primo impegnato sul fronte degli scarichi industriali delle concerie e l'altro su quello del canale Emisario. Per Pontedera l'entrata in funzione del depuratore biologico costruito dal comune col contributo della Piaggio, che per parte sua ha realizzato quello chimico, consentirà di depurare tutti gli scarichi civili e industriali del comune. Per la zona del cuoio sono fatti importanti l'inizio dei lavori del depuratore di Ponte a Egola per la zona a sud dell'Arno, l'ampianamento e la realizzazione completa di quello di Santa Croce per la zona a nord del fiume che comprende i comuni di S. Croce sull'Arno, Fucecchio e Castelnuovo di Sotto, con investimenti assicurati da parte degli industriali per oltre 10 miliardi o per quanto sarà necessario. Ma soprattutto è importante il programma di interventi immediati che sembra consentiranno nella zona del cuoio di ridurre del 60% il tasso di inquinamento attuale entro il 31 maggio, senza compromettere seriamente il tessuto produttivo ed i livelli occupazionali.

Curiose montature della «Nazione» a Pistoia

Foto di culla in un inferno

Errare — si sa — è umano, Ma perseverare — dovrebbe saperlo anche La Nazione — è diabolico. Non sappiamo, né ci interessa saperlo se i redattori pistois del giornale aspirino a questa categoria. Certo è che per perseverare perseverano. Ecco!

Ma veniamo ai fatti. Una decina di giorni fa crolla un soffitto che mette fuori uso un palazzo e fuori di casa tre famiglie. Il Comune si adopera subito per trovare una sistemazione provvisoria. Case non ce ne sono, non è una mancanza solo pistoiese. Male: una famiglia (sette persone) finisce ospite al convento di Giaccherino e le altre due (dieci persone) si trasferiscono alla «Pelagia a Romoli» un istituto per l'infanzia. Una settimana dopo La Nazione ricopre il «caso» ed esce con un titolo apocalittico («Tra mille difficoltà le famiglie senza casa»). Nell'articolo rincara la dose, parlando di promiscuità, di ristrettezze, di mancanza di igienicità e — come se non bastasse — di «disagi di ogni sorta». C'è di più. Si parla anche di «lettimi» e poi di «tre grandi... culle» in cui sarebbe costretta a dormire una famiglia. Una mente davvero fertile quella che l'ha concepito.

Ma alla fantasia in libertà si collega fin da ora una buona dose di malafede. Dei proprietari che lasciano marcire le loro case nessuna traccia. Unico colpo dato ad additare ai cittadini il Comune di non aver offerto una sistemazione, ma in fitto piuttosto un trattamento inumano. Domenica una presa di posizione indignata della direzione della «Pelagia a Romoli» viene pubblicata

invece un documento della DC in cui si denuncia la cattiva situazione in cui versano a Pistoia i pensionati, i diseredati ed i profughi dei crolli. Il sindaco richiama l'attenzione sulle colpe del governo per la carenza di case. Non siam! La colpa è di una «giunta iogorata e senza proposte» che fa solo propaganda politica e poco risolve sul piano sociale. La demagogia spicciola nella nota ufficiale della DC si allinea (o è viceversa?) a quella della Nazione. Non c'è bisogno di risposte. Eppure la democrazia cristiana di motivi per tacere sui pensionati e sui senza tetto di ben altro livello ne ha parecchi. Preoccupante è che non se ne accorga o troppo spesso se ne dimentichi.

Ma la strumentalizzazione non finisce qui. Ieri La Nazione ritorna sul fatto con un titolo di apertura a quattro colonne e con il rilancio delle stesse falsità che un «giornale romano» (non si dice che è Paese Sera altrimenti si corre il rischio che a qualcuno venga in mente di andarselo a leggere) ha avuto il torto di smascherare. I servizi igienici? Ci sono (sono due), ma «un bagno fun-

zione male». Le camere? Ma per carità, sono troppo grandi! Le culle giganti? Ci sono anche quelle (l'invenzione è troppo bella per lasciarla cadere). E poi «senza tetto non sono soddisfatti». Perché ci sono anche dei senza tetto beati come pasque.

In ultimo la giravolta finale: cosa fa il Comune, «non dovrebbero esserci alcuni stabili per chi all'improvviso perde tutto»? Questa è nuova per noi, ma non per La Nazione che è al servizio dei cittadini, ma soprattutto dei più deboli». Non ce n'eravamo accorti. Quando alle accuse di Paese Sera l'articolista ne è uscito tranquillamente in dribbling, e le ha ribattute (la miglior difesa è l'attacco) dicendo «non voler lezioni di correttezza». Sulla pagina la sua migliore «lezione» un fotomontaggio (oppure una foto montata) in cui qualcuno dorme in un letto troppo stretto con i piedi fuori dalla sponda. E' così che si è al servizio dei più deboli o piuttosto li si usa e si fa loro violenza? Certo la foto è l'indice migliore di come si può abusare di un giornale, al quale «sta stretta» la verità.

Marzio Dolfi

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA, nel quadro delle iniziative volte a favorire la qualificazione professionale e l'inserimento occupazionale dei giovani, ha organizzato, in collaborazione con l'ENTE PISANO CASSA E SCUOLA EDILE:

CORSO PER OPERATORI EDILI

CARPENTIERI - FERRAIOLI PONTATORI - MURATORI - POSATORI

Il corso avrà durata biennale. Sono ammessi al corso i giovani che hanno adempiuto l'obbligo scolastico o abbiano compiuto il quindicesimo anno di età. Il corso prevede 3 fasi: 1) Fase propedeutica — 2) Fase di inserimento diretto nei cantieri — 3) Fase di qualificazione. L'Amministrazione Provinciale e l'Ente Pisano Cassa e Scuola Edile, nell'ambito delle rispettive competenze, interverranno per garantire agli allievi frequentanti le seguenti provvidenze: — Premio mensile di L. 18.000 — Premio di frequenza di L. 1000 per ogni ora di effettiva presenza al corso delle quali 500 saranno corrisposte mensilmente e il rimanente al momento dell'inserimento degli allievi in cantiere — Mensa gratuita — Rimborso spese viaggio

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola di Magistero Tecnico in via Bovio 9 - Pisa - Tel. (050) 22522 dalle ore 8 alle 12 e si chiuderanno improrogabilmente il 15-12-1979 alle ore 12

Pandoro e Panettoni RAULI da 1 kg. L. 3780

SUPERMERCATO VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA MAURO Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI BUONE FESTE

Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 Kg. L. 4100 Gran Spumante GANCIA L. 1880 VECCHIA ROMAGNA L. 3290

Alla ricerca del retroterra culturale e umano del «Cristo dell'Amiata»

Il profeta e i suoi discepoli

In un convegno a Montepescali una analisi sociologica della gente che seguì Davide Lazzaretti — l'episodio dell'abiura. Cosa resta di quell'esperienza — L'impegno politico al posto di un tentativo di opposizione, sconfitto perché prepolitico

«La torre sul Monte Labbro chi la costruì? Dove andarono, la sera che fu ucciso Davide Lazzaretti, i suoi seguaci?». Questa approssimativa parafrasi delle brechiane «domande di un lettore operaio» potrebbe costituire il sottotitolo dell'iniziativa tenutasi lo scorso sabato nella Sala Operaia di Montepescali.



viene quasi il simbolo della essenzialità dei bisogni e delle relative risposte, non solo per una chiesa ma per un'intera cultura subalterna. Festa perché cultura concorre di persone in un luogo imper-

gre paesane consuete, spesso reboanti quanto artificiali. Nel corso della proiezione di un'ampia serie di diapositive è stata così ricostruita la storia del Lazzaretti e del movimento da lui fondato ri-

cercando sempre un preciso e stretto rapporto con il complesso della cultura locale. L'aspirazione di Davide a un mondo nuovo, giusto e non corrotto, è infatti una risposta individuale ad una condizione sociale insostenibile di arretratezza e subalternità.

Non solo, ma affonda le radici in una tradizione largamente popolare e specificamente locale che muove dal cinquecentesco Brandano scaltro fino ad un curioso predicatore francese della prima metà dell'ottocento. Più in generale la formazione culturale del Lazzaretti sembra riassumere emblematicamente quella che poteva essere la «biblioteca» del popolo nel secolo scorso.

Si incrociano e si sedimentano la tradizione orale, gli spunti millenaristici, i Reali di Francia, i vari feuilleton, le storie a stampa in ottava rima, gli almanacchi. Anche le tuniche, i mantelli, i copri capi, le decorazioni che il «santo Davide» ideò per sé e per i suoi seguaci riproducevano visivamente (ne fa fede un'immagine dell'epoca) tutti i ricordi e le sovrapposizioni di tanti fermenti, di fonti così varie. Davvero par di trovarsi davanti alla immagine gramsciana del folklore quale «agglomerato indigesto di frammenti di tutte le concezioni del mondo».

A ribadire poi quanto il Lazzaretti impersonificasse tendenze ed istanze di carattere collettivo è stato anche ricordato l'episodio dell'abiura, chiamato a Roma davanti al Santo Uffizio il profeta rinnegò le sue idee ma fu sconfessato dalla comunità giurisdavidica che invece,

autonomamente, le ribadì per iscritto. Le fucilate dei carabinieri non segnarono così la fine del movimento; attraverso e malgrado le persecuzioni umbertine e fasciste l'idea è sopravvissuta fino ad oggi. E' chiaro comunque che quello che non è riuscito alla repressione ufficiale lo ha compiuto la storia: ormai i giurisdavidici sono ridotti ad una ventina di anziani con attorno un'area di qualche centinaio di simpatizzanti. E' vero infatti, «com'essi dicono, che la società denota segni avanzati di sfascio ma questo, ovviamente, non è la conferma delle profezie del Lazzaretti quanto lo sbocco di un certo tipo di sviluppo: logico che le speranze di rinnovamento, nei giovani, si siano pertanto spostate sul terreno più solido dell'impegno politico, che del resto i giurisdavidici avevano sempre finché gliato.

Questa evoluzione non deve comunque far sottovalutare la importanza dell'esperienza giurisdavidica: un tentativo di opposizione, di rinnovamento, che trova il suo fascino e i suoi limiti proprio nel suo esclusivo muoversi all'interno di una cultura popolare sconfitta perché prepolitica, capace di reagire ma solo rimpastando elementi arcaici e non propri, insufficienti quindi per una reale trasformazione dell'esistente.

Paolo De Simonis



Una notte tra Ulisse e gli anni del boom

In scena al Metastasio l'opera shakespeariana in versione De Lullo - Centrale il mito mediterraneo

Prato, teatro Metastasio «La dodicesima notte» di William Shakespeare, traduzione di Fantasio Piccoli, adattamenti di Giorgio De Lullo e Romolo Valli, scene e costumi di Pierluigi Pizzi, musiche di Nino Rota, regia di Giorgio De Lullo. Interpreti: Gabriele Tozzi, Giovanni Crippa, Gianni Williams, Luigi Onorato, Marino Guerritore, Marilino Duane, Alessandro Iovino, Gino Pernice, Ezio Marano, Massimo Ranieri, Carlo Grava, Anita Bartolucci, Monica Guerritore, Gianna Giachetti.

Uno spettacolo, ad arte, per i sensi: per la vista i colori pastello della spiaggia e del cielo e degli abiti del personaggio, oro, celeste, rosa, per il gusto e l'odorato, il sapore della polvere, per l'udito gli acuti mediterranei di Ranieri, per il tatto la sensazione della sabbia sui piedi nudi degli attori.

E' questa già una chiave di lettura della «Dodicesima notte» che De Lullo «riscrive» a distanza di diciotto anni, ritrovando completamente il catalogo delle citazioni figurative che premia, addece, la solarità e l'eccezione, la comunicazione partenopea. La

scena di Pizzi rappresenta una dorata spiaggia di sabbia fine, sul lato destro colonne corinzie affondate nel mobile cereno sorreggono un praticabile che serve da veranda. La recitazione segue l'idea guida e la serve bene nei personaggi farseschi, mentre lingue nei discorsi d'amore, eccede, alla fine, per il continuo ricorso alla voce di Ranieri, che si segnala (nel ruolo di Feste) per l'agilità da «yogi» che gli consente di pendere a testa in giù dalle colonne (come in una figura del tarocchi).

Il carattere sparso degli appunti non rende merito alla compattezza dello spettacolo di De Lullo, ricco di allusioni e condotto fino alla fine con mano sempre più sicura, dopo qualche incertezza iniziale. Ma nella ricchezza delle sollecitazioni il regista sbaglia a volte per eccesso di toni e di timbri. O anche per incrociando di abbagliamenti, come accade per i personaggi giovani della commedia, vestiti di bianco e irreprensibili es-

si somigliano al protagonista delle notti brava di Capri di qualche anno fa. La lettura del testo, a parte la suggestione paesaggistica di marca mediterranea, dichiara certe ambiguità di trama (tipiche della commedia classica, con i due gemelli divisi e con la fanciulla costretta a spacciarsi per maschio) addebitandole non tanto alle necessità dell'intrigo, quanto ad sottintesi della sessualità irrisolta dell'adolescente efebo.

Insomma in alcuni casi il mito mediterraneo ricorda più che Ulisse e Omero, il boom del turismo marino ellittico (tra Amalfi e Palmiro) degli anni cinquanta-sessanta. Ben altra forza ha invece la componente farsesca con la bella interpretazione di Malvolto ad opera di Ezio Marano e, su tutti, di una spigliatamente proca, astutissima Maria, incarnata da una impareggiabile Gianna Giachetti, un po' frenata (per troppa ambiguità?) Monica Guerritore, gustosamente beffarda di Gino Pernice e Alessandro Iovino.

a. d'o.

Seminario di mimo, voce e movimento all'Humor Side

Il centro Humor Side ha organizzato un seminario di mimo, voce e movimento con Giovanna Rogante e Nicolas Cincone. Le lezioni sono gratuite al centro Humor Side tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 19. Per informazioni telefonare alla segreteria del centro: tel. 480.281. Il seminario durerà fino al 19 dicembre.

Il Cavalier Masoch da domani affratellamento

Prima assoluta, da domani, all'affratellamento con la società teatrale L'Albero che presenta «Venere in pelliccia» di Gigi Angillo e Ludovico Modugno. Uno spettacolo che nel sottotitolo viene presentato come «Incubo del sovrasessualismo». Cavalier Von Sacher Masoch», liberamente tratto dai romanzi di Masoch, ma ancora di più dell'ultimo misterioso periodo della sua vita.

Katie Duck alla scuola dell'Attore

Da oggi presso la Scuola laboratorio dell'Attore di via Alfani 64 si terrà fino al giugno 1980 un atelier internazionale di mimo, affidato a Katie Duck e a Virgilio Benti.

Americana, ma olandese di adozione, Katie Duck si siede da qualche tempo in Italia.

L'atelier di mimo è aperto a tutti gli interessati che per informazioni e iscrizioni si possono rivolgere al Laboratorio dell'Attore, telefonando al 215.543.

Renato Rasce' alle prese con gli UFO

Al Teatro Verdi di Firenze, da domani, Renato Rasce', Giuditta Saltarini, Anna Campori e Gianni Nazzaro presentano «In bocca all'Ufo» di Dino Verde. E' un commedia che volutamente si richiama alle riviste di trent'anni fa.

Alla scoperta di Firenze medioevale

Il consiglio di quartiere n. 3 di Firenze ha organizzato nell'ambito del decentramento culturale un ciclo delle visite guidate «Alla scoperta di Firenze medioevale» per domenica.

La visita a S. Reparata, Battistero. Il ritrovo è fissato davanti al Battistero alle ore 9.30. L'ingresso è gratuito. Per prenotazioni ed eventuali informazioni telefonare al Centro Civico, via de' Serbelloni 1, tel. 295.261.

Da domani presentato dallo Squat Theatre all'Istituto francese di Firenze



Una scena dello spettacolo dello Squat Theatre «And Wharol's last love»

Dopo Andy Wharol Pig, child, fire!

Un tipo di teatro che si vale dell'uso di diversi linguaggi - Un'avanguardia che non «provoca»

Il successo ha arriso allo Squat Theatre e al suo spettacolo «Andy Wharol's last love» presentato per conto del Rondò di Bacco, all'Atelier teatrale dell'Istituto francese in piazza Ognissanti.

Lo Squat propone un tipo di teatro (da molti considerato l'ultima spiaggia della avanguardia) che si vale dell'uso e della realizzazione di diversi linguaggi, con particolare predilezione per quelli che hanno a che fare con l'immagine: il cinema e la televisione. A questi va aggiunto la radio o in genere tutta la produzione sonora contemporanea con dichiarate preferenze per il rock.

Su questa base, e con questi mezzi, gli attori dello Squat mettono in scena brani di vita quotidiana ma clandestina, con caffettiere fumanti e risvegli faticosi. Accanto alla vita minima, chiusa nelle quattro mura, troviamo il rito diabolico, la messa nera che componeva la seconda parte dello spettacolo, con la presenza di una enorme fattucchiera, comparsa tra invocazioni, sortilegi e giuramenti ai quattro punti

cardinali, e con l'ancora più inquietante presenza di un Andy Wharol iperrealisticamente ricostruito, glaciale intervistatore della strega. Il gioco speculare dello spettacolo toccava il suo culmine con l'apertura della sala, dove si svolgeva la rappresentazione, all'esterno dove si assiepa il pubblico dei curiosi e dei passanti.

Lo Squat a differenza delle passate avanguardie non cerca nessun tipo di provocazione, lo spettacolo viene attratto all'interno dello spettacolo senza fare ricorso alla sollecitazione emotiva, bensì soltanto alla fredda curiosità di chi si trova a passare per la strada. Ma anche in assenza di questi interventi lo spettacolo potrebbe contare diritto per la sua via, essendo già compiuto.

Lascia un po' perplessi il richiamo alle più differenti esperienze (terrorismo, hara kiri, messa nera). Dopo l'Andy Wharol lo Squat presenta, in prima nazionale a Firenze e sempre all'Atelier, «Pig, child, fire!». Da domani al 9 dicembre, ogni sera alle ore 20.

Verranno raccolti dati e materiali riguardanti la storia maremmana

A Grosseto nasce un archivio delle tradizioni popolari

Una iniziativa che parte dalle indicazioni già formulate da Luciano Bianciardi - Varato anche uno studio archeologico del territorio - Sono stati stanziati dieci milioni per questa ricerca

GROSSETO — Con l'istituzione di un archivio delle tradizioni popolari ed uno studio archeologico sul territorio l'amministrazione comunale di Grosseto qualifica il suo impegno verso i problemi culturali.

L'iniziativa è stata illustrata in una conferenza stampa dal sindaco Finetti, dal vice sindaco Tonini e dall'assessore al dipartimento culturale Giannini. La necessità di giungere ad una riconsiderazione critica delle tradizioni popolari della Maremma, parte dall'ispirazione ideale e dal metodo di lavoro già indicato negli anni '50 dallo scrittore grossetano Luciano Bianciardi.

Il Comune insieme all'amministrazione provinciale ed al consorzio del

parco della Maremma, si sono costituiti in ente pubblico per coordinare e programmare il lavoro di ricerca in grado di fornire alla collettività tutta una serie di dati che hanno fatto la storia e delineato le caratteristiche dei maremmani.

L'istituzione dell'archivio delle tradizioni popolari si inserisce inoltre in quel più vasto processo in atto su tutto il territorio della sovrintendenza ai Beni Culturali e Archeologici della Toscana.

Per questo lavoro di ricerca sono stati stanziati dieci milioni. Una cifra modesta nella sua quantità, ma particolarmente significativa per i fini a cui è destinata. Questo finanziamento è destinato a inserirsi nel più generale impegno di riqualificazione del patrimonio storico-urbanistico, come attesta lo studio in avanzata fase sul centro storico di Grosseto, ha trovato il pieno assenso del consiglio comunale.



p. z.



Oren, che canta sbuffa e salta sul podio

L'eccentrico direttore israeliano al Comunale - Molto esibizionismo ed interpretazioni sconcertanti

Da qualche tempo circola con sempre maggiore insistenza negli ambienti musicali il nome del giovanissimo direttore israeliano Daniel Oren. Da noi poi se ne parla più che altrove essendo di fresca nomina a Roma quale responsabile principale dell'orchestra dell'Opera, che pare abbia «domato» a dovere.

Né ciò meraviglia specialmente dopo averlo ascoltato nel concerto di chiusura della stagione 79-80 (prima serie) al Teatro Comunale. Esuberante fino all'invulnerabilità, il dubbio di un musicalità prorompente e, per certi lati, invidiabile. Oren si immerge nella partitura anima e corpo. E con quest'ultimo elemento compie delle vere e proprie acrobazie giungendo ai limiti di un fastidioso istrionismo che finisce, in prima nazionale a Firenze e sempre all'Atelier, «Pig, child, fire!». Da domani al 9 dicembre, ogni sera alle ore 20.

gradito ritorno nella nostra città — notoriamente in vena di bizzze e di licenze, pareva al confronto una compunta alunna di conservatorio. E dire che il «Secondo concerto per pianoforte e orchestra» di Chopin sotto le affascinanti mani della pianista argentina non procedeva proprio secondo le regole: improvvisi scatti dinamici, ricerca dell'effetto, estrosità strumentali non sempre convincenti. Oren la guardava con puntigliosa attenzione riuscendo quasi sempre ad anticipare gli «imprevisti» del proprio illustre partner.

La serata era tuttavia imperniata sul nome di Beethoven: quello esaltante della «Leonora» n. 3 e della settima sinfonia. Che dire della lettura di Oren se non di essere rimasti sconcertati? L'orchestra di Beethoven non è quella di Mozart e di Haydn, e fin qui siamo tutti d'accordo. Ma ridurre l'intera compagnia a compiere delle vere e proprie follie (esem-

plare, a questo proposito, l'ultimo tempo della «Settima» che neppure Toscanini ed era Toscanini avrebbe osato affrontare a quella velocità).

Era non solo improponibile all'ascolto ma anche segno di inutile presunzione e di sfoggio esibizionistico. Non ci capita spesso, ma davvero questa volta veniva in mente il povero Adorno — e per dargli ragione — quando parlava della figura del direttore d'orchestra (da lui aborrita) come l'equivalente del domatore di belve con il seguito delle allusioni ideologico-politiche.

L'orchestra si è disimpegnata come meglio poteva e la Argerich, brava, ma non bravissima come altre volte, ha concesso un delicato fuori programma schumanniano. Per la cronaca, il compulso Oren (che sbuffa, canta, fa salti sul podio...) danza come una libellula esibiva il classico copricapo, rosso

m. da.



Beethoven piace in versione americana

Il Quartetto Juilliard alla Pergola Alto livello esecutivo - Scrittura musicale ricca ed imprevedibile

Beethoven è stato il protagonista del concerto, davvero memorabile, che il Quartetto Juilliard, complesso americano di chiara fama, ha tenuto al Teatro della Pergola entusiasticamente accolto dal folto pubblico degli amici della musica.

In programma tre capisaldi della produzione quartettistica beethoveniana, in cui è racchiuso, come si sa, tutto il fervido patrimonio interiore del compositore o, sono, il «Quartetto in fa magg» che ha aperto la serata non è costituito altro che da una trascrizione della «Sonata in mi magg» per pianoforte op 14 n. 1. Le gati ancora ai modelli del classico-mo di un Haydn e di un Mozart, è caratterizzato da un clima festoso e sereno, non privo di tenerezze sentimentali. Tut-

l'altra cosa è il «Quartetto n. 4 in do min, op 18. Si sente qui un supremo desiderio di scardinare gli schemi formali precostituiti: le modulazioni inattese rendono la scrittura musicale più ricca ed imprevedibile e il clima espressivo si fa più vario e ricco di umori drammatici.

La complessa contraddittoria personalità beethoveniana risulta così sciolta con accenti percentuali ed energici, in tutta la sua ansia cupa e tormentosa. «Nel quartetto n. 14 in do diesis min, op 131» gli schemi tradizionali sono definitivamente accantonati.

Di alto livello le esecuzioni offerte dal Quartetto Juilliard, il cui pregio maggiore deve essere individuato nella chiarezza spietata e abbagliante con

cui le complesse strutture del discorso beethoveniano vengono penetrate ed approfondite. A tutte le opere in programma è stato conferito un taglio moderno, privo di qualsiasi ombra di retorica: interpretazioni lucide e taglienti ma nello stesso tempo levigate ed eleganti, intense ma pur sempre calibrate in ogni sfumatura.

Ricordiamo tutti gli eccellenti strumentisti, cominciando dal primo violino Robert Mann, il quale, nonostante l'intonazione non sempre ineccepibile, possiede senz'altro un bellissimo suono, nitido e penetrante. Earl Carlyss (secondo violino), Samuel Rhodes (viola) e Joel Krosnick (violoncello) lo hanno affiancato con eloquenza e bravura.

a. p.

Con il bilancio 1980 si conclude il mandato elettorale del consiglio comunale

Come arriviamo a questa scadenza? Con quali realizzazioni?

PICCHIANTI

Per il piano di insediamenti produttivi del Picchianti è già stata definita la convenzione, il contratto di permessa delle aree e l'approvazione del progetto edilizio del nuovo stabilimento Pirelli. Alcune aziende si sono già insediate nelle aree acquisite dal Comune, (il 60 per cento delle aree del piano entro il 1979). L'urbanizzazione è stata caratterizzata dalla rapidità e dai costi bassi.

IL PORTO

Mentre permane l'assenza di programmazione nazionale, il Comune ha portato avanti una linea di programmazione territoriale e la Regione Toscana, con la conferenza sui porti, ha offerto punti di riferimento importanti per l'affidamento dello studio per il P.R.G. del porto; per l'impostazione da dare ai rapporti tra Darsena toscana e funzione del canale dei Navicelli; per la localizzazione del centro intermodale; per i piani di investimento necessari per i collegamenti viari e ferroviari.

IL TERRITORIO

Con il Piano regolatore generale l'amministrazione comunale ha indicato le linee per una nuova qualità per lo sviluppo della città e un nuovo modello di vita. Queste le scelte fondamentali: il riequilibrio territoriale e sociale, l'elevazione degli standard dei servizi e del verde, il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente, il risanamento dei quartieri più degradati, la salvaguardia di armonico rapporto tra la zona costiera e le colline e la città, la tutela delle zone agricole, il privilegio dell'edilizia economica e popolare, rispetto all'edilizia residenziale, nell'uso delle aree. Appena la Regione approverà il piano, sarà possibile definire i piani particolareggiati (in primo luogo quello della Venezia).

Nel frattempo il Comune ha destinato una quota assai alta di investimenti per il rinnovo urbano (vedi risanamento Corea).

Complessivamente i programmi di investimento per il '79-'80 per l'acquisizione delle aree da destinare a servizi ed insediamenti residenziali e produttivi e per l'urbanizzazione delle aree 167 assommano a 1 miliardo e 815 milioni.

LA CASA

La costruzione dei vani utili ha assunto dal 1975 al 1978 un andamento in costante

progressione: 1416 nel 1975, 1876 nel 1976, 2716 nel 1977, 3495 nel 1978.

Notevole è stato, negli stessi anni, l'incidenza del programma di edilizia economica e popolare: nei piani di zona 167 sono stati edificati 943 alloggi. Inoltre, sono in corso di completamento o di prossimo appalto (febbraio 1980) 1330 alloggi nei piani di zona 167.

Se i finanziamenti del secondo biennio del piano decennale della casa saranno della stessa dimensione di quelli ottenuti nel primo biennio si apre una prospettiva tale da ridurre tutte le gravi tensioni ora esistenti.

Per il risanamento dei quartieri più degradati sono in corso interventi nel quartiere di Venezia (12 alloggi in corso di completamento e 12 in via di definizione) e di Corea (2 interventi per 120 alloggi) mentre sono in corso di definizione gli atti per la costruzione di 72 alloggi popolari e le destinazioni di rinnovo urbano, 1 miliardo e 300 milioni di investimenti.

Infine, col fondo istituito per le case comunali, su progetti indicati dalle circoscrizioni, sono stati predisposti, per ora, interventi per 158 milioni.

RISANAMENTO IGIENICO

Il Comune ha predisposto un piano organico di risanamento che prevede: 1) progettazione esecutiva delle opere per completare la rete di fognatura in tutto il territorio comunale.

2) La progettazione esecutiva degli impianti di depurazione del Rivellino, Querciana e Paduletta. 3) La progettazione esecutiva per il risanamento dei Fossi.

IL TRAFFICO

E' entrata in vigore la prima fase di attuazione del piano. Tra gli elementi qualificanti: i progetti di sistemazione a verde a ad uso pedonale della piazza il maggio e di piazza della Vittoria.

ANNONA E ARTIGIANATO.

E' stato realizzato l'impianto di stabilizzazione dei rifiuti e prossimamente verrà istituita l'azienda municipale dei mercati. Inoltre sono stati presi impegni per la ristrutturazione dei mercati di piazza XX settembre e di piazza Garibaldi e la ristrutturazione degli ambienti del mercato centrale.

Sono poi in corso iniziative con le associazioni economiche e di categoria sul fronte del carovita per un controllo e la trasparenza nella forma-

zione dei prezzi al minuto e campagne di vendita a prezzi bloccati e controllati.

AZIENDE ACIT:

La confluenza dell'AMM nel consorzio ACIT ha avviato la razionalizzazione e il potenziamento del pubblico trasporto. Perché tale scelta dia tutti i suoi frutti è indispensabile la riforma nazionale dei trasporti, da lungo tempo disattesa.

AMAG

L'azienda ha confermato tutte le previsioni del piano approvato nel 1975.

Per il metano gli utenti sono aumentati di ottomila unità nel corso di questi quattro anni e ciò nonostante la triplicazione delle tariffe dovuta unicamente agli aumenti di costo del metano praticati a livello nazionale.

AAMPS

Il piano triennale per il risanamento e di ristrutturazione e la tassa sui rifiuti solidi hanno consentito di anticipare al 1979, per tutti i quartieri periferici della città, la nuova e più avanzata organizzazione dei servizi di

raccolta della nettezza urbana.

SCUOLA

Funzionano oggi in città 7 asili nido. Tutte le richieste di iscrizione alle scuole comunali dell'infanzia vengono accolte (240 iscritti). Nelle scuole elementari in questi quattro anni i doppi turni sono stati dimezzati (da 100 a 53) ed è imminente la loro completa eliminazione. Non esistono doppi turni nella scuola media inferiore e nella superiore, anche se si pongono seri problemi per lo squilibrato sviluppo dei diversi settori: ad esempio la tumultuosa espansione degli istituti professionali.

CULTURA

La programmazione per i servizi culturali è finalizzata all'integrazione nei circuiti regionali e nazionali e al più esteso decentramento. Il Comune in questi anni ha consegnato nuove strutture ed ha attuato interventi migliorativi e di recupero di strutture esistenti.

SERVIZI SOCIO-SANITARI

Nel biennio '78-'79 circoscrizioni e consorzi Socio-sanitari hanno favorito il concre-

tizzarsi di criteri fondamentali che guidano la riforma sanitaria: decentramento, territorialità e globalità dell'intervento finalizzato prevalentemente alla prevenzione. Si sono acquisiti livelli più avanzati di partecipazione e di gestione in vista dell'entrata in vigore della unità sanitaria locale all'1.1.80.

SERVIZI

Il Comune di Livorno ha adattato il piano generale per la ristrutturazione degli uffici e dei servizi, comprensivo dei piani delle aziende. Altri provvedimenti sono in via di completamento tra cui il regolamento istitutivo dell'Azienda Mercati. Con l'apporto positivo delle organizzazioni sindacali è stato possibile far fronte ai nuovi compiti ed allo sviluppo dei servizi con la stessa quantità di personale del 1976.

Si sono così poste le premesse fondamentali per un ammodernamento e rinnovamento e qualificazione dell'intero apparato comunale per il cui razionalizzazione occorrono, tuttavia, urgenti provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione.

Livorno: PCI e PSI analizzano le scelte dell'amministrazione

I gruppi consiliari dei due partiti hanno presentato un documento di programma - Gli impegni realizzabili prima della fine del mandato - I risultati positivi del piano poliennale

All'inizio del mese di novembre i gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno steso un documento di programma. Perché, che cosa rappresenta?

Il documento parte da due esigenze fondamentali: quella di riflettere e dare un giudizio sul governo della città dopo il 1976, e quella di individuare, nel preventivo per il 1980, gli impegni realizzabili prima della fine del mandato.

Il documento di programma traduce così sul piano politico amministrativo gli orientamenti e i contenuti del documento di accordo sottoscritto dai due partiti nel mese di ottobre e che ha rappresentato un momento significativo di rilancio dell'unità a sinistra e del governo della città.

Ma come valutare questi anni di governo? Innanzitutto prendendo come punto di riferimento il piano poliennale 1975-80, che costituisce la prima proposta di lavoro avanzata dall'attuale amministrazione, proposta caratterizzata per il metodo adottato e per la qualità dei contenuti. Come metodo ha assunto la scelta di una programmazione degli interventi, che il Comune ha poi articolato negli anni. Come contenuti si è scelta la via del risanamento dei bilanci, della ripresa degli investimenti, dell'espansione dei servizi, del rinnovamento dei poteri comunali.

Il documento di programmazione valorizza tali orientamenti e, in particolare: il risanamento dei bilanci, il metodo della programmazione, le scelte prioritarie (casa, scuola, trasporti, sanità, risanamento igienico e ambientale), il ruolo della partecipazione popolare e del decentramento.

Basta il semplice confronto di alcuni dati relativi al bilancio 1975 e 1979 per comprendere l'entità e la natura dell'evoluzione registrata. Nel 1975 la copertura reale del bilancio era, nella spesa corrente, di 40 lire ogni 100; il rapporto tra spese per investimenti e spesa corrente era inferiore al 10 per cento;

gli oneri per interessi passivi superavano l'insieme della spesa per beni e servizi; la incapacità di far fronte ai pagamenti correnti accentuava le difficoltà della rete di aziende fornitrici del comune (piccole e medie imprese, artigiane, esercizi commerciali).

Nel 1979 la spesa corrente del bilancio è totalmente coperta; il rapporto tra spese per investimenti e spesa corrente raggiunge il 40,50 per cento; la spesa corrente viene sostanzialmente liberata dal peso degli oneri passivi; i pagamenti alle ditte fornitrici dei servizi comunali sono effettuati con regolarità.

Sono stati ottenuti risultati sostanziali nei settori dell'assistenza scolastica, dell'assistenza sociale, della tutela sanitaria (con il primo gennaio 1980) dell'assetto del territorio. Con la elezione dei consigli di circoscrizione si sono creati strumenti di

grande potenzialità di partecipazione e di decentramento. Il documento di programma rappresenta un preciso rendiconto di queste scelte e delle realizzazioni compiute. Su questi temi, già dibattuti in consiglio comunale, si aprirà ora un confronto con le circoscrizioni e con l'intera cittadinanza.

Infatti, nel momento in cui viene sottolineato il valore degli anni compiuti e delle realizzazioni, viene anche avvertito tutto il divario esistente tra quanto è capace di portare avanti il Comune e i problemi della città.

Nel documento di programma, e più complessivamente nell'accordo PCI-PSI, esiste una precisa volontà e impegno ad accorciare questo divario.

Le scelte di Livorno:

Risultati e prospettive del governo locale per l'80. Convegno promosso dal Comitato Cittadino del P.C.I. 29-30 novembre 1-2 dicembre 1979.

Ordine dei lavori

Giovedì 29 novembre (Sala della Provincia)

Ora 21 - Relazione introduttiva: Roberto Benvenuti, Capogruppo del PCI al Comune di Livorno.

Venerdì 30 (Sala della Provincia) Ora 17 - Dibattito. Ora 21 - Lavoro in commissione. Sabato 1 dicembre (Sala della Provincia) Ora 9 - Lavoro in commissione. Ora 17 - Dibattito. Domenica 2 dicembre (Sala della Provincia) Ora 9,30 - Conclusioni: All'Unità, Sindaco di Livorno. Commissioni di lavoro

1) Problemi dell'assetto economico e territoriale (Porto, Picchianti, piani di recupero). Relazione: Salvatore Tonda - Sergio Cesoni. Conclusioni: Renato Tedeschi.

2) Problemi del risanamento igienico-ambientale (Fossi, rivellino, legge Merli contro l'inquinamento). Relazione: Aldo Freschi. Conclusioni: Roberto Bufalini.

3) Problemi anonari (Piano del commercio, strutture anonarie pubbliche). Relazione: Desio Giacomelli. Conclusioni: Ivono Santini.

4) I servizi e la scuola. Relazione: Mario Baglini. Conclusioni: Sergio Del Gamba.

5) Problemi socio-sanitari. (I problemi della riforma e la struttura socio-sanitaria di base). Relazione: Vittorio Vittori. Conclusioni: Valdo Del Lucchese.

6) Cultura (Rapporti associazionismo comune, strutture culturali pubbliche). Relazione: Edda Fagni. Conclusioni: Claudio Frontera.

I comunisti a convegno: risultati e prospettive nel governo della città

I comunisti livornesi hanno organizzato un convegno per discutere i risultati conseguiti in questi quattro anni di governo della città e le prospettive del governo locale per l'80.

Il convegno, che si terrà nei giorni 29-30 novembre, 1-2 dicembre, alla villa Pendola di Antignano, sarà aperto alla presenza delle altre forze politiche e delle forze sociali e si svolgerà in concomitanza con l'inizio del dibattito politico in tutta la città dell'amministrazione comunale attorno al documento di programma presentato di recente al consiglio comunale dai gruppi comunista e socialista.

Quel documento, che ha voluto rappresentare un rendiconto dell'attività dell'amministrazione e che contiene i principali impegni di fine legislatura, è il primo tangibile risultato del nuovo accordo siglato tra le federazioni del PCI e del PSI nel mese di ottobre.

Questo è, dunque, il naturale retroscena del convegno, il materiale concreto su cui esercitare una più meditata riflessione politica in vista della formazione del bilancio dell'80 e del prossimo rinnovo del consiglio comunale.

Un bilancio e una verifica del lavoro compiuto in questi anni non potrà che partire, come si è affermato di recente in un documento, dal rapporto che si è stabilito in questi anni tra la crescita del sistema autonomistico e l'impoverimento della autonomia di fronte alla crisi, dunque: questo terreno reale di giudizio rispetto al lavoro svolto dal comune.

Per questo la verifica, lungi da ogni tono di autocomplicità, richiederà, anzitutto, un grande sforzo di adesione ai dati oggettivi della realtà livornese e la tenuta complessiva del tessuto economico, ma anche i perché di questa tenuta e punti di crisi e di squilibrio presenti; la tenuta del tessuto sociale, ma anche le modificazioni intervenute nel corso degli anni più recenti e i mutamenti avvenuti negli stessi orientamenti politici e ideali.

E tra i dati oggettivi - con i quali l'azione di governo è dovuta e deve continuare a misurarsi - occorre prendere in considerazione i concreti atteggiamenti espressi dalle forze politiche e sociali sulle scelte di risanamento e di rinnovamento assunte dalle amministrazioni di sinistra.

Più in generale il rapporto che si è sviluppato, in questi anni, così difficili e drammatici, tra il comune e l'insieme della città.

Naturalmente non pretendiamo con un convegno di esaurire una tematica così vasta, ma certamente abbiamo - anzi dobbiamo avere - l'intenzione di fornire alcuni punti chiari e concreti di riferimento al partito e alla città per il lavoro di questi mesi e, soprattutto, per porre basi ancor più solide alle scelte di Livorno per gli anni 80.

ROBERTO BENVENUTI

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

ellegi LIVORNO di ARTURO CARDINI
LAVASEGGO - STIRERIA - LAVABIANCO
Via Marradi, 193 - Tel. 80.62.12

- Servizio di qualità pronto in 1 ora, lavato e stirato
- Un servizio di qualità nella rapidità

La ELLEGI è in Via Marradi 193

per la pubblicità su **l'Unità**
rivolgersi alla



SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

NON DIMENTICATE!

BARCAS

Via di Popogna, 501 telefono 502.389 LIVORNO

INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI
VENDE A PREZZI DI FABBRICA
la nuova produzione
AUTUNNO/INVERNO 1979-80

VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE
Tutti i giorni orario: 9-13 e 15-19

per arredare bene a prezzi giusti

mobilificio **GIGANTE PINI**
via grande 45 t.26195
palazzo di cristallo
livorno

TOSCO ORAFA
INGROSSO - DETTAGLIO

OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO

VIA GRANDE, 23 TEL. 23.208 - LIVORNO
PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A Tel. 34.164 - LIVORNO

TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

CONCESSIONARIA **scardigli** AUTOCAZIONE

LIVORNO - Viale Carducci, 72/80 - Tel. 402.287
Via Marradi, 100 - Tel. 808.010
NUOVA SEDE: Via Aurelia Nord - Tel. 421.711

ALFETTA 1600
1978 - Km. 26000

ALFETTA 2000
1977 - Km. 50000

FIAT 128
1975 - Km. 63000

GIULIA DIESEL
1977 - Km. 69000

FIAT 128 COUPE' 1100
1978 - Km. 26000

OPEL ASCONA DIESEL
1979 - Km. 21000

GIULIA NUOVA SUPER 1300
1976 - Km. 53000

LANCIA BETA 1300
1977 - Km. 23000

GIULIETTA 1300
1978 - Km. 34000

RENAULT 15 TL
1976 - Km. 53000

ALFASUD L
1975 - Km. 65000

INNOCENTI MINI DE TOMASO
1978 - Km. 34000

Centro applicazione lenti a contatto rigide - semirigide e morbide.

ZEISS - SALMOIRAGHI - HYDRON
con prove gratuite

CIAMPI

OTTICA

Via Ricassoli, 84 LIVORNO
C.so Amedeo 72 LIVORNO
Via R. Fucini, 6 CASTIGLIONCELLO

Esecuzione immediata di tutte le lenti per occhio. Vite di allungamento di occhio. 25.000.000. 79

Per una diversa qualità della vita, una diversa maniera di incontrarci anche all'osteria, fra compagni, fra democratici, fra chi opera per una sinistra unita e diversa,

troviamoci a

<LA BOTTEGHINA>

(a pranzo)

Via Roma, 155 - LIVORNO

LIVORNO PISA PIOMBINO

EUROMODA vittadello

LUCCA CARRARA AREZZO



Per l'aggressione del segretario CGIL e del delegato sindacale

Angri: sciopero e assemblee

SALERNO - Un'ora di sciopero in tutte le fabbriche della zona; assemblee sui luoghi di lavoro; delegazioni dei sindacati, dei consigli di fabbrica e delle forze politiche democratiche dal prefetto per chiedere immediati e decisi interventi.

La risposta alla nuova gravissima provocazione antiproletaria e antisindacale attuata ad Angri - come scrivevano anche in altre parti del giornale - è stata immediata. Nei giorni dove il padrone di un'azienda calzaturiera ha minacciato con la pistola e poi aggredito un delegato sindacale ed il segretario provinciale della CGIL - è stata immediata. Nei giorni dove il padrone di un'azienda calzaturiera ha minacciato con la pistola e poi aggredito un delegato sindacale ed il segretario provinciale della CGIL - è stata immediata. Nei giorni dove il padrone di un'azienda calzaturiera ha minacciato con la pistola e poi aggredito un delegato sindacale ed il segretario provinciale della CGIL - è stata immediata.

Contro la truffa dei 300 miliardi CEE

Settimana di lotta dei conservieri

Dal 3 al 9 dicembre assemblee in tutte le fabbriche - Il ministro del Lavoro continua a eludere le richieste del sindacato - A Roma oggi i contadini campani

Settimana di mobilitazione dal 3 al 9 dicembre dei lavoratori conservieri in tutta la Campania: in tutte le fabbriche si svolgeranno assemblee con la partecipazione dei dirigenti sindacali (CGIL, CISL, UIL); assemblee si svolgeranno anche nei comuni dove vengono reclutate le lavoratrici stagionali; è previsto inoltre una riunione regionale dei consigli di fabbrica.

La settimana di mobilitazione è stata proclamata dalla FILIA, il sindacato unitario dei nostri giorni, per una campagna contro la truffa dei 300 miliardi che si sta attuando in questi giorni ai danni delle popolazioni meridionali col meccanismo dei finanziamenti CEE.

Stipendio «difficile» per migliaia di dipendenti pubblici

Anche oggi per il contratto sciopero a singhiozzo dei bancari

Giornata di pagamento ieri per migliaia e migliaia di impiegati statali, lavoratori comunitari, dipendenti pubblici. Ma soltanto pochi, i più fortunati o i più tenaci, sono riusciti ad incassare lo stipendio. Il palazzo della Banca d'Italia ha serrato il portone pochi minuti dopo le 10.30. I dipendenti, infatti, sono in agitazione come tutti i lavoratori bancari, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e inoltre per la modifica di un regolamento interno.

TACCUINO CULTURALE

Il « Quintetto Boccherini » e « Musica città »

« Ancora un concerto di « Musica Città », dopo quello dedicato al madrigale rinascimentale e pre-barocco, che si risolve in una specie di ricognizione in campi poco esplorati della musica, nonostante che i due autori presentati appartengano ad una epoca storica a noi assai più prossima. Boccherini e Cherubini sono infatti al centro degli interessi della musicologia dei nostri giorni, per una riscoperta e rivalutazione della loro opera attuata con metodi rigorosi, in luogo dei somari giudizi espressi in passato. Boccherini, particolarmente, va « emergendo da un oblio al quale la critica ottocentesca lo aveva condannato, rivelandosi protagonista di primo piano nella storia della musica strumentale in Italia in un'epoca, il settecento, nella quale l'interesse del pubblico e della critica era principalmente rivolto all'imperante melodramma. L'altra sera, al teatro Sanzotaro, alla presenza d'un pubblico che va crescendo di volta in volta, il Quintetto Boccherini, costituito dai violinisti Montserrat Cerera e...

Rachele La Rotonda alla « Frate Sole »

A Cava dei Tirreni, nella galleria « Frate Sole », espone la Rotonda. È un'artista antica frutto di anni di lavoro e di una attenta interpretazione degli oggetti e della natura mediante una intensa espressività. In questa ricerca, l'arte della pittrice risalta per un purissimo gioco di colori per la trasparenza della pennellata e per la leggerezza dei toni cromatici. Fiori, macchinari, marine, bottiglie, alberi, frutti, paesaggi si compongono sulla tela con una precisione sempre più definita e con una sintassi semplice e piana che crea immagini dove la gioia del colore si sposa alla tenera freschezza dell'ispirazione. I temi preferiti di questa pittrice sono oggetti umili e familiari, che ella reinventa con un candore pieno di sincerità, che bada al particolare senza turbare l'unità dell'insieme, realizzando una neopopolarità dove la realtà di tutti i giorni è attraversata da una limpida e autentica vena di poesia.

VI SEGNALIAMO

- « Rassegna ecologica » (Adriano)
 - « Prova d'orchestra » (Rita)
 - « Manhattan » (Filangieri)
- TEATRI**
- HARD-ROCK** (Via Arcore) - Spettacolo alle ore 21 concerto jazz con Riccardo Del Tuca alla batteria.
- G7 PRIVATE CLUB** (Via Gennaro d'Ayala, 13) - Riposo.
- CILEA** (Tel. 656.265) - Alle ore 21,30 prezzi familiari: « O' scurialletta », con Dolores Palumbo.
- DIANA** (Tel. 411.723) - Alle ore 21,30 « Segno di una notte di mezza estate ».
- POLITEAMA** (Via Monte di Dio, Tel. 401.643) - Riposo.
- SANCARLUCCIO** (Via San Gaetano, Tel. 408.000) - CP5 presenta Barto Lama int. « Palazzo dei mulini », n. 12.
- SANNAZZARO** (Via Chiaia, Tel. 411.723) - Alle ore 21,30 prezzi familiari: Luisa Conte e Pietro De Vico presentano: « Mottoscuola d'acrobazia » e « Mottoscuola d'acrobazia ».
- SAN FERDINANDO** (Piazza Tommaso S. Ferdinando - Tel. 444.600) - Riposo.

Napoli - Ora si attende la delibera definitiva della giunta provinciale

Per i consultori le donne la spuntano I partiti della giunta sono d'accordo

Il movimento chiedeva il trasferimento delle strutture ex-ONMI al Comune - Occupata la Presidenza - L'opposizione del PSDI Russo condannata anche dalle donne socialdemocratiche

Si è concluso con una decisione ampiamente positiva l'interpartito provinciale tra PCI, PSI, PSDI e DP, svoltosi, ieri, per esprimersi sulla complessa vicenda dei consultori.

La questione, che è stata al centro delle polemiche di questi giorni e che ha animato una lotta lunga e incisiva del movimento delle donne, è questa: la provincia deve trasferire le strutture dell'ex ONMI al Comune. Si tratta di sedi destinate a diventare consultori pubblici al cui trasferimento si è opposto con particolare vigore l'assessore provinciale socialdemocratico Russo.



Tesseramento: festa delle donne alla « Centro »

Sciopero generale nelle scuole

SALERNO - Sciopero generale della scuola stamane a Salerno. La giornata di lotta alla quale partecipano gli studenti di tutte le scuole cittadine ed il personale docente e non docente aderente alla CGIL-CISL-UIL è stata indetta per protestare contro le incredibili condizioni in cui versano la maggior parte degli istituti cittadini.

L'iniziativa di lotta è tesa soprattutto a denunciare le gravissime carenze esistenti nel settore dell'edilizia scolastica. Ci sarà un corteo che partirà da piazza Ferrovia per giungere sino al Comune dove una delegazione incontrerà l'assessore alla Pubblica Istruzione, Mutarelli, il sindaco ed il resto della giunta.

La battaglia delle donne, organizzate in « coordinamento cittadino per i consultori » (all'interno del quale confluiscono movimenti di diversa estrazione politica e culturale) è cominciata con l'occupazione del consultorio di via Stasi al Vomero, dal quale furono sgombrate dalla polizia, ed è poi proseguita con l'occupazione dell'aula di Santa Maria La Nova. A quest'ultima decisione si giunse alla fine di una tesa assemblea nel corso della quale si verificarono anche le posizioni dei partiti che compongono la giunta provinciale.

I comunisti, infatti, ribadirono la loro ferma determinazione a che il provvedimento di trasferimento venisse al più presto approvato dalla giunta provinciale. Lo disse la compagna Maria Luisa Cevoli, consigliere provinciale; e lo disse anche gli assessori comunali Impegno e Cali. Ma le donne ritennero che le risposte del presidente Balzano non davano sufficienti rassicurazioni sulla effettiva realizzazione del provvedimento soprattutto perché il suo più fiero oppositore, l'assessore socialista Russo, non presentò all'inccontro.

Con l'inizio dell'occupazione di Santa Maria La Nova, poi tradottasi nell'occupazione della presidenza della giunta che dura ancora.

Nel corso della loro battaglia le donne hanno ricevuto l'adesione di forze politiche democratiche e sociali. Anche un telegramma di solidarietà firmato dalla giunta provinciale del PSDI e dalle donne socialdemocratiche a dimostrazione dell'isolamento in cui anche nel PSDI è la posizione dell'assessore Russo.

Ieri, infine, i quattro partiti che compongono la giunta si sono incontrati per definire un atteggiamento comune sulla vicenda consultori ed hanno deciso di procedere al passaggio delle competenze.

Ora si tratta di formalizzare questa precisa volontà politica in un atto amministrativo che è di competenza della giunta provinciale. Le donne, intanto, manterranno la loro occupazione fino a che l'atto non sarà ufficiale e la lunga battaglia potrà dirsi definitivamente vinta.

Tesseramento: festa delle donne alla « Centro »

Un originale e simpatico incontro, si è svolto, nell'ambito della campagna sul tesseramento al nostro partito, nei giorni scorsi, alla sezione del PCI « Centro », tra le compagne del quartiere San Ferdinando di Napoli e quelle delle cellule SIP, Enel, Esatoria comunale, Comit. Comunali, Banco di Napoli.

Frattamaggiore - I banditi fuggono, arrestati due vigilanti

In cinque rapinano 156 milioni

Colpita la locale agenzia della Banca Nazionale del Lavoro - Le due guardie dichiarano di non essersi accorte di nulla: sono accusate di favoreggiamento

Rapina da 156 milioni all'agenzia di Frattamaggiore della Banca Nazionale del Lavoro.

Ieri mattina, intorno alle 8.30, cinque rapinatori hanno fatto irruzione nella banca. Avevano il volto scoperto e le armi in pugno. In quel momento nell'agenzia assaltata si trovavano una trentina di persone, tra clienti ed impiegati. In pochi attimi i malviventi, minacciando con le pistole i malcapitati, hanno imposto a tutti di stendersi a terra supini. Tre dei cinque complici sono rimasti a guardia dei po-

In occasione della giornata di mobilitazione nazionale

Manifestazione degli artigiani il quattro dicembre a Napoli

Il quattro dicembre gli artigiani aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigianato hanno indetto a Napoli una manifestazione nazionale.

Nella giornata di mobilitazione è previsto un corteo che si snoderà da piazza Mancini a piazza Matteotti e che vedrà la sua conclusione nella piazza antistante l'ufficio della posta centrale.

La piattaforma di questa giornata di lotta è quanto mai articolata.

Gli artigiani aderenti alla CNA infatti chiedono: 1) l'applicazione dell'equo canone anche per i laboratori degli artigiani in modo da tutelare le piccole attività produttive e fissare degli indennizzi più equi; 2) l'approvazione di una legge quadro per il settore con l'aumento delle dimensioni dell'impresa artigiana e la partecipazione della categoria, attraverso i suoi organi rappresentativi e sindacali, alla programmazione economica nazionale e regionale;

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

- ARISTON** (Tel. 377.352) - « L'ultimo dei Mohicani », con F. Neri - DR (VM 18)
- ARLECCHINO** (Tel. 418.731) - « Jolly Babal » - DA
- AUGUSTO** (Piazza Duca d'Acosta Tel. 415.361) - « Appollonia passeggio », con A. Quinn - A
- CORSO** (Corso Meridionale - Tel. 418.434) - « L'ultimo dei Mohicani », con F. Neri - SA
- DELLE PALME** (Vicolo Vetere - Tel. 418.184) - « Una strana coppia di succheri », con A. Arkin - SA
- EMPIRE** (Via P. Giovanni) - « Appollonia passeggio », con A. Quinn - C
- EXCELSIOR** (Via Milano - Tel. 268.479) - « La vedova del Trullo », con Rosa Sorrento - C
- FIANNA** (Via C. Peoria, 46 - Tel. 418.988) - « Una strana coppia di succheri », con A. Arkin - DR (VM 14)
- FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) - « Manhattan », W. Allen - S
- FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) - « Appollonia passeggio », con A. Quinn - C
- METROPOLITAN** (Via Chiaia - Tel. 418.800) - « Una strana coppia di succheri », con A. Arkin - S
- OSORIO** (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 607.300) - « Roma violenta », con M. Merli - DR (VM 14)
- ROXY** (Tel. 343.149) - « Guercuone a spasso », con R. Moore - A
- SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) - « Salvo d'armatore e uccelli », con A. Calatano - SA
- PROSEGUITO PRIME VISIONI**
- ACANTO** (Via Augusta - Tel. 415.923) - Fantasia erotica
- ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) - Rocky II, con S. Stallone - DR
- ADRIANO** (Tel. 313.005) - Nona edizione della Mostra cinematografica internazionale su: « La lettera, l'uomo, e il suo ambiente » - Proiezione ore 10 per gli studenti e ore 18 ingresso gratuito.
- ARCOLENO** (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) - Rocky II, con S. Stallone - DR
- URBANO** (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) - Rocky II, con S. Stallone - DR
- AMERICA** (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.962) - Martio in prova, con G. Jackson - SA
- ARGO** (Via A. Peoria, 4 - Tel. 224.784) - « Fugione del libero amore »
- AVON** (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.284) - Uppugno, con E. Costantini - DR
- BERNINI** (Via Bernini, 113 - Tel. 377.527) - « Buon compleanno Topolino » - DA
- CORALIO** (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.900) - Rocky II, con S. Stallone - DR
- DIANA** (Via L. Giordano - Tel. 377.527) - Vedei teatri
- EDON** (Via G. Sastice - Tel. 200.641) - Senza famiglia cercano affetto, con V. Gassman - SA
- PIERROT** (Via A. C. De Mola, 58 - Tel. 756.782) - King Kong contro Godzilla di I. Honda - A
- GLORIA - A »** (Via Arcore, 250 - Tel. 351.305) - Amore mio nel Tevere, con T. Milan - SA
- MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.993) - La pensione dell'amore libero
- PLAZA** (Via Kerker, 2 - Tel. 370.518) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- TITANUS** (Corso Novara, 37 - Tel. 618.122) - La febbre nella pelle
- ALTRE VISIONI**
- AMEDEO** (Via Matruci 69 - Tel. 680.266) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- ASTRA** - Tel. 296.470 - La porca matrigna
- AZALEA** (Via Cumana, 23 - Tel. 200.641) - Bruce Lee il dominatore
- BELLINI** (Via Conte di Revo, 18 - Tel. 311.222) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- PERLA** (Tel. 760.172) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- MODERNISSIMO** (Tel. 310.062) - Senza famiglia cercano affetto, con V. Gassman - SA
- ITALIANI** (Tel. 683.444) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- PERLA** (Tel. 760.172) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- MODERNISSIMO** (Tel. 310.062) - Senza famiglia cercano affetto, con V. Gassman - SA
- PIERROT** (Via A. C. De Mola, 58 - Tel. 756.782) - King Kong contro Godzilla di I. Honda - A
- POSILLIPO** (Via Posillipo - Tel. 474.411) - Bruce Lee l'indistruttibile, con B. Lee - A
- QUADRIFOGLIO** (Viale Cervategli - Tel. 616.925) - « Ritrattino », con M. Nichetti - C
- VITTORIA** (377.937) - Patrick, con R. Helmman - A (VM 14)
- CINEMA OFF D'ESSAI**
- CINE CLUB** (Via Orazio 77) - Ore 21,15: Rodolfo Valentino, con A. Baxter - S
- EMBAZZY** (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) - A noi due
- JOLLY CLUB** (Via Immacolata, 8 - Riposo)
- MAXIMUM** (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) - La maritima, con I. Huppert - DR
- MICRO D'ESSAI** (Via del Chiostro - Tel. 321.339) - Non servono
- RITZ** - Via Posina, 55 - Telefono 218.510
- CENTRO CULTURALE GIOVANNI LEVI** (Via Costanti 66 - Telefono 430.531) - Riposo

Tra le donne di Rombiolo in lotta

«Non so di chi è la terra che lavoro. Conosco solo il camion e il caporale»

Tutto il paese dietro le braccianti e le bandiere rosse
Quattro soldi per una giornata sui campi che inizia all'alba

ROMBIOLO (CZ) — Donne: col fazzoletto di cotone in testa le lavoratrici, e casalinghe, e bambini in braccio o attaccati alla gonnola, e studentesse e bambine delle medie e delle elementari, tutte in piazza, a migliaia contro lo sfruttamento del caporale della strada e i vicoli di Rombiolo, piccolo comune sul Monte Poro, dietro gli striscioni e i trattori che aprono il cortice: in strada sono scesi tutti, dietro le finestre e ai balconi, tra col-

Mentre il PSI « si astiene »

Personale regionale: la DC non rinuncia alle sue « clientele »

Nostro servizio
L'AQUILA — Una seduta, quella di stamane del consiglio regionale, quanto mai animata e in massima parte impegnata dal progetto di legge, di iniziativa della giunta, che regola l'impiego regionale e fissa la normativa dello statuto del personale. Il dibattito sul provvedimento ha visto, tra l'altro, una spaccatura all'interno della maggioranza in quanto due assessori (Memmo del PRI e Spaccatore del PSDI) hanno votato contro un articolo aggiuntivo al quale come si ha dichiarato il compagno D'Alonso, vice presidente del consiglio regionale, « la DC ha voluto introdurre una normativa chiaramente clientelare ed elettorale ». L'articolo, che oltre tutto, contrasta con le precedenti osservazioni del governo per la sua palese illegittimità. Il dibattito ha visto l'impegnata partecipazione di tutti i gruppi parlamentari: il gruppo comunista, il gruppo repubblicano Memmo il quale ad un certo punto — per caratterizzare l'arbitrarietà e l'arroganza con cui la DC insisteva per l'inservimento della norma vivamente contestata dagli altri gruppi e segretamente dal PCI — ha esclamato: « Non mi si può chiedere per solidarietà di giunta di votare un provvedimento che contrasta con quanto ho sostenuto in sede nazionale e che contiene norme che possono essere considerate un'offesa alla dignità e alla integrità del personale ». Di fronte alle argomentate

Gli appuntamenti di lotta nel Sud per lo sciopero del settore chimico

Nelle piazze sarde per la Samin l'Anic e la Sir

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La giornata di lotta in Sardegna si articola in numerose assemblee, cortei, manifestazioni. Dopo la mobilitazione continuerà. Nuove iniziative di lotta saranno intraprese fino a quando il governo centrale e la giunta regionale non assumeranno una volta per tutte scelte chiare e precise nell'interesse dei lavoratori e dell'intero popolo sardo.

Nel Sulcis - Iglesiente - Guspinese, gli operai dei bacini minerari, delle fabbriche di Portovesme e Villacidro, della Fonderia di San Gavino si ritrovano a Montepoli. Oltre alle rivendicazioni di settore, la giornata, di lotta ripropone con forza la « vertenza Samin ». Il sindacato chiede l'immediata approvazione del piano da parte del CIPI ed in particolare il passaggio delle aziende piombozincherifera Rimisa e Bariosa alla Samin. Consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali rivendicano inoltre l'inizio immediato del piano di ricerca mineraria - metallurgica - manifatturiera di tutto il bacino del Sulcis - Iglesiente. Si chiede infine l'immediato avvio della produzione di carbone, anche per sopprimere alla mancanza di risorse energetiche in Sardegna e nel paese.

Alla Chimica e fibre del Tirso di Ottana i lavoratori si riuniscono in assemblea all'interno della fabbrica. L'inizio del dibattito è fissato per mezzogiorno. Tra i temi all'ordine del giorno il futuro sempre più incerto della fabbrica e dell'intero polo industriale della media valle del Tirso, in seguito alla decisione dell'ANIC di sospendere dal lavoro seicento operai. Nella piattaforma di lotta la Fulc rivendica per Ottana un

Sciopero di quattro ore stamane nelle fabbriche chimiche e anche in altri settori industriali. Nel Mezzogiorno infatti la giornata di lotta indetta dalla Fulc è stata estesa per rivendicare l'attenzione del governo centrale e del potere locale su obiettivi specifici delle singole realtà territoriali. Così in Sardegna saranno interessate allo sciopero anche le miniere. I sindacati isolani nel chiamare alla mobilitazione e alla lotta i lavoratori e i cittadini

hanno affermato: « Il governo non ha ancora dato risposta sui problemi dell'industria chimica sarda e di quella di tutto il Mezzogiorno. Anche per il rilancio del settore minerario, carbonifero e metallifero, restano inammissibili ritardi e ambiguità ». Decine sono oggi nel Sud le manifestazioni che vedranno la classe operaia chiedere il rispetto degli impegni, il superamento dei ritardi e l'avvio dei programmi di ri-

In Calabria 3 manifestazioni a Lamezia, Crotona e Saline

Al centro dell'iniziativa gli stabilimenti della Montedison e della Liquichimica



CATANZARO — Anche in Calabria si svolgono oggi manifestazioni in occasione dello sciopero nazionale indetto dai sindacati chimici. Nel tre « punti » chimici della regione la Fulc ha indetto cortei, manifestazioni, assemblee: a Lamezia Terme è prevista una riunione aperta all'interno degli stabilimenti della Sir con la partecipazione di Rollino, segretario nazionale della Fulc; a Crotona, sui problemi della Montedison, si svolgerà una manifestazione nella sala del consiglio comunale mentre a Saline Ioniche ci sarà un corteo di fronte agli stabilimenti della Liquichimica. Al centro di manifestazioni e assemblee ci saranno ovviamente i problemi

Il risanamento degli impianti fattore di sviluppo in Sicilia

Alle 10 nel centro del Siracusano l'appuntamento con il compagno Garavini

PALERMO — Le due aree chimiche siciliane, Gela e Siracusa, scendono in lotta oggi, nel quadro dello sciopero generale del settore. L'obiettivo regionale della estensione del lavoro è quello di un « primo momento di pressione e di lotta nazionale e regionale sulla realizzazione in Sicilia dell'area chimica e integrata ». La manifestazione di Priolo alle 10 (un concentramento nel piazzale antistante lo stabilimento Montedison, e cortei interni) vedrà la presenza di Sergio Garavini, segretario federale della federazione sindacale unitaria. Le segreterie della federazione sindacale siciliana, del-

l'assemblea regionale. Sono stati pure ricevuti i dirigenti della Montedison. Si tratta di un primo momento di un intenso programma di consultazioni in vista anche del dibattito parlamentare, che si terrà il 5 dicembre prossimo a sala d'Ercole introdotto da una relazione del compagno Giacomo Cagnes, presidente della commissione ecologia dell'assemblea, che il 4 e 5 ottobre scorso, compì un sopralluogo nell'area chimica di Siracusa, relativamente alla questione della sicurezza degli impianti e dell'ambiente. Oggi gli operai dell'area chimica di Priolo-Augusta effettueranno la prima azione di lotta, decisa giorni fa a Pri-

Non c'è male. Proprio un gran bel bilancio

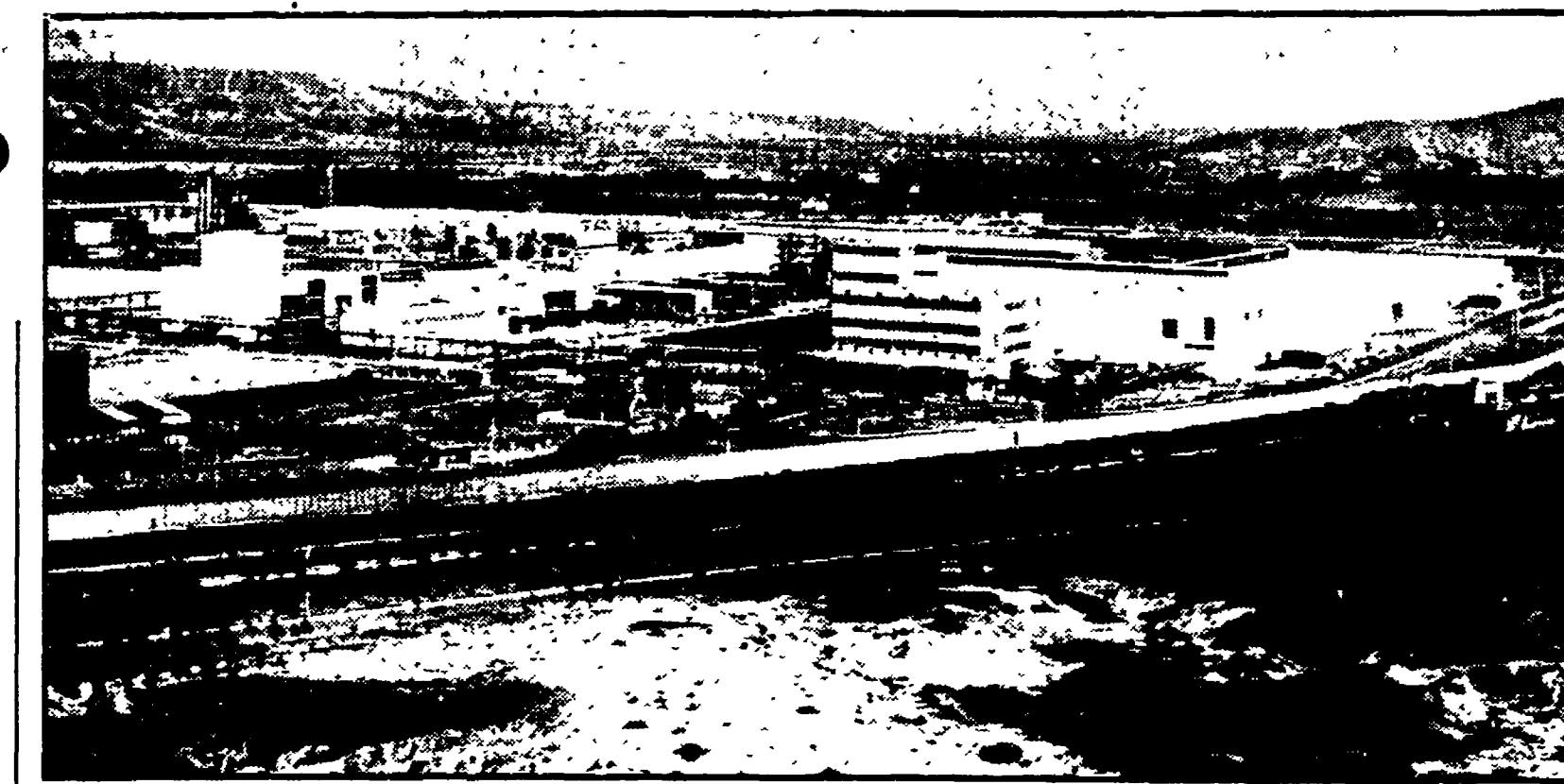
Il mondo sanitario di rosa, insombrato.

La realtà, la realtà vera è ben altra. Basta pensare a un solo reparto, simbolo dell'incertezza e della cattiva amministrazione: il reparto di gestione dell'ente ospedaliero, e sostituito da un commissario provvisorio nominato dal presidente della Regione sarda, il vecchio organo (composto da tutti democristiani) si è riunito per l'ultima volta onde fare « un bilancio della gestione » durata dal giugno del '73 fino ad oggi. Già in questo primo dato sono evidenti i criteri ed il rispetto della legalità da parte degli amministratori: la gestione si è protratta, infatti, ben oltre il tempo previsto. Ma andiamo avanti. Il consiglio di amministrazione scrive a suo merito non solo nuovi reparti e migliori tariffe. Quali reparti? Quelli che non vengono inaugurati per non disturbare gli uffici dei baroni della salute? Michele, in costruzione da tempo immemorabile? Consigliere democristiani rimossi d'ufficio non hanno detto delle lotte e delle continue iniziative del personale ospedaliero per ottenere ogni piccola miglioria. Dipingono

Per i lavoratori lucani appuntamento oggi a Pisticci

MATERA — Decine di assemblee, volantaggi ed incontri con i lavoratori sono stati organizzati dalle sezioni del Partito in preparazione della manifestazione di oggi.

Il Partito comunista, sia a livello locale, sia in un documento della direzione nazionale, ha ribadito che le scelte per il settore chimico-fibre devono essere fatte dal governo e non come avviene oggi dai grandi gruppi chimici (Anic, Snia, Montefibre da un lato e Liquichimica dall'altro) perché siano date garanzie certe per un reale risanamento del settore salvaguardando i livelli occupazionali in tutto il Mezzogiorno. Il governo, quindi, si assume tutte le sue responsabilità; non è possibile che notizie di stampa o prese di posizioni individuali continuino ad intorbidire e confondere una situazione già complicata. In assenza di piani certi che il governo, come tale, deve ancora presentare, non sono né ammissibili, né tollerabili dichiarazioni di ristrutturazione o riconversione che tendono al taglio occupazionale in questo o quello stabilimento perché non esiste il piano per la chimica. Insieme alla battaglia per il mantenimento dei posti di lavoro nelle aziende chimiche lucane, dove è consolidato un patrimonio tecnico e culturale in oltre quindici anni di esperienze, lo sciopero del 28 deve essere un ulteriore momento di mobilitazione per costringere la Giunta regionale di Basilicata ad utilizzare tutti i finanziamenti disponibili, che ammontano a centinaia di miliardi e che possono dare lavoro a migliaia di edili, braccianti e giovani disoccupati, oggi inutilizzati per responsabilità della DC e della Giunta regionale.



Istituito a Taranto il Comitato per l'igiene ambientale

Una « mappa di rischio » per le fabbriche

Dal nostro corrispondente
TARANTO — Un grosso risultato è stato raggiunto in questi giorni a Taranto nel settore sanitario, e più specificamente in quello della prevenzione, grazie agli sforzi dell'Amministrazione comunale. È stato costituito infatti il Comitato per il coordinamento e la consulenza del servizio di igiene ambientale e di medicina del lavoro, composto da rappresentanti della maggioranza e della minoranza in seno al Consiglio comunale, da rappresentanti sindacali, da medici del servizio di Igiene e profilassi e dell'ospedale del lavoro, e dai rappresentanti del Comune in seno ai Consigli di amministrazione dei due ospedali tarantini. La costituzione del Comitato è scaturita dalla necessità, di gestire e regolamentare il servizio di igiene ambientale e di medicina del lavoro, così come previsto dalla legge regionale n. 50 del 5 settembre 1978.

Inoltre tale comitato, che è presieduto dal sindaco Canata, ha nominato un gruppo di lavoro con il compito di redigere un regolamento per l'attuazione del programma che questa nuova istituzione ha redatto e che, una volta approvato dallo stesso Comitato, sarà portato all'attenzione dei Consigli di quartiere e delle organizzazioni interessate al problema. Elemento politico fondamentale è di conseguenza questo programma che il Comitato si è dato nelle sue linee generali, e che rappresenta la base per avviare un lavoro certamente destinato ad assumere un notevole rilievo per tutta la comunità ionica. Quali sono quindi i punti essenziali di questo programma? Innanzitutto si precisa che il servizio dovrà essere dotato di autonomia funzionale ed operativa per tutte le attività preventive e di medicina del lavoro. Inoltre vi saranno controlli preventivi e una progettazione specifica dei nuovi insediamenti produttivi, nonché

COMUNE DI SAN FELE

PROVINCIA DI POTENZA

Comune di San Fele quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno

IL SINDACO RENDE NOTO

alle imprese che non abbiano interesse che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da esprimersi con il metodo di cui all'art. 1 della lettera « D » della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:

« Costruzione acquistata a servizio delle zone denominate Signorella - Amendolella - Masone agro di San Fele » progetto nr. PS/33/P/432/AG per un importo a base d'asta di L. 177.036.330.

Le domande di ammissione alla gara, in carta semplice e corredate da regolare certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, debbono pervenire al Comune di San Fele entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

San Fele, il 15 novembre 1979

IL SINDACO Prof. Remigio Fasanello

Paolo Melchiorre Roberto Scarfone

La giunta Ferrara presa tra due fuochi

In Calabria c'è aria di crisi

Attacchi del «colombiano» Puija e della sinistra socialista

Critiche «precongressuali» dc, polemiche sulla direzione regionale socialista — Il compagno Fittante: il centrosinistra deve dimettersi

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Aria di crisi sempre più vicina alla Regione Calabria dove la giunta di centro-sinistra è sottoposta a critiche aspre da parte delle stesse forze della maggioranza. Sono di ieri due importanti prese di posizione da parte dell'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano Puija, e della corrente di sinistra del Psi, che fa capo nella regione al segretario della CGIL Zaverteri.

anche la manovra contro la giunta regionale dove il presidente Puija, passato alla corrente di Andreotti, è sottoposto a continue bordate di critiche dalla corrente di Puija che punta a sostituire il governo con Angelo Donato, il segretario della CGIL Zaverteri.

Che questa del profondo rinnovamento della Calabria sia del resto l'esigenza prioritaria oggi di fronte alle forze del cambiamento, lo dimostra il balletto che continua fra giunta regionale e governo sulle questioni dello sviluppo economico.



«Quali nuclei antirapimenti? Non abbiamo neanche i mezzi per rincorrere i banditi»

NUORO — «Il bottino è stato magro: due fucili da caccia arrugginiti. Non è la denuncia delle squadre venatorie. E' il risultato di una «battuta» del «Nucleo speciale anti-sequestro».

«Potrebbe essere una battuta di spirito, ma è la realtà. Gli agenti che dovrebbero essere particolarmente addestrati nella lotta contro i banditi sardi, in un documento denunciano a chiare lettere le condizioni in cui si trovano ad operare.

«Sarà in grado — aveva assicurato il ministro dell'Interno onorevole Roggioni durante i vertici con le autorità di polizia a Olbia, Nuoro e Cagliari — di prevenire e di combattere con mezzi adeguati i sequestri di persona».

«La questura di Nuoro finora tace. I funzionari affermano di «voler evitare polemiche fra poliziotti». Ma è il governo che deve parlare. Invece da Cossiga e Roggioni non arriva nessun segnale positivo.

Dopo la «bomba» dell'Honda abruzzese si indaga sui padrini locali della industrializzazione

Si tenta di mettere a fuoco la figura di Livio Biagini, il «pesce grosso» della vicenda

Dal nostro inviato
LANCIANO — Forse il sostituto procuratore Motta sta prendendo tempo, o forse no. Qualcuno dubita qui a Lanciano che sarà scomodato la libertà provvisoria ai due dirigenti della I.A.P. Honda in carcere da tre giorni (l'elenco delle imputazioni va dalla truffa contro la Casmez e l'ISVEIMER fino all'importazione illegale di manufatti).

Ma nessuno dubita che il «pesce grosso» della vicenda, Livio Biagini da Bologna — ma, sembra certo, anche con una nazionalità acquisita in Venezuela — sia da tempo partito per le rotte del Sud America, dove sarebbe il cuore di molte sue imprese (si parla di un centinaio di traffici, ma forse si esagera), soprattutto nel campo commerciale ed edilizio.

Verso lo sciopero generale regionale di dicembre

In Sicilia una stagione di lotte per il riscatto

Il grande corteo degli artigiani e le rivendicazioni che salgono dai piccoli centri — Cosa vuol dire «nuova occupazione»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Cinquemila artigiani che sfilano per le vie di Palermo lunedì mattina; lo sciopero di oggi nei «quelli chimici» sotto il segno di nuovi, inquietanti avvenimenti accaduti proprio ieri alla Montedison di Frio e all'Anic di Gela; la mobilitazione generale di tutti i lavoratori siciliani annunciata per il 14 dicembre; altre decine di iniziative di lotta in piccoli e medi centri dell'isola.

Il panorama siciliano è diventato ancor più caldo in queste settimane. E si annuncia, già con esempi concreti, una nuova stagione di battaglie per il riscatto sociale, l'occupazione, contro l'emarginazione. Si tratta di un movimento che ha salde radici e che coinvolge gli strati produttivi più larghi.

La creazione di 30 mila posti di lavoro. Ma ha posto, ancora una volta, al centro dello sciopero, le questioni più importanti, che si chiamano Belice, completamente della ricostituzione sviluppo economico (proprio domenica scorsa la gente della vallata ha manifestato a Capo Granicola, occupando le terre incolte) e la tenuta delle Licaia chiusa da un anno e mezzo; cantiere navale di Palermo, che subisce i colpi del tentativo di ridimensionamento da parte dell'IRI; la pesca nel canale di Sicilia; il risanamento delle aziende pubbliche regionali e il rilancio delle attività produttive da esse gestite.

Un'esperienza che parte all'insegna di enormi ristrettezze

Cenerentola della RAI la 3ª Rete molisana

Locali stretti e programmi senza colore

Giornalisti e programmisti «di importazione» — Un progetto in barba alla cultura regionale — Nel primo periodo «vedranno» solo la Valle del Fortore mezza Campobasso

Dal nostro corrispondente
CAMPOBASSO — Il «molisano del video», quello che ama mettersi di fronte alla tv con interesse, ancora una volta sarà sacrificato ad esso che in sacrificio per i molisani non finisce mai.

Sono iniziati da molto tempo, dalla nascita della sede regionale RAI. In quella occasione le strutture per la trasmissione del radiogiornale furono ammassate in uno stanzone, poi pian piano la sede divenne un po' più accogliente, ma sempre precaria.

Arrivarono con la riforma della RAI-TV anche le mezzette giornaliere di programma. In barba alla cultura molisana, i programmisti arrivarono da fuori regione con il risultato che, nonostante l'impegno degli operatori assunti, il prodotto messo in

onda, molte volte pecca di superficialità d'analisi. Altri programmisti arriveranno in questi giorni, altri giornalisti anche, ma saranno tutti esterni alla regione.

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità

RIVOLGERSI ALLA T. 678541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110
Tel. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 214758 - 214759
CAGLIARI - P.zza Repubblica,
10 - Tel. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43
Tel. 227171 - 211449
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 224791-4 (ric. aut.)
LIVORNO - Via Grandi, 77
Tel. 22438 - 23322
NAPOLI - C.so Marconi, 65
Tel. 324091-315831-312790
PALERMO - Via Roma, 405
Tel. 214316 - 210895

Dopo le comunicazioni giudiziarie e le perquisizioni domiciliari dei carabinieri

Ai compagni di Lula la solidarietà di tutto il paese

Il segretario regionale sardo del PCI compagno Gavino Angius ha rilasciato una dura dichiarazione per protestare contro le perquisizioni domiciliari e le comunicazioni giudiziarie inviate nei giorni scorsi, ad esponenti ed amministratori comunisti di Lula.

«Non ci sono note le motivazioni e le ragioni che hanno indotto le forze dell'ordine a compiere nel nostro paese in forme che riteniamo superarie, azioni di polizia contro dirigenti e militanti del PCI. Occorre che queste motivazioni siano rapidamente fornite, pena la caduta ulteriore di credibilità nei confronti dell'azione condotta dalle forze dell'ordine nella lotta contro il terrorismo in Sardegna, e nel nuorese in particolare.

LULA — Si annidano a Lula i terroristi di «Barbagia Rossa»? Gli avvenimenti degli ultimi giorni, e in particolare le indiscriminate perquisizioni da parte dei carabinieri nelle abitazioni di amministratori e dirigenti comunisti, rivelano in modo chiaro la linea seguita dagli inquirenti in seguito alle più recenti azioni terroristiche nel Nuorese.

Ma è vicino un avvenimento importante. Il 16-17 dicembre si vota per il rinnovo del Consiglio comunale. Il sospetto è legittimo. E se si fosse trattata di una manovra con fini esclusivamente elettorali? E si fosse voluto screditare la sinistra?

«C'è da sperare di no. C'è da credere che si sia trattato di una iniziativa poco felice nata a Nuoro o altrove. Perché se fosse diversamente, saremmo ancora una volta fuori strada», afferma il compagno Piero Goddi, operaio di Ottana e amministratore comunale di questo piccolo paese.

«C'è da sperare di no. C'è da credere che si sia trattato di una iniziativa poco felice nata a Nuoro o altrove. Perché se fosse diversamente, saremmo ancora una volta fuori strada», afferma il compagno Piero Goddi, operaio di Ottana e amministratore comunale di questo piccolo paese.

COMUNE DI TROIA

PROVINCIA DI FOGGIA Ufficio Tecnico
IL SINDACO
in esecuzione dell'art. 6 e seguenti della legge 18/4/1962 n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni;
RENDE NOTE
a chiunque possa averne interesse che con deliberazioni C.C. n. 69 del 26/2/1979 e n. 228 del 15/11/1979 veniva approvato il progetto per la costruzione del nuovo nucleo comunale.

COMUNE DI TROIA

PROVINCIA DI FOGGIA Ufficio Tecnico
Piano per insediamenti produttivi
IL SINDACO
in esecuzione dell'art. 27 della legge 22/10/71 n. 865;
RENDE NOTE
a chiunque possa averne interesse che con deliberazioni C.C. n. 237 del 15/11/79 veniva adottato il progetto del Piano di Insediamenti Produttivi.

Conferenza stampa dell'esecutivo regionale marchigiano

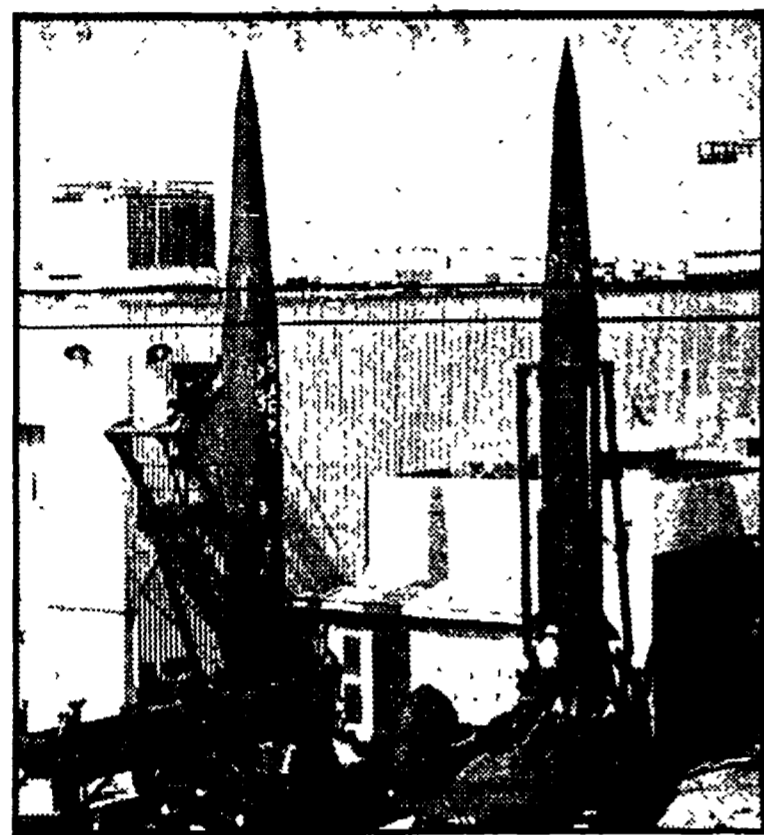
La giunta getta acqua sul fuoco dopo le bordate democristiane

Si cerca di tirare avanti e di sdrammatizzare il senso degli attacchi dello scudo crociato che appoggia il tripartito laico - Il peso del documento unitario PCI-PSI

ANCONA — «La maggioranza regionale si è consolidata in questi ultimi tempi, dopo un periodo di difficoltà. Del resto la giunta lavora in realtà da appena due mesi e poi è normale che un grosso partito come la DC faccia sentire la sua voce di tanto in tanto: sono parole del presidente della giunta regionale Emidio Massi, che ieri ha incontrato la stampa insieme all'intera giunta, per discutere degli impegni di fine legislatura. Aria di sdrammatizzazione, un'atteggiamento che ha cercato di dirimere le controversie, per parare i colpi che vengono dalla DC e — per opposte ragioni — dal PCI. La giunta si è trovata nell'ultimo periodo a dover fare i conti con un fatto politico importantissimo».

Iniziativa contro gli «euromissili»

MACERATA — La Federazione PCI maceratese, ha proposto alle forze politiche, a quelle sociali, ad enti locali della provincia, la costituzione di un Comitato, per promuovere una adeguata iniziativa, sulla base dell'appello conclusivo dell'incontro internazionale di Roma delle 54 organizzazioni combattentistiche, sul tema del disarmo. Un impegno concreto anche in sede locale, mentre il dibattito a livello di strategia globale viene condotto tra i diversi governi dell'Europa occidentale, da cui deve emergere con chiarezza l'impegno per un rifiuto della corsa agli armamenti ed uno sforzo congiunto per la pace nel mondo. In una lettera aperta inviata a partiti ed alle organizzazioni, il segretario della federazione Enrico Lattanzi, invita a partecipare ad una prima riunione che dovrebbe tenersi la prossima settimana, il 4 dicembre.



Comitato per il disarmo proposto a Macerata

La distensione ed alla coesistenza pacifica, in un momento in cui assistiamo ad un aggravamento nelle relazioni internazionali ed all'acuirsi di focolai di conflitti locali, non ultimi i fatti iraniani». «Il mondo si trova oggi di fronte ad alternative drammatiche che pongono in discussione le sorti stesse della civiltà umana (pericolo di guerra, fame, sottosviluppo, questioni energetiche). Occorre intervenire sulle cause di fondo che hanno portato a concentrare il progresso e la opulenza in una piccola parte del mondo e miseria e sottosviluppo dall'altra parte. Occorre andare —

Vediamo le questioni una per una. L'atteggiamento dell'opposizione non sembra impensierito il presidente Massi. Il PCI ci pungola continuamente, ma da nostra parola d'ordine è la concretezza, per cui vogliamo mantenere con questo partito un confronto sul fatto». Ancora Massi: la giunta è agile, proprio perché formata da più partiti, e non ha bisogno di molto più di semplice raggiungere l'accordo, che non quando c'era la grande intesa».

Non è tutto oro, però. Anche l'assessore Del Mastro ha affermato che questa giunta è semplicemente il «mezzo peggio». E persino la critica indiretta al sindaco ha avuto l'intesa a cinque perle di mordente, se poi la proposta per il dopo elezioni è proprio la solidarietà democratica, con una indicazione politica che raccoglie l'esperienza passata, superando però i vecchi steccati contro il PCI. E tutta la giunta ha voluto entrare nel merito di questa indicazione, cioè non ha voluto concretizzarsi. Massi si è limitato a spiegare che di fronte alla gravità della situazione economica e sociale, non è riproposta comunque una giunta minoritaria. Il presidente ha ribadito la sua disponibilità di socialista a stabilire con il PCI un rapporto costruttivo e unitario.

Qualcuno (Venarucci) ha voluto mettere in discussione il «patto di unità di azione» con il PCI, patto che consolida e rafforza l'esperienza delle giunte di sinistra negli enti locali. L'assessore Venarucci, come si sa, da sempre è contrario a soluzioni di sinistra, anche per la vicenda del comune di Ancona: lì un'alleanza politica tra i due partiti della sinistra ha consentito un governo forte, unitario, perché aperto, a cui partecipano anche repubblicani e socialdemocratici.

Odg unitari a Urbino Pesaro e Urbino

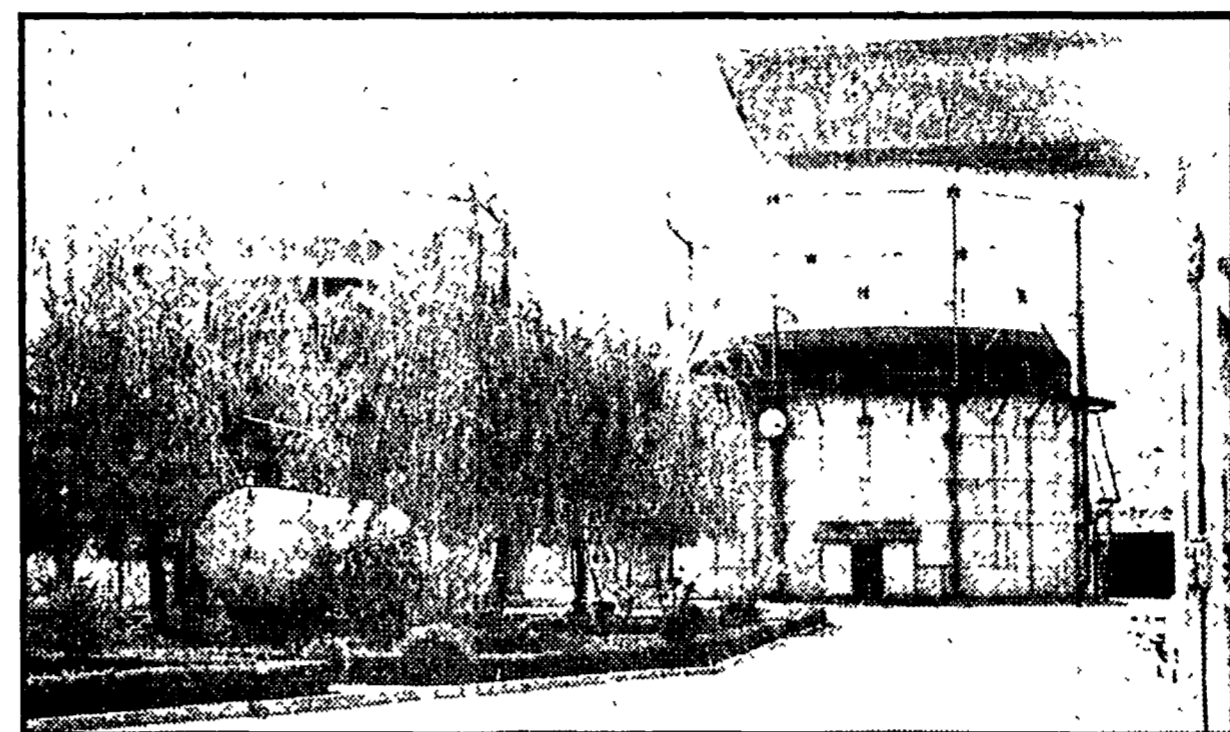
La giunta regionale al di là della sua debolezza ha lavorato, secondo Massi, su grandi strategie, in un'ottica di programmazione organica dell'intervento pubblico sul territorio (rapporto Regione-Enti locali), in un'ottica di sviluppo economico attorno a grosse scelte. Infine, una nostra impressione: questo esecutivo si rende perfettamente conto delle sue insufficienze, per questo non spinge troppo oltre la polemica verso gli altri partiti. Sta nel mezzo e tenta di garantire una dignitosa fine alla legislatura. Intanto però le Marche sono senza un governo che possa dirsi tale. Quello che c'è non programma, non amministra, sottostando alle spinte più diverse. Ma lo ha detto anche Massi: la DC deve pur far sentire la sua voce. E da che mondo è mondo, è la DC non regala voti favorevoli senza contropartite.

La giunta regionale al di là della sua debolezza

La giunta regionale al di là della sua debolezza ha lavorato, secondo Massi, su grandi strategie, in un'ottica di programmazione organica dell'intervento pubblico sul territorio (rapporto Regione-Enti locali), in un'ottica di sviluppo economico attorno a grosse scelte. Infine, una nostra impressione: questo esecutivo si rende perfettamente conto delle sue insufficienze, per questo non spinge troppo oltre la polemica verso gli altri partiti. Sta nel mezzo e tenta di garantire una dignitosa fine alla legislatura. Intanto però le Marche sono senza un governo che possa dirsi tale. Quello che c'è non programma, non amministra, sottostando alle spinte più diverse. Ma lo ha detto anche Massi: la DC deve pur far sentire la sua voce. E da che mondo è mondo, è la DC non regala voti favorevoli senza contropartite.

La localizzazione definitiva decisa dal ministro (democristiano) Andreatta

Per la centrale di S. Benedetto la DC prima tace e poi sbraita



SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La centrale Turbogas Marche è definitivamente localizzata in adiacenza alla stazione di Porto d'Ascoli, in comune di San Benedetto del Tronto; è questa, la delibera del CIPE pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 novembre scorso, che mette fine alla lunga controversia (protrattasi per quattro anni) sulla localizzazione della centrale Turbogas da 180 Mw nelle Marche. E così il CIPE ha scelto proprio la località, Fosso dei Gialli (è qui che si trova la fittiglia «stazione» ENEL di cui si parla nella delibera) che l'ente elettrico di stato aveva indicato fin dal primo momento (dal 1976) come il posto ottimale per la installazione della centrale.

Lo Scudo crociato non ha mai aderito alle iniziative unitarie per una sistemazione alternativa A cosa serve cavalcare adesso la tigre dell'allarmismo?

si chiedeva all'ENEL di ubicare la centrale a Rosarno nell'area del Nucleo Industriale di Ascoli Ma, visti i risultati, evidentemente era ormai troppo tardi perché il documento potesse avere effetto. Certo, però, se la DC fin da quando, un anno fa, i comunisti avevano proposto la sede del Nucleo Industriale avesse agito responsabilmente e coerentemente probabilmente le cose sarebbero andate in maniera nettamente diversa.

Oltretutto l'ENEL si era dichiarata d'accordo sull'area del Nucleo. I democristiani solo all'ultimo momento hanno mostrato di muoversi, ma in maniera spudoratamente demagogica, strumentale ed edulcorata: così abbiamo potuto assistere alla scena di un deputato dc, Silvestri, guidare (solo dieci giorni fa) una delegazione sambenedettese dal ministro Andreatta (l'incontro era stato propagandato al quattro venti, ma, come si è visto, non ha ottenuto nessun effetto); abbiamo assistito poi alle dichiarazioni di un segretario provinciale (fino alla settimana scorsa: si è dimesso per candidarsi alle prossime elezioni regionali) della Democrazia Cristiana, il sambenedettese Fanoletti che ha lamentato la mancata rappresentanza di San Benedetto del Tronto in Consiglio regionale.

«Noi — continua Menzetti — abbiamo indicato il Nucleo Industriale di Ascoli da oltre un anno. La DC non ha voluto rivedere questa indicazione. Ha lasciato marcire il problema. Ha ignorato il bisogno di accrescere le disponibilità energetiche della vallata. Il risultato è stato il decreto del ministro democristiano Andreatta. Adesso chiamare la popolazione alle barricate significa aggiungere il danno alla beffa».

I segretari provinciali del partito all'indomani della delibera del CIPE, prima ancora che con la pubblicazione sulla Gazzetta divenisse operativa, avevano firmato un documento unitario nel quale

Franco De Felice

Truffa di miliardi scoperta a Fermo ai danni dell'INPS

Tutti sani ma con pensioni d'invalidità

Denunciato un sindacalista della Uil - E' accusato di aver fatto ottenere a due, trecento persone la pensione con certificati falsi - Aperta un'inchiesta della Procura della Repubblica di Fermo

«Ora c'è il sole»: la giunta regionale dimezza gli impegni per il Pesarese

PESARO — Appena tornato il bel tempo la Giunta regionale si è rimangiata parte degli impegni presi con le popolazioni del Pesarese colpite dal maltempo in ordine alla sistemazione organica e definitiva di alcuni corsi d'acqua.

Il presidente Massi aveva pubblicamente annunciato un primo finanziamento di selezione milioni per il torrente Genzia di Pesaro, il corso d'acqua che straripando aveva causato le maggiori devastazioni nel capoluogo. Ora la cifra è stata inspiegabilmente dimezzata al danno del territorio. «Ciò mentre la Giunta comunale di Pesaro ha invece già «rastrellato» nel bilancio di quest'anno la somma di seicento milioni e deciso di contrarre un mutuo di un miliardo (totale un miliardo seicento milioni) per operare subito tutta una serie di interventi migliorativi alle opere pubbliche (reti fognarie e strade in particolare) e per rimediare ai danni subiti dal territorio. Al repentino mutamento di rotta della Giunta regionale si accompagna il sostanziale disimpegno dell'assessore ai Lavori pubblici della Regione Marche, Venarucci, che non si è neppure preso la briga di rendersi conto personalmente della devastante situazione determinatasi in alcuni quartieri del capoluogo. Se da parte regionale, dopo i primi momenti della emergenza, si manifesta meno incisività sulle questioni da affrontare, gli enti locali (Comuni e Provincia) proseguono nel loro impegno a favore della famiglia. A Pesaro, nel corso delle varie assemblee

FERMO — La truffa avrebbe dimensioni notevoli, per un importo di diversi miliardi di lire. L'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale), avrebbe versato per molto tempo, a numerosi assistiti in un vasto comprensorio dell'ascolano, pensioni di invalidità a persone sane o che non avevano comunque diritto a tale riconoscimento.

La mente, l'organizzazione della grossa truffa ai danni dell'Istituto previdenziale, sarebbe niente meno che un sindacalista, il 42enne Fernando Confalonieri, nativo di Montefalco e Appennino e residente da molti anni a Monturano (entroterra piccolo paese dell'entroterra ascolano), segretario provinciale della UILP (categoria pensionati) e responsabile dell'ITL (Istituto Tecnico Industriale) di Fermo a piede libero perché sospettato di «falso in certificazione di documento e truffa ai danni dell'INPS». Non è escluso che, dopo la convocazione ad il prossimo convegno interregionale dell'uomo, il procuratore della Repubblica, dott. Rossi, decida come seconda misura di spiccare un mandato di cattura.

Provincia di ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante appalto concorso con offerta di soluzione tecnica a norma dell'art. 286 del vigente T.U. della legge comunale e provinciale, il seguente appalto: «Impianto termico nella nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale per Cartai di Fabriano».

Il Presidente (Araldo Torelli)

Provincia di ANCONA

Questa Amministrazione deve esprire, mediante appalto concorso con offerta di soluzione tecnica a norma dell'art. 286 del vigente T.U. della legge comunale e provinciale, il seguente appalto: «Impianto elettrico nella nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale per Cartai di Fabriano».

Il Presidente (Araldo Torelli)

L'iniziativa dell'Azienda municipalizzata di Ancona per un diverso rapporto con gli utenti

Una mostra perché acqua e gas non sia solo «bolletta»

ANCONA — Il fatto che un'azienda municipalizzata sia riuscita ad avere una gestione in pareggio, per la gran parte dei cittadini-utenti è certamente importante, specie in un periodo di gravi ristrettezze economiche: accade, però, soltanto quando le municipalizzate si parlino quasi sempre in negativo, a causa di questo o quel servizio. Un atteggiamento comune, che deriva dalla storica inettitudine della macchina pubblica a fornire servizi di buona qualità, e dalla conseguente sfiducia dei cittadini. Proprio per superare queste difficoltà, intervenendo la tendenza in atto, l'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona (che a gas acqua e gas metano) ha organizzato un'interessante e simpatica iniziativa alla galleria d'arte «Il Centro»: una mostra di foto e grafici, in cui si illustra l'attività passata e le prospettive future di questa azienda comunale.

Nata all'inizio degli anni '70 dall'unificazione delle due distinte aziende per l'acqua e il gas, l'AMS ha via via cercato di adottare una politica in grado di coniugare l'espansione e qualificazione delle utenze al contenimento dei costi. I dati, diligentemente riportati nei grafici esposti, parlano chiaro: in sette anni, il consumo di gas metano (la grande novità di questo decennio) nella dorsale è salito da circa 10 milioni al 50 per cento per l'anno in corso. Le utenze sono passate da 22.692 a 30.323, con un incremento del 4 per cento. «Ancona — dice l'avvocato Domenico Bartolini, presidente dell'AMS — è oggi una delle città più metanizzate d'Italia; mentre le utenze sono già al 93 per cento delle possibili, il 70 per cento degli anconetani si riscalda quest'anno con il metano».

«Allo stato attuale, il 74 per cento viene impiegato per usi civili, e solo il 26 per cento per usi industriali. Può sembrare un paradosso, ma proprio la rapida espansione del metanodotto produce, in questi giorni, preoccupazioni per il futuro: la SNAI infatti ha deciso di non aumentare ancora la quantità di gas fornita alla città: provocando così il blocco dei nuovi allacci (unico metodo per prevenire conseguenze negative anche nel caso che gli godono del servizio). Anche per ciò che riguarda le condotte idriche, l'incremento delle utenze è stato invece del 25 per cento, passando gli allacci da 34.806 a 43.456. Nel '78 (sempre secondo i grafici esposti) sono stati estratti 17,4 milioni di metri cubi d'acqua, con una capacità massima d'erogazione giornaliera di oltre 65 mila

metri cubi, 6 pompe di sollevamento e 18 serbatoi di compenso garantiscono, assieme a chilometri di tubature, il rifornimento idrico al nostro comune, con l'acqua proveniente da circa 40 metri di profondità nell'alveo dell'Esino, mentre per il personale solo il 25,6 per cento. Ancora un raffronto: nel '72 l'azienda contava 130 addetti che rifornivano di 6 milioni di kilocalorie all'ora 18 impianti a metano; nel 1978 invece, con soli 114 dipendenti si producono ogni ora quasi 180 milioni di kilocalorie. I progetti per il futuro poi, prevedono la completa «computerizzazione» degli impianti e l'utilizzo di energia alternativa. Dal '78 (ovvero per due annualità di gestione) il bilancio, come si è detto, segna il pareggio, essendosi l'Azienda assicurata il pareggio co-

stanziali, grazie anche all'intervento della nuova amministrazione comunale che, con una decisione di grossa rilevanza politica, ha a suo tempo deciso l'assunzione a mutuo della cifra necessaria al ripiano dei debiti pregressi. Sono risultati importanti, che certo non favoriscono la coerenza nel lavoro e la volontà politica di una amministrazione aziendale e di una giunta (quella a partecipazione comunista che ha governato a partire dal '76) che hanno preso sul serio le raccomandazioni volte a far fronte alla grave crisi finanziaria nazionale e degli enti locali. Quante aziende municipalizzate di comuni diretti dalla DC possono essere in grado di vantare risultati simili?

Marco Bastianelli

Il Presidente (Araldo Torelli)

